ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 8 Settembre 1911 MATTINO NUM. 249

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Reg. Regno: Anno L. 48,—, Semestre L. 24,50
Estero: Anno L. 87,—, Semestre L. 43,75
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Reg. Regno: 66,50 33,25 16,65 5,65
Estero: 88,50 17,75 9,— 3,00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franco, non fiscali
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di corpo 6 di spazio di linea di corpo 6: Richiami (nella parte di lettura) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 c. — Annunzi agricoli, vedere sezione nelle apposite rubriche — Finanza e Commercio, Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — L'agenzia anticipata
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Come sarà risolta la questione di Tripoli

A Roma si conferma che il mezzo estremo sarà subordinato al fallimento delle trattative amichevoli

L'accordo franco-tedesco virtualmente conseguito?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 7, notte.

Pare ormai accertato che il Governo italiano, avuta l'assicurazione diplomatica che nessuna delle grandi Potenze si opporrebbe a che l'Italia facesse valere i suoi diritti universalmente riconosciuti sulla Tripolitania, abbia iniziato o stia per iniziare trattative col Governo di Costantinopoli. Secondo ciò che si afferma in Italia, esse mirerebbero a creare in Tripolitania una situazione presso che identica a quella che da molti anni esiste in Tunisia e nell'Egitto, a creare cioè un protettorato. Come in Tunisia c'è ancora il Bey e in Egitto il Kedivè, in Tripoli resterebbe il Vali turco, il quale sarebbe assistito nelle sue funzioni da un rappresentante dell'Italia. Vi dissi l'altro giorno che la Francia vuol fare altrettanto nel Marocco essendo questa forma il dominio coloniale preferibile all'antica dell'annessione pura e semplice. Premesso che il rappresentante d'Italia avrebbe in Tripolitania lo stesso potere che hanno il rappresentante della Francia in Tunisia, ed il rappresentante dell'Inghilterra in Egitto, non credo di ingannarmi dicendo che tale soluzione del problema tripolino, sarebbe accettata ben volentieri da tutti gli Italiani e costituirebbe una nuova e grandissima benemerenza dell'on. Giolitti.

La *Neue Freie Presse*, pubblicando un mio articolo sulla questione, dice, come voi già sapete, che l'Italia vuole ottenere in Tripolitania privilegi economici, cessa costruzioni di porti, di strade, di ferrovie, e che con questo proposito avrebbe aperto trattative col Governo turco sperando di ottenere, in via pacifica, ciò che desidera.

Sebbene la versione dell'autorevole giornale viennese sia molto più limitata di quella che corre nei circoli politici di Roma, è anche essa un sintomo della vitalità infusa dall'on. Giolitti alla Consulta. Risulta dunque non soltanto dalle mie informazioni, che destarono una enorme impressione, ma anche da tutte le notizie pubblicate posteriormente in Italia e fuori, che l'Italia si è finalmente decisa a fare un passo per assicurare a sè in un modo o nell'altro l'assoluto predominio nella Tripolitania. In altri termini l'Italia si è mostrata decisa ad attuare gli accordi franco-italiani per il Mediterraneo nello stesso tempo e con lo stesso fine per il quale la Francia fa adesso mirabili sforzi diplomatici per attuare il detto accordo. Infatti, mentre la Francia sta per raggiungere la mèta agognata di tunisificare il Marocco, l'Italia fa il primo passo ufficiale tendente alla tunisificazione della Tripolitania. Eppure c'è chi si ostina ad affermare che il passo dell'Italia non ha nulla da vedere con le conferenze per la soluzione del problema marocchino! Se non fosse divenuta acuta e minacciosa la questione marocchina, se la Francia non avesse fatto passi giganteschi verso la tunisificazione del Marocco, se non fossero state iniziate le conversazioni fra l'ambasciatore di Francia ed il ministro tedesco, avrebbe l'Italia fatto il passo per la Tripolitania? Il Governo italiano è stato giustamente molto prudente. Prima di fare il passo ufficiale verso la Turchia si è assicurato, come suole dirsi, le spalle, consultando confidenzialmente tutte le Potenze. Di questo passo confidenziale, riuscito felicemente, dobbiamo essere contenti non solo perchè ora sappiamo che nessuna Potenza creerebbe il minimo ostacolo alla nostra occupazione della Tripolitania, ma anche perchè esso dimostra in modo evidente che il Gabinetto Giolitti è risoluto ad andare fino in fondo. Il Governo ha certamente provveduto il caso che la Turchia rifiuti di accedere alle nostre proposte e che si ostini nel suo rifiuto. Una grande Potenza, anzi una potenza qualsiasi, non vuole nè può correre il rischio di dover subire una umiliazione. Il giorno in cui il passo non fosse preso nella dovuta considerazione, la Potenza grande o piccola, anzichè arrestarsi, dovrebbe fare altri passi avanti sino al raggiungimento della mèta. Ciò è elementare; e appunto perchè è elementare, coloro che non vogliono l'insediamento d'Italia nella Tripolitania fanno del loro meglio per toglierci il coraggio di fare il primo passo. I nostri colleghi del «Paris Journal» sono andati a scovare in Roma (in questi mesi morti!) un diplomatico, naturalmente innominato, per mettervi un po' di paura con la notizia che la Tripolitania fa parte dell'Impero ottomano e che questo dispone di un milione di soldati — non uno di meno! — ed ha potenti amici fra i quali in prima linea l'Imperatore tedesco che non permette ad alcuno di attentare alla integrità della Turchia.

Dato questo promesso, l'innominato diplomatico arriva naturalmente alla conclusione che sarebbe una pazzia metterci in una simile avventura, le cui conseguenze non si possono prevedere. La leggenda che l'imperatore Guglielmo stia con la spada sfoderata per tutelare come una sentinella l'impero turco, creata per ingrossare in Italia la corrente contro la Triplice alleanza, è ormai sfatata. Il tentativo di rimetterla in circolazione non riuscirebbe nemmeno fra i turchi della Tripolitania. E che dire del milione di soldati turchi con i quali dovrebbe fare i conti l'Italia? L'innominato avrebbe potuto anche affermare che i soldati turchi sono due milioni senza punto raggiungere lo scopo che si era prefisso. Basta infatti ricordare che per la Turchia è cosa punto facile di concentrare le sue truppe in Tripolitania. Essendo questa fra la Tunisia e l'Egitto, non è possibile servirsi dalle vie terrestri. L'unico mezzo di comunicazione fra l'Impero ottomano e la Tripolitania è il mare, ma la Turchia non dispone di una flotta capace di mettere fuori combattimento la flotta italiana e di poter tutelare il trasporto e lo sbarco di reggimenti in Tripolitania. Dobbiamo perciò ridurre il milione a quei cinque o sei mila soldati che sono già in Tripolitania: con essi, soltanto con essi, l'Italia dovrebbe fare i conti il giorno in cui essa fosse costretta a far valere con la forza i suoi diritti. Benchè l'occupazione della Tripolitania sia molto facile, benchè ci sia l'autorizzazione di tutte le Potenze, il nostro Governo va lodato per la prudenza con la quale procede. E' bene che siano fatti tutti i tentativi possibili per una soluzione pacifica; è bene che la diplomazia cerchi di persuadere il Governo dei giovani turchi che ogni resistenza sarebbe vana e che una soluzione pacifica riuscirebbe vantaggiosa anche alla Turchia, specialmente sul campo diplomatico. Risolto il problema tripolino che costituisce un vero vincolo per i due Stati, l'Italia e la Turchia si troverebbero pienamente di accordo e procederebbero di conserva in tutti gli altri campi. Risoluto il problema tripolino, l'Italia diventerebbe la più fedele e più disinteressata amica della Turchia essendo essa profondamente interessata al mantenimento dello «statu quo» nella penisola balcanica.

G.

Una vibrata nota del "Messaggero,,
per la soluzione del problema di Tripoli

Roma, 7, mattino.

Il *Messaggero* occupandosi della politica dei compensi all'Italia sostiene essere questo il momento per l'Italia di valersi della situazione privilegiata alla quale ha diritto circa la Tripolitania. Il *Messaggero* nota che, se ci fossimo installati a Tripoli dopo che la Francia andò a Tunisi, i susseguenti ampliamenti territoriali delle altre nazioni non ci avrebbero trovati eternamente rassegnati al nulla osta per le occupazioni territoriali compiute dalle altre nazioni. Ora è venuta — dice il *Messaggero* — l'ora di mettere le carte in tavola: oggi si può giuocare con sicurezza di vittoria anche a carte scoperte. Domani la partita potrà riservarci ingrata sorpresa, anche se cautamente e genialmente giocata. Ecco perchè si deve essere sicuri che Giolitti e Di San Giuliano, pur con la necessaria prudenza, compiranno a tempo opportuno tutto il loro dovere.

Un commento ironico

Roma, 7, notte.

Il *Corriere d'Italia* tratta in un articolo la questione dei compensi per l'Italia e osserva: «E' veramente enorme che l'Italia, in una questione così importante, sia trascinata dal deplorevole assenteismo della Consulta. E' forse a disposizione della Francia ovvero della Germania la Tripolitania perchè esse, accordatesi sulle loro ulteriori conquiste in Africa, ce la diano in compenso? La Corsica, l'Algeria, la Tunisia, Malta, Gibilterra, l'Egitto, Cipro e le colonie inglesi e tedesche già consolidate nel continente africano, non pesano ormai abbastanza sulla bilancia dell'equilibrio del Mediterraneo già pendente quasi tutta a danno dell'Italia, che pure ha qualche palmo di terra bagnato da questo mare? Quante volte questo specchietto della Tripolitania vuol farsi luccicare agli occhi imbambolati dell'Italia, come zuccherino per tenerci quieti e per esserci dato in premio dopo che avremo lasciato gli altri dividersi tranquillamente la torta africana e non turca, perchè in Africa e in Tripolitania specialmente ci sono gli arabi e non i turchi? Tuttavia, è con la Sublime Porta, con essa sola e per forza propria, che l'Italia può trattare e far valere le sue aspirazioni sulla Tripolitania. Perchè la Turchia, nella maniera più rude, ha dimostrato che è stata e non può continuare ad essere nemica irreconciliabile dell'Italia in Tripolitania, è ad essa che l'Italia deve chiedere o meglio imporre la cessione di quel territorio e garentire sostanziali per l'espansione e la sicurezza degli Italiani. Di compensi dovrà pure parlarsene, ma in altra sede e su altro campo... Oggi la Tripolitania non costituisce una questione internazionale di compensi, ma una questione nazionale di dignità e di salvezza che soltanto con la Turchia deve l'Italia competere maniere ancora, e forse per l'ultima volta, se è in tempo».

La democrazia lombarda
favorevole alla nostra azione nel Mediterraneo

Milano, 7, notte.

L'on. Carlo Luzzatto ha indirizzato la seguente lettera al *Secolo*:

«Vi prego pubblicare che il Comitato direttivo della Società Democratica Lombarda nella seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerando la gravità del momento politico internazionale nei riguardi degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, afferma nella completa fiducia nelle virtù civiche e nel patriottismo del popolo italiano, la Società Democratica Lombarda augura che il Governo vigili perchè nessuna offesa agli interessi nazionali venga dalla soluzione del conflitto franco-tedesco».

Ciò che si dice
nei circoli politici di Costantinopoli della questione di Tripoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La *Neue Freie Presse* reca che nei circoli turchi bene informati si rileva che la Turchia desidera che in Tripolitania si adoperi alle iniziative economiche e non si oppone che il capitale italiano partecipi largamente alle costruzioni portuali e ferroviarie, oppure imprese di altro genere. La Porta ha elaborato un programma economico per tutte le parti dell'Impero turco per migliorare le condizioni economiche di tutte le città e delle provincie. Ma la Porta non può permettere che in Tripolitania si costituiscano dei monopoli. La Porta dice che se per realizzare il suo programma economico per la Tripolitania occorre capitale straniero, non vedrebbe certo di mal occhio la cooperazione di Istituti finanziari italiani: ma essa farebbe eseguire i lavori pubblici in propria regia per non far sorgere rivalità nell'esecuzione dei lavori stessi. La Turchia nella questione di Tripolitania deve essere molto cauta. Si tratta di una questione di prestigio ed il Governo turco non può supporre che l'Italia abbia in Tripolitania delle mire contrarie agli interessi turchi.

«Il Governo italiano si è ripetutamente dichiarato per il mantenimento dello *statu quo* e dell'integrità della Turchia. Nulla fa supporre che in Italia sia subentrato un mutamento in proposito. Il Governo turco è perfettamente convinto che il Governo italiano non pensa a menomare la sovranità della Turchia su Tripoli».

L'"Avanti!,, malcontento...

Roma, 7, notte.

L'«Avanti!» si preoccupa delle ambizioni che l'Italia accenna a manifestare circa la Tripolitania. Il giornale socialista scrive: «L'impresa di Tripoli (e speriamo che il Governo se ne sappia astenere) viene lanciata come in provincia un gruppo di esercenti eccita il Municipio locale ad indire una festa religiosa od una esposizione orticola o una fiera carnevalesca: questione di dare, come in commercio: qualcuno ci guadagna nel trasporto delle truppe, nelle forniture militari ecc., qualche altro aspetta la bandiera perchè i suoi deserti campi alzino di prezzo e possa cederli convenientemente per un tracciato di strada ferroviaria. Ecco che cosa è colonizzare per la borghesia italiana: uno sfruttamento burocratico di cui il paese paga i costi soddisfatto del fumo glorioso della conquista».

L'accordo franco-tedesco sarebbe assicurato

Berlino, 7, mattino.

Il colloquio fra il ministro Kiderlen Waechter e l'ambasciatore francese Cambon che era stato annunciato per ieri sera, non ebbe luogo, ma deve avvenire nella giornata d'oggi.

Stamane il *Berliner Tageblatt* contiene parole molto favorevoli, asserendo che la pace al Marocco è ormai assicurata e che l'accordo fra Francia e Germania è pronto. Non si tratta che di alcuni dettagli per la cui definizione saranno necessari alcuni giorni, ma insomma — conclude il giornale — l'accordo si può dire assicurato.

Però ieri sera per una notizia data dalla *Post* la quale parlava di una possibile rottura delle trattative franco-tedesche, una grande agitazione regnava nell'opinione pubblica. Tuttavia in qualche circolo politico molto tardi la sera fu smentita, non ufficiosamente, ma dai principali circoli politici e diplomatici che assicurano che non bisognava dare nessun peso alle dichiarazioni di un giornale come la *Post*.

I compensi territoriali
Ciò che la Germania esige

Parigi, 7, mattino.

L'*Echo de Paris* dice che Caillaux ha dichiarato ieri a diverse persone che erano pervenute da Berlino le migliori assicurazioni circa l'accoglimento riservato dal Cancelliere alle proposte francesi. Il presidente del Consiglio avrebbe aggiunto: «La Germania ci lascia le mani libere al Marocco e ci domanda garanzie per i suoi interessi economici per i quali la discussione potrà condurre ad un accordo».

Il corrispondente berlinese del *Petit Parisien* ha avuto un colloquio con un'alta personalità, ordinariamente bene informata, che, fra l'altro, gli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Finora ora, se non pessimista, almeno un po' scettico alla riuscita delle trattative, anzi, mi domandavo: «Seguiranno esse un corso più o meno rapido?». Attualmente, lo credo che l'accordo sia realizzato di principio, perchè ho saputo che l'Imperatore, nel suo colloquio di oggi, ha riconosciuto le pretese della Francia, e ha accettato che si trattasse innanzi tutto del Marocco e poi dei compensi alla Germania. Ma la discussione delle questioni economiche occuperà ancora qualche giorno. Per altro, sotto questi rapporti noi non siamo ancora completamente d'accordo con la Francia, e le contro-proposte tedesche differiranno da quelle presentate dal signor Cambon, ma a ogni modo, si arriverà a un accordo.

L'*Echo de Paris* pubblica una nota, contenente delle interessantissime rivelazioni, che il giornale dice attinta a buona fonte, su ciò che la Francia propone come compenso alla Germania, e su ciò che questa Potenza esige al Congo.

Il signor Giulio Cambon è stato incaricato di offrire alla Germania, in cambio del suo disinteressamento al Marocco, i compensi seguenti: La Francia è pronta ad abbandonare alla Germania tutto il paese, limitato da una linea spezzata, che parte dall'Atlantico, a 4 Km. al sud della Guinea spagnuola, raggiunge N'goko, alla frontiera attuale del Camerun, lascia Guessan alla Francia, discende la riva sinistra della Sanga, fino al suo confluente, Congo, risale la riva destra di questo fiume fino al suo confluente con l'Ubanghi, segue la riva sinistra di questo fiume a Betam, e poi si dirige verso Kounde, in linea retta, riparte da questo punto per finire a Logua, al sud di Lai. Il paese concesso è il più produttivo: è tutto il medio Congo, che la Francia sacrifica, con le sue immense risorse di caucciù, avorio, foreste, minière.

Ma questa cessione, già così considerevole e così larga, non contenta i tedeschi. Essi vorrebbero che la nuova frontiera sud del Camerun comprendesse tutto il corso dell'Alima, per giungere fino al Congo. Su questo punto essi sarebbero anche irreducibili.

Su questo punto, essi sarebbero irreducibili. Come vedete, le proposte francesi, per quanto generose e eccessive, non contentano la Germania, che, insomma, salvo il Gabon, salga tutto il Congo.

Soldati destinati al Marocco che non partono più

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Versailles, che era annunziato che il 5.o reggimento di artiglieria avrebbe formato un distaccamento per essere inviato al Marocco, dove esso doveva costruire una linea ferroviaria da Casa Bianca a Rabat. La Direzione di artiglieria di Versailles e quella di Vincennes avevano fornito per questi lavori importanti materiali. Ora, la Direzione di artiglieria di Versailles ha ricevuto stamane ordine di far rientrare questo materiale, che ascende ad ottocento tonnellate circa di roba, che si trova attualmente a Marsiglia. Di questo ordine non si sa nessuna spiegazione.

La Germania possiederà una colonia africana più vasta dell'Italia

Roma, 7, notte.

I negoziati di Berlino per l'accordo franco-tedesco per il Marocco e la notizia che la Germania prepara una colonia africana cinque volte più grande dell'Italia costituisce l'argomento su cui si discute oggi nei circoli politici. Il *Giornale d'Italia* così commenta le richieste avanzate dalla Germania: «Le modificazioni territoriali chieste dalla Germania consistono nell'arrotondamento del Camerun. Questa nuova colonia tedesca sorse risulto dai successivi accordi con Spagna, Inghilterra e Francia, ha una forma assai irregolare e strana. Si direbbe un'ancora alla quale abbiano tagliata la coda. Con il futuro accordo verrebbe a prendere la forma di un quadrilatero cui si aggiungerebbe un quadrato minore. Infatti, secondo le informazioni, i territori cedibili sono due: il primo sul mare, Angocco, è una stretta lista di terra abbracciante nel suo interno la Guinea spagnola, minuscola colonia di 25 mila km quadrati e 150 mila abitanti; il secondo territorio è compreso fra i fiumi Sanga e Congo e una linea che dal Congo va all'estremità territoriale del Camerun e il confine occidentale presente di questa colonia. E' una superficie vasta come l'Italia, che accresce di un terzo la presente area della colonia, la quale avrà una estensione di 750 mila km. quadrati e acquisterà una magnifica via fluviale che per i fiumi Sanga e Congo scenderà al mare. Ne rimane separato il Congo francese, e una gran parte del paese dei caucciù, dell'avorio e delle foreste equatoriali passa alla Germania. Si aggiunga che il nuovo accordo lascierà alla mercè della Germania due colonie: la prima, la parte del Congo francese che rimane fra il Sangu e l'Oceano; la seconda, la colonia spagnuola del Rio Muni. La prima colonia tedesca rappresenta il sacrificio che la Francia ha fatto all'Inghilterra perchè la Germania non avesse litorale e porti. La Repubblica ha dovuto largheggiare nell'interno e dividere il suo Congo in due parti. Essa dimostra così generosamente di volere una composizione con la Germania a spese degli interessi inglesi. L'Inghilterra aveva posto il suo veto ad una concessione sul mare, ed il veto è stato rispettato. Tuttavia, chi potrebbe negare che un giorno o l'altro, in un momento propizio e con propizi negoziati, anche l'isolato frammento non passerà alla Germania? Più presto ancora avverrà l'assorbimento del Rio Muni che in mano alla Spagna non ha più valore. Quindi la Germania verrà a formarsi col suo Camerun una grande colonia di un milione e trentamila chilometri quadrati e con una popolazione dagli otto ai dieci milioni di indigeni, che è il primo passo per un futuro impero tedesco africano che dal lago Tchad giungerà all'Africa inglese meridionale».

Un socialista sfrattato dall'Austria
accusa i nazionalisti di avere sollecitato il decreto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, notte.

Il pubblicista siciliano Vincenzo Vacirca conferma in una lettera all'*Avanti!* di essere stato sfrattato dall'Austria, dove egli compiva, specialmente a Trieste, propaganda socialista. Il Vacirca scrive:

«In nessuna maniera le mia attività di conferenziere e di giornalista avrebbe dato pretesto all'Autorità austriaca di mettere in opera il provvedimento che mi colpisce, se esso non fosse stato sollecitato dai nazionalisti italiani di Pola. Dovetti allontanarmi da Pola, che dovetti abbandonare il 28 agosto sotto minaccia di sfratto; ma i compagni ed il proletariato polesani non rimasero soddisfatti di questo agire nazionalistico poliziesco, e mi incitavano a far ritorno a Pola. Fu per timore che ciò avvenisse che si fecero pressioni sulla Polizia triestina acciocchè mi bandisse da tutta l'Austria. L'intervento del deputato socialista austriaco Valentino Pittoni ha fatto ritardare di 15 giorni l'esecuzione del decreto, che diversamente avrebbe avuto compimento in 24 ore.

«Oggi intanto ho presentato ricorso alla Luogotenenza (Prefettura) di Trieste contro il decreto di espulsione. Si attende il ritorno del luogotenente tirolese, il quale trovasi in vacanza estiva, per recedere definitivo il bando a tutto rassegnare, lo attendo tranquillamente la mia sorte».

I prossimi Consigli di Ministri

Roma, 7, sera.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti farà ritorno da Anticoli il 12 settembre. In quel giorno, come nei giorni seguenti, si terrà a Palazzo Braschi, Consiglio di Ministri, per discutere oltre agli affari di ordinaria amministrazione, le questioni politiche di altissima importanza relativamente alla situazione dell'Italia nella questione del Mediterraneo e della quale si occupano in questi giorni le Cancellerie europee. Il giorno 25 l'on. Giolitti ripartirà per Cavour dove si tratterrà fino alla fine di settembre per fare poi ritorno a Roma, e non ripartirebbe che alla vigilia del banchetto di Torino.

Sulle condizioni della nostra Marina

(Per telefono alla Stampa).

Comunicato del Ministero

Roma, 7, sera.

Secondo una lettera che viene scritta da un competente sul *Popolo Romano*, le condizioni delle nostre navi da guerra sono descritte in termini preoccupanti e tali da far ritenere che, se scoppiasse improvvisamente una guerra, la metà della nostra flotta non potrebbe prendere il mare. Nella lettera esso dice infatti che la *Dante Alighieri* sarà pronta appena per la fine del 1912, che la *Margherita* è posta nel dimenticatoio, che la *Napoli* non può navigare che ad una velocità inferiore ai 15 nodi, che le caldaie della *Ferruccio* sono irreparabili o quasi, che la *Vittorio Emanuele* e la *Regina Elena* si trovano in condizioni presso a poco identiche, che la *Pisa* e l'*Amalfi* hanno bisogno di radicali riparazioni, che la *Sardegna* ha le caldaie che le impediranno di sostenere una seria navigazione.

Su tali notizie impressionanti al Ministero della Marina si afferma:

Che la *Dante Alighieri* entrerà in squadra nell'aprile 1912;

Che la *Regina Margherita* tra due mesi sarà completata nelle riparazioni ai tubi delle caldaie, lavori che procedono non affrettati, senza che tale nave non doveva far parte della squadra;

Che la *San Marco* trovasi in bacino per rettifica delle assi delle eliche, lavori che saranno ultimati per la fine di settembre;

Che la *Ferruccio* sarà pronta in armamento, ciò che non potrebbe effettuarsi se avesse le caldaie in stato deplorevole;

Che la *Vittorio Emanuele* è in squadra in perfette condizioni;

Che la *Regina Elena* compie alcune riparazioni di poca importanza e che potrebbe all'occorrenza prendere il mare;

Che non è vero che *l'Amalfi* e la *Pisa* si trovino nelle deplorate condizioni;

Che la *Sardegna* ad onta della sua vetusta ha macchine che imprimono una velocità di 20 miglia.

Considerazioni

Roma, 7, notte.

Le informazioni pessimiste e dichiarate dal Ministero della marina non rispondenti a verità, pubblicate da un giornale ministerialissimo, cioè il *Popolo Romano*, suggeriscono al *Corriere d'Italia* amare parole di rammarico. Il giornale cattolico scrive: «Uno dei giornali del quale più spesso il Governo si serve per esprimere il proprio pensiero e i propri intendimenti, il *Popolo Romano*, nonne fuori nel numero di ieri con una strana e dolorosa pubblicazione. In essa si accreditavano con autorità alcune informazioni provenienti da Spezia dove ieri si sono iniziate le esercitazioni navali della nostra armata e secondo le quali una metà almeno delle nostre navi da guerra si troverebbero a essere inservibili se per un caso qualsiasi il passo avesse necessità della loro opera. Queste informazioni poco simpatiche e poco liete erano pel presentate con una certa intonazione pessimista e allarmante che ha vivamente preoccupato coloro che, fidando sulla ufficiosità del giornale, vi credevano ciecamente».

Corriere d'Italia ricorda poscia come il Ministero della marina abbia assentito quale natale e chiede come mai si sia potuto, proprio nel momento attuale, discreditare da un giornale ministeriale la nostra flotta.

«L'Italia — osserva il giornale citato — nel giuoco delle forze politiche internazionali sta attraversando un periodo difficile e delicato. Avrebbe bisogno di fronte alle non indubbie manifestazioni delle altre potenze di ostentare, se anche non l'avesse, una potenza marinara tale da incutere rispetto e invece il Governo, per mezzo della sua stampa, permette una pubblicazione così tendenziosa, così pericolosa, così discreditatrice? Quale può essere dunque, continuiamo a domandarci, lo scopo di un così intempestivo e inopportuno atteggiamento? Deprimere forse lo spirito pubblico italiano perchè questo si va un po' troppo montando per qualche sua velleità espansionista o coloniale? Può darsi: ma il sistema è disastroso».

Un dietro scena

Il *Corriere d'Italia*, parlando dello scopo della pubblicazione, accenna alla possibilità che si siano voluti favorire gli interessi delle Società siderurgiche e privati dei cantieri navali. Anche il *Giornale d'Italia* si occupa della questione sollevata dal *Corriere d'Italia* cioè della campagna di taluni ufficiosi come il *Popolo Romano* contro gli interessi dello Stato. Il *Giornale d'Italia* rivela il retroscena di questa campagna, retroscena che consisterebbe, come si abbiamo già accennato, in questo: procurare lavoro ai cantieri privati. Ecco quanto il *Giornale d'Italia* scrive: «La campagna in corso è intesa tutta a questo scopo: impedire al Governo di imporre la quinta e la sesta *dreadnought* negli arsenali dello Stato e fare in modo che, perdendosi del tempo per fare i piani di un nuovo tipo di *dreadnought*, i cantieri privati siano in grado di impostare essi le due grandi corazzate. Ora, il ministro della marina non si lascia impressionare dalla campagna di qualche giornale ufficioso e intende invece di trarre il maggior partito dagli arsenali dello Stato e fa benissimo. La *Dante Alighieri* per la fine del corrente anno avrà completato il suo allestimento salvo che l'installazione degli impianti delle artiglierie che l'industria privata consegnerà con qualche mese di ritardo ed impianti di qualche macchinario ausiliario pure per effetto dei ritardi nelle consegne da parte della stessa industria privata. La nostra prima *dreadnought* sarà certamente pronta ed entrerà in squadra nella primavera. La situazione quindi dei lavori nell'arsenale di Spezia è tale da consentire perfettamente ad esso di assumere l'allestimento della *Conte di Cavour* pure dedicandosi alla manutenzione delle navi che secondo è prestabilito turni di rotazione dovrebbero ivi sostare per i lavori e non è affatto impossibile che nell'arsenale di Spezia venga impostata una nuova *dreadnought* che anzi quell'arsenale può disporre in modo adeguato delle maestranze specializzate e provette richieste dall'allestimento della *Cavour*. Nè deve darsi importanza agli argomenti portati dai giornali ufficiosi circa la necessità di studiare per la quinta e sesta *dreadnought* un tipo più potente delle prime quattro. Far perdere almeno un altro anno di tempo per mettere insieme i piani di un nuovo tipo, il quale non sarebbe che di qualche lieve superiorità sul tipo *Cavour*, e il costruire subito anche la quinta e la sesta *dreadnought* in modo da avere per il 1914 non solo quattro ma sei *dreadnought*, crediamo che il ministro della marina faccia assai bene a scegliere il secondo dei corno del dilemma e non lasciarsi impressionare dagli argomenti patriottici di certi giornali ufficiosi. Un'altra campagna — prosegue il *Giornale d'Italia* — è stata messa in scena da qualche giornale ufficioso per dimostrare che le navi della flotta sono tutte in condizioni tali da dover subire grandi riparazioni ed anche questa è una manovra per dimostrare che gli arsenali dello Stato debbono provvedere alle riparazioni e che perciò la quinta e la sesta *dreadnought* debbono essere affidate ai cantieri privati.

«Ad un lungo ragionamento pubblicato ieri da un giornale ufficioso, rispondono questi dati positivi, che noi, giornali di opposizione, volentieri pubblichiamo, lo stato del nostro materiale navale è oltremodo soddisfacente grazie ai turni di lavoro compiuti dalle navi per riparare gli inevitabili guasti prodotti dall'attivo allenamento delle forze navali.

Il *Giornale d'Italia* ritornando a questo punto le informazioni del Ministero della Marina che vi abbiamo trasmesso, informazioni che smentiscono le asserzioni del *Popolo Romano* sulla cattive condizioni di una parte delle nostre navi da guerra. Il *Giornale d'Italia* poscia così conclude: «Debbono sfumare tutte le apprezzamenti che si vollero suscitare; si può essere certi che la organizzazione del lavoro nei nostri arsenali e le determinazioni prese dai dirigenti sono tali da garantire non solo l'esecuzione regolare del nostro programma di nuove costruzioni, ma anche il mantenimento della piena efficienza al naviglio già in servizio; e che ciò sia perfettamente conforme alla verità, si potrà facilmente constatare non solo dall'esame delle unità che in perfetto assetto partecipano alle esercitazioni navali, ma anche dal fatto che mai forse come in questo momento i nostri arsenali si sono trovati sgombri da navi da battaglia in riparazione ed hanno potuto dedicarsi esclusivamente a costruzioni ed allestimento delle navi. Altrettanto infondata è l'informazione relativa allo stato del nostro naviglio allurante il quale sebbene uscito da una faticosa ed ininterrotta crociera nell'Adriatico per un servizio di ordine pubblico, crociera durata oltre tre mesi, è in questo momento tutto riunito agli ordini diretti dell'ispettore delle siluranti per l'esecuzione di un complesso programma di esercitazioni. Riteniamo però opportuno che certe campagne dei giornali ufficiosi discreditano la nostra marina all'interno ed anche all'estero. Una brillante ufficiale della marina italiana che si trovava giorni sono in Germania in regolare congedo, narrava che in qualche giornale tedesco erano stati stampati aspri apprezzamenti sulla nostra marina, ed avendo egli protestato in forma vibrata e seria alla redazione di uno di quei giornali, si sentì rispondere che le notizie ed i commenti apparsi non erano che l'esatta parafrasi degli articoli dei giornali italiani e che non vi era nessun motivo da protestare che su stampa tedesca si facesse parola della marina italiana dal momento che questa era stata severamente giudicata dagli stessi giornali ufficiosi di quel Paese».

Le manovre navali

Roma, 7, sera.

Il Ministero della Marina comunica:

Ieri mattina la forza navale, procedendo verso la zona strategica, giunse nell'interno di essa. Alcune navi eseguivano l'imbarco del carbone in moto, affiancandosi successivamente al *Bronte*. L'interessante esercizio procedette senza alcun inconveniente. Alle 18 la seconda divisione, separatasi dal grosso della forza navale, raggiungeva il prescelto ancoraggio al nord della zona strategica, nel quale ancoraggio nella notte subì gli attacchi delle siluranti. La prima divisione incrocia nella zona strategica, i cui passi sono guardati da torpediniere, che devono respingere gli attacchi delle altre siluranti minacciantisi le navi maggiori. Stamane la forza navale si è concentrata nella seconda zona per continuare l'esercizio del rifornimento in moto del carbone. Nel pomeriggio le navi si dislocheranno per iniziare il secondo esercizio.

E' imminente la partenza da Spezia della corazzata *Umberto I*, che, scortata dal cacciatorpediniere *Zeffiro*, si recherà a Vado per imbarcare il Re che si reca a presenziare le esercitazioni navali che si svolgono fra Santo Stefano, la Maddalena e Porto Ferraio.

Con data del 21 corrente, il vice-ammiraglio Viale lascerà il comando del dipartimento marittimo di Spezia per assumere l'importante carica di presidente del Consiglio superiore della marina.

E' pure confermato che a succedergli nel comando della piazza di Spezia venne destinato il vice-ammiraglio Rocca-Rey.

Le nuove "dreadnoughts,,
Movimento negli alti gradi dell'esercito

Roma, 7, sera.

Dal Ministero della Marina sono state impartite disposizioni alla direzione delle costruzioni navali dell'arsenale di Spezia perchè si addivenga sollecitamente alla preparazione della scalo numero 1, dal quale recentemente è sceso in mare la *Conte di Cavour* affinchè possa quanto prima essere impostata una nuova *dreadnought*. L'altra *dreadnought* verrà impostata nell'arsenale di Stato di Castellamare. La decisione del comitato degli ammiragli riguardo alle due nuove grandi navi si sono ispirate al criterio di ottenere per esse la massima rapidità di costruzione in modo che siano in grado di entrare in servizio entro il più breve tempo possibile.

Si assicura essere imminente un notevole movimento nei più alti gradi dell'esercito al quale non è estranea la condotta tenuta da qualche comandante anche di grandi unità nelle manovre del Monferrato testè ultimate. Subito dopo la conferenza riassuntiva su tali manovre tenuta dal capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Pollio, cesso vuole che gli espliciti rilievi che questi ebbe a fare sullo svolgimento di talune operazioni non avrebbero mancato di essere seguite da provvedimenti a carico di coloro cui i rilievi stessi si riferivano. Ora questi provvedimenti molto rapidamente sarebbero già decisi. Però il movimento in discorso non si restringe soltanto ad ufficiali che hanno partecipato alle grandi manovre.

Gli ultimi lavori pel disincaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 7, notte.

E' stato applicato alla *S. Giorgio* un terzo copertone turafalle. Non rimane scoperta che una parte dell'ultima falla per la lunghezza di cinque metri in corrispondenza alla zona di appoggio della prua, e che ormai è molto ristretta, pure essendo in posizione assai difficile, si cercherà di ostruirla. Si è iniziato l'affondamento della seconda coppia di grandi serbatoi di 350 tonnellate ciascuno per esercitare la spinta e sono attrezzate tre coppie di barche pontate da 90 tonnellate ognuna, che devono concorrere ad esercitare la spinta sotto poppa di sollevamento all'istante del disincaglio. La capacità dei locali finoggi esauriti e mantenuti praticamente vuoti ammonta a circa 1500 tonnellate. L'assetto longitudinale della nave si conserva normale. Il sollevamento, che nei primi giorni toccava sette gradi, ora è ridotto a circa cinque. Si è ripreso il lavoro delle mine. Il tempo, bello; il mare, calmo.

Il prof. Arata non ha missione speciale

Roma, 7, notte.

E' giunto a Roma il prof. Arata che si è detto essere venuto in Italia dall'Argentina con missione conciliativa per l'incidente italo-argentino. Come vi abbiamo detto, l'Arata, che è professore all'Università di Buenos Ayres, è giunto a Genova giorni sono. Egli è stato oggi intervistato a Roma da un redattore della *Tribuna*, il quale gli ha chiesto:

— Ella ha ricevuto un qualche incarico diplomatico dal suo Governo? E' venuta con una qualche proposta concreta per risolvere l'incidente italo-argentino?

Il prof. Arata ha risposto:

— Io non ho avuto nè ho incarichi diplomatici. Prima che il Governo italiano emanasse il decreto col quale si proibisce l'emigrazione verso il mio paese, il presidente della repubblica dottor Saen Pena ed il ministro degli esteri dottor Rocha ebbero a dirmi che, venendo in Italia, teoricamente, volessi intendermi con l'on. Santoliquido per un concordato sanitario. Io da molto tempo sono stato delegato dal mio Governo a rappresentarlo nel Congresso ed Esposizione di igiene sociale e nel Congresso in cui si tratterà dei provvedimenti atti a combattere la tubercolosi. Dovendo venire in Italia, mi era stato detto di intendermi con l'on. Santoliquido e le nostre proposte avrebbero dovuto studiarle più tardi il ministro degli esteri d'Italia ed il nostro ministro plenipotenziario. Quasi alla vigilia di imbarcarmi per l'Italia il presidente della repubblica ed il ministro degli esteri mi dissero che ormai la questione italo-argentina era sfuggita dal campo tecnico ed entrata in quello politico e che io quindi nell'atto avevo nè potevo fare nel mio prestabilito viaggio a Roma.

— Come terminerà questa incresciosa vertenza?

— Io come figlio d'italiano — mio padre era italiano — e come un amico dell'Italia mi auguro che presto si trovi una soddisfacente forma di reciproca intelligenza. Quello che posso assicurarle è che il presidente e tutti i ministri non desiderano di meglio; non c'è ragione al mondo che si debbano interrompere le nostre relazioni; personalmente posso poco ma quel poco che posso sia sicuro metterò a contributo perchè si risolva presto e dignitosamente questo incidente.

— E uomini politici ne ha visti?

— Le ripeto che sono solo il delegato argentino per i due Congressi. Di uomini politici non ne ho visti; nulla ho da trattare con loro.

— E si tratterrà molto fra noi?

— Quasi tutto il mese.

In Argentina si accentua il movimento per l'accordo con l'Italia

Genova, 7, mattino.

Telegrafano al « Secolo XIX » da Buenos Aires: « Via via che ci avviciniamo all'epoca del raccolto, si acuiscono le apprensioni per la mancanza di braccia, e tutte le persone che giudicano obiettivamente, riconoscono l'enorme danno del conflitto coll'Italia.

« Sono in grado di assicurarvi che ad iniziativa di eminenti personalità argentine, si sta creando un movimento, che influisca sul Governo, perchè faciliti la soluzione della vertenza sanitaria.

« Intanto, la « Patria degli Italiani », come base delle trattative per un componimento immediato, consiglia l'eliminazione del dottor Penna dalla Direzione della Sanità.

Il Kaiser e l'arciduca ereditario hanno discusso la coalizione mediterranea contro l'Inghilterra?

Berlino, 7, mattino.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia* in conversazione di alta portata politica di cui parlava ieri la *Gazzetta di Magdeburgo* che l'imperatore e l'arciduca francese Ferdinando hanno avuto ieri nella baia di Kiel avrebbe avuto per scopo di rovesciare la coalizione mediterranea attuale composta dalla Francia, Italia e Spagna sotto l'egida dell'Inghilterra e di crearne un'altra composta dall'Austria-Ungheria, Italia, Spagna, Turchia contro la Francia e soprattutto contro l'Inghilterra. La *Gazzetta di Breslavia* dice che non si dispera di decidere la Francia a farne parte. Questa coalizione con l'appoggio della Germania sarebbe una pressione sull'Inghilterra e la scaccerebbe dal Mediterraneo che essa considera come un dominio britannico benchè esso non vi possegga che qualche punto strategico. Il dottor Sylvester presidente della Camera austriaca starebbe agendo d'accordo con l'arciduca Francesco Ferdinando per realizzare questo piano macchiavellico ai danni dell'Inghilterra.

Il Governo spagnuolo veglia su Don Jaime

San Sebastiano, 7, mattino.

Il Presidente del Consiglio mi ha dichiarato quanto segue: « Il Governo aveva cognizione da un mese che gli anarchici avevano intenzione di sequestrare l'Infante Don Jaime, che è ora in Isvizzera. Benchè questa voce fosse considerata come un *canard*, il Gabinetto di Madrid avvisò il Governo della Confederazione Elvetica, e così pure il console di Spagna a Friburgo; il personale incaricato di vegliare sull'Infante venne inoltre accresciuto.

Rifaat pascià a Parigi

Parigi, 7, mattino.

Rifaat-pascià, che, come è noto, è stato nominato ambasciatore di Turchia in Francia, è arrivato a Parigi ieri, ed è stato salutato alla stazione, in nome del ministro degli esteri, dal sotto-capo del Protocollo. Rifaat-pascià è stato ricevuto ieri, nel pomeriggio, da De Selves, che gli ha in seguito restituito la visita.

La giornata del Pontefice

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, notte.

Stamane il Papa si è recato a fare la consueta passeggiata in carrozza e per qualche tratto a piedi nei viali e nei giardini vaticani. Egli era accompagnato da due monsignori: Brassan e Pescini. Durante la passeggiata il fotografo pontificio ha eseguito varie fotografie istantanee ed a posa del Pontefice, in carrozza ed a piedi: quest'ultima nel giardino della Pigna. Nella loggia di Raffaello poi Pio X ha posato per un nuovo ritratto.

Ritornato dalla passeggiata Pio X ha ricevuto in udienza il cardinale Vives y Tuto, prefetto della Santa Congregazione dei religiosi.

Si trova in Roma il fratello del Papa, signor Angelo: egli è venuto qui da Mantova, dove è titolare dell'ufficio postale del villaggio della Grazie, per accompagnare il nipotino Giulio Magnani, che sarà cresimato dallo zio pontefice. Il signor Angelo Sarto è un vecchio arzillo e gioviale: ogni anno si reca a Roma a trovare il fratello e le sorelle; poi torna tutto lieto al suo modesto ufficio.

"Della Serenissima non dir nè ben nè mal,,

Si parla molto negli ambienti clericali di Roma di una circolare segreta che sarebbe stata rimessa ai presidenti dei circoli cattolici sull'ammissione e sulla permanenza dei soci nei circoli stessi.

E' noto che da più tempo nei principali circoli clericali romani si riflette in modo eccezionalmente clamoroso la eco delle discussioni che fervono nel campo cattolico sulla politica della Santa Sede, specializzate in relazione alla maggiore o minore libertà lasciata all'azione cattolica dai circoli giovanili dalle autorità ecclesiastiche. E' questo uno dei gravi problemi di disciplina che preoccupa da molto tempo la Santa Sede, poichè coinvolge principi essenziali di diritto e di dottrina. I due campi, ortodosso e liberale, in questi ultimi tempi, ed in conseguenza di alcuni atti del Vaticano che hanno aperto l'adito a speranze di tregua e di temperamento nella lotta antimodernista, si sono trovati di fronte sempre più agguerriti, e sono giunti ai ferri corti, tanto che persino qualche giovane monsignore avrebbe pronunciato durante una discussione vivaci frasi e parole poco parlamentari verso altissime autorità ecclesiastiche.

L'odierna circolare richiama l'attenzione dei presidenti dei circoli romani su questi inconvenienti e prescrive di far rispettare nel modo più assoluto le norme che regolano l'ammissione dei soci e quelle che riflettono la loro permanenza e l'andamento dei circoli. Si prescrive di vegliare a che le disposizioni pontificie di qualsiasi genere non vengano in discussione nè in bene nè in male: insomma: « della Serenissima non dir nè ben nè mal ».

Il Vaticano e l'Esposizione di Roma

Roma, 7, notte.

La *Ragione* pubblica la notizia (da accogliersi con riserva) che il Vaticano ostacoli il prolungamento dell'Esposizione di Roma. Il giornale repubblicano scrive: « Il Comitato per l'Esposizione di Roma già da tempo ha iniziato pratiche presso i Governi esteri interessati per ottenere che la chiusura dei padiglioni esteri di Villa Giulia venga prorogata fino al marzo del prossimo anno. Questa pratiche sono giù molto avanzate e i Governi esteri si sono mostrati non alieni dall'accedere alla proposta del Comitato. In Vaticano però la proposta ha sollevato una tempesta di malumori e già tutte le influenze presso gli Stati esteri sono state messe in opera perchè la proroga non venga accordata. Il Vaticano, in segno di protesta contro le feste cinquantenarie degli usurpatori, aveva sospeso per il 1911 i pellegrinaggi di fedeli a Roma, rinunziando così agli incassi che questi pellegrinaggi apportano alla cassa pontificia. In compenso stava organizzando una sequela ininterrotta di pellegrinaggi per il prossimo anno, pellegrinaggi che dovrebbero accorrere da tutte le parti del mondo. La proroga alla chiusura dell'Esposizione costringerebbe il Vaticano a sospendere ancora i pellegrinaggi già in parte organizzati. Di qui l'opposizione del Vaticano ai desideri del Comitato dell'Esposizione. »

Il Congresso dei militari in congedo

Roma, 7, notte.

Si è riunita la direzione centrale della Federazione nazionale reduci padri battaglia e militari in congedo per la preparazione del prossimo Congresso in Roma dei militari in congedo ed ha preso le seguenti deliberazioni:

« L'inaugurazione avrà luogo il 15 settembre, salvo avviso contrario di S. M. il Re Presidente onorario del Congresso. Il Congresso sarà tenuto nella sala del Congressi al Castel Sant'Angelo, oppure nel *foyer* del teatro Argentina. Per la difficoltà di ottenere il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie si fanno pratiche per convogli speciali. Vi sarà ricevimento ai congressisti con vino d'onore e torneo di scherma al Quirino, a cui prenderanno parte distinti campioni. Si distribuiranno premi in oggetti d'arte, medaglie e diplomi.

Un nuovo movimento negli alti gradi della marina

Roma, 7, mattino.

Secondo il *Messaggero* sarebbero in corso i decreti per un altro movimento negli alti gradi della marina. Si provvederebbe alla nomina del nuovo capo di Stato Maggiore ed il capitano di vascello Cosi sarebbe promosso contro-ammiraglio e nominato sottocapo di Stato Maggiore.

Secondo lo stesso giornale il ministro della marina ammiraglio Leonardi-Cattolica, appena disincagliata la *San Giorgio*, il che avverrà oggi o domani, s'imbarcherà a Civitavecchia sulla *Carlo Alberto* per seguire le esercitazioni delle squadre navali.

Un progetto del Governo francese per rimediare al caro-viveri

Parigi, 7, sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato le grandi linee di un progetto Caillaux, che troverà posto nella legge finanziaria, tendente a dare ai Comuni la facoltà di partecipare direttamente o indirettamente a imprese di macelleria di forni cooperativi, che, sfruttati in regia interessata ,servirebbero di regolatori all'industria privata. Si tratta, nella medesima modificazione, di permettere alle città di realizzare dei vasti piani di abbiamoni a buon mercato, stanziando per la creazione di nuovi alloggi per la concorrenza così stabilita, prevenendo l'elevazione eccessiva delle pigioni.

Couyba, Ministro del Commercio, e Pams, Ministro dell'Agricoltura, hanno esposto che le loro inchieste ha dimostrato che la crisi della alimentazione non è speciale alla Francia, ma che si estendeva alla maggior parte dell'Europa, e che era prodotta dalla siccità, la carestia e l'epizootica.

Essi hanno aiutato allo scopo di allargare le basi di approvvigionamento del mercato nazionale, che, senza toccare per nulla il regime doganale, vi era modo di facilitare notevolmente l'importazione del bestiame coloniale, cioè, rivedere, sempre mantenendo le garanzie sanitarie indispensabili, la prescrizione concernente l'importazione di certe categorie di bestiame estero, introdotto via vive, che a mezzo dei frigoriferi.

Dimostrazioni violente

Le dimostrazioni contro il caro dei viveri continuano e guadagnano il circondario di Lilla. A Lilla pure ha avuto luogo un colloquio oggi al mercato settimanale tra fornai e mugnai. I fornai non hanno potuto ottenere dai mugnai la diminuzione dei prezzi che sollecitavano.

A Tourcoing ha avuto luogo un colloquio tra i consumatori e i commercianti. Diminuzioni di prezzo sono state ottenute sul latte e sul burro. E' avvenuta una dimostrazione anche ieri sera, ma non ha avuto gravità.

A Roubaix si segnala un incidente abbastanza grave. Un mercante in negozi era stato la mattina dileggiato. Ieri sera all'uscita dalle officine, gran numero di operai si sono presentati davanti al suo domicilio che era guardato dalla polizia e hanno nuovamente schernito il commerciante; quindi, recatisi in una via adiacente ove questi possedeva una rimessa, hanno sfondato la porta di questo edificio e hanno tolto un camion che hanno poi incendiato. Sono accorsi i pompieri, ma i dimostranti hanno tagliato i tubi delle pompe. La polizia ha dovuto caricare a parecchio riprese. Alle 10 di sera vi era ancora grande agitazione.

La signora Lolord, presidente del Comitato delle massaie di Dechy è stata arrestata nel pomeriggio e condotta a Douai. Essa è accusata di minaccia d'incendio.

Le massaie di Troyes, in numero considerevole, hanno tenuto ieri sera una importante riunione al Circo per protestare contro il rincaro dei viveri. Parecchi oratori hanno esposto la questione e hanno consigliato il sabotaggio. E' stato deciso di pubblicare una lista di prezzi ragionevoli e di pagare le derrate alimentari secondo i prezzi stabiliti e prenderli anche se i mercanti vi si oppongono. In queste condizioni sembra inevitabile il ripetersi degli incidenti di sabato.

Dopo la confessione di Houssard

Parigi, 7, mattino.

Il *Journal* ha da Tours: « Dopo le confessioni di Houssard, il giudice istruttore spera di ottenere nuove dichiarazioni: quelle di Landrieux e di altri testimoni. D'altronde l'Autorità giudiziaria procederà nella casa del Quai Paul Bert alla ricostruzione del delitto; quindi alla esumazione del corpo, che sarà ordinata onde fare una perizia tossicologica delle viscere di Guillotin. L'Autorità giudiziaria desidera stabilire se vi è stata premeditazione del delitto, e se prove morali indichino una complicità concordante della signora Guillotin.

« Appena ritornato il *dossier*, i domestici di Ruelle saranno convocati a Tours. Da parte loro, il signore e la signora Puy, *chauffeur* e cuoca, di Prieur, saranno chiamati lunedì. Gravi accuse pesano su di essi. Forse saranno arrestati, sotto l'accusa di ricettazione ».

Bisognerebbe che l'Autorità arrivasse a stabilire che, durante il suo viaggio a Tours, al signor Guillotin sia stato impedito volontariamente, da la moglie di prender la rivoltella da cui egli mai si separava. Infatti è noto che Guillotin, facendo una eccezione addirittura unica alla propria abitudine, non aveva portato seco nessuna arma in quel fatale 12 giugno, in cui Houssard lo rasoiò e lo uccise.

La massoneria e l'incidente di Marina di Pisa

Pisa, 7, mattino.

A proposito della notizia pubblicata da varii giornali di una aggressione di pisani contro liornesi, è stato mandato alla Loggia di Livorno il seguente telegramma:

« A nome della Loggia « Carlo Darni », prego comunicare ai fratelli tutti, per rendere pubblica assicurazione, sul nostro onore che la notizia malvagiamente diffusa di violenze contro livornesi a Marina di Pisa è completamente falsa. La Massoneria pisana si pone a vostra disposizione per una azione comune contro la propaganda d'odio fra le due cittadinanze. L'Ordine nostro deve assumersi questa missione di fratellanza onde cooperare in questo dovere verso la patria ».

A questo proposito il sindaco di Pisa ci telegrafa:

« La notizia pubblicata riguardo ai fatti che si asseriscono avvenuti a Marina di Pisa contro i profughi livornesi è assolutamente falsa: prego di smentire categoricamente, in omaggio alla verità.

« Il sindaco: senatore Buonamici. »

Una voce fortunatamente infondata

Cuneo, 7, sotte.

La notizia di una duplice tragedia intorno al letto di un coleroso, cioè di un medico assassinato e dell'assassino ucciso dal fratello della vittima, risulta qui assolutamente infondata. A Pisa, della tragedia è corsa la voce: non si sa come, ma è corsa, e il vostro corrispondente l'ha raccolta, e voi l'avete naturalmente riportata, così come l'hanno riportata i giornali di Milano. Ma il fatto è che se, purtroppo, qualche raro caso di colera si è avuto nella nostra provincia, nessuna riluttanza però spiegarono gli infetti nel richiedere l'opera medica; e in conseguenza di questa, pronta e solerte, non si ebbe alcun caso mortale.

I progetti di Ermete Novelli

Roma, 7, notte.

Ermete Novelli fra un intervallo e l'altro dei *Edipo Tesi* di Paolo Ferrari, da lui esumato al Valle per l'esposizione d'arte drammatica, organizzata dal Comitato, ha esposto i suoi progetti per il domani.

Anche Novelli afferma di volersi riposare. Si tratterebbe ad ogni modo di un riposo a lunga scadenza. Intanto egli si accinge a compiere una *tournée* nell'America del Sud, *tournée* che avrà principio nel giugno 1911 e che dovrebbe essere l'addio al nuovo mondo. Quindi si ritirerebbe dal capocomicato; ma prima di andare in America, Novelli deve compiere un altro viaggio. Nel prossimo novembre egli si recherà in Russia. Novelli non ha mai recitato a Pietroburgo ed a Mosca, ed in entrambe la città da lungo tempo era vivamente desiderato. Fra l'altro vi interpreterà il *Pane altrui* di Tourgheneff: per la prima volta quindi il celebre dramma russo verrà realizzato in italiano nei teatri dell'Impero.

Dopo questo ultimo viaggio resta inteso che Novelli riposerà; ma si riposerà a modo suo, come si è riposato per esempio durante le magnifiche estive di quest'anno a Rimini. Come si sa, egli ha preso in affitto per dieci anni l'Arena del Lido, e appena se ne è impossessato, il luglio, si è messo a fare l'ingegnere, il falegname, il muratore, il pittore, l'elettricista. Si levava alle 6 del mattino e vestito di una *blouse* si metteva subito al lavoro aiutato da alcuni operai..... autentici. Ne rifiutò il paleoscenico, ha ornato la sala ed ha impiantato l'illuminazione elettrica. Tutti cercavano di dissuaderlo dal lavoro tanto faticoso, ma egli rispondeva:

— E se non recito, che cosa faccio?

Del resto anche ieri sera mentre teneva circolo fra una quinta ed il camerino del Valle, avvolto nel salcentasco abile del duca di Modena, ricordava il suo antico e costante sogno di riposo: la fondazione cioè di una grande scuola drammatica seria e severa palestra per i giovani che hanno attitudini alle scene.

Curiosi casi di telepatia

Roma, 7, mattino.

A proposito di telepatia, un giudice, che si firma avv. C. F., in una lettera alla *Tribuna* narra che, essendo giudice istruttore a Portoferraio, dove da parecchi anni non si verificava alcun reato di omicidio, una notte, verso le 0,30 fu improvvisamente destato da un urlo straziante della moglie. Egli accese il lume e domandato che cosa fosse accaduto, essa, piangendo, disse che in quel momento a Rio Marina un brutto uomo aveva ucciso con una grossa coltella la propria moglie, squartandola orribilmente. Il giudice vi rise sopra e si riaddormentò; ma verso l'alba fu chiamato dal tenente dei carabinieri, che lo invitava a recarsi a Rio Marina, dove trovò effettivamente quanto gli aveva narrato la moglie.

Sei mesi più tardi, verso le prime ore del mattino, la moglie stessa lo destò, dicendo che era stato suonato fortemente gli campanello. Egli, affacciatosi alla finestra, non vide nessuno e domandò allora alla moglie che cosa avesse sognato, ed essa rispose: « Presso gli Alti Forni è stato ucciso il nipote di Fattoro, ed il maresciallo dei carabinieri è venuto a chiamarti ». Il giudice, per calmare la moglie, affettò di nevrasteria, la diede una porzione, e si riaddormentò; ma poco dopo una fortissima scampanellata lo fece balzare dal letto. Era il maresciallo dei carabinieri che lo avvertiva: « Venga subito agli Alti Forni, perchè è stato ferito il nipote di Fattoro; ella potrebbe forse essere in tempo per raccogliere il messe del ferito ».

Gli "epurati,, della Minerva ricorrono contro un "difetto di forma,,

Roma, 7, notte.

Il ministro dell'istruzione, on. Credaro, si troverebbe, secondo il *Corriere d'Italia*, nell'imbarazzo. Ecco perchè:

Nel prossimo novembre il Consiglio di Stato dovrà discutere i vari ricorsi presentati da coloro che dal Comitato di epurazione furono esonerati dal servizio nel Ministero della Pubblica Istruzione.

« Ora, dice il giornale citato, mentre l'avvocatura erariale è, per sua, l'on. Credaro preparano la difesa del Ministero, non si accorgono che i ricorrenti prima di sollevare la questione nei loro rapporti personali di servizio con il Ministero, solleveranno quella di diritto sulla costituzione del Comitato di epurazione. L'on. Credaro, infatti, non si curò, firmando il decreto di nomina del Comitato di epurazione, di renderlo pubblico facendolo inserire nella *Gazzetta Ufficiale* del regno. Tutto ciò, per legge, infirma di nullità l'intero operato della Commissione per cui gli impiegati così esonerati dal servizio e già sostituiti sono di diritto in servizio. »

Una custode di serpenti che si avvelena

Roma, 7, mattino.

Si è avvelenata con sublimato corrosivo, per la gelosia del marito, Maria Farisel, d'anni 35, custode della serra dei serpenti al Giardino Zoologico romano. La Farisel è maritata ad Amedeo Milani, pure custode del Giardino Zoologico in buone condizioni economiche; poi, per ragioni di fortuna, dovettero adattarsi a divenire custodi del Giardino Zoologico. Però il marito era geloscissimo della moglie, che, essendo bellissima, era fatta segno a complimenti dei visitatori del Giardino Zoologico. La Farisel, stanca delle scenate del marito, si è avvelenata. I medici si riservarono il giudizio.

Misterioso ferimento

Ancona, 7, notte.

Giunge notizia da Calamandrana di un grave e misterioso ferimento di cui è stato vittima il signor Alessandro Caruzzo, d'anni 40, impresario. Questi ritornava tranquillamente da una festa campestre e si dirigeva alla sua abitazione, quando venne proditoriamente aggredito e colpito nella schiena da un individuo, che doveva essere armato di coltello o di stile, il quale prontamente si dileguò. Il Caruzzo cadde al suolo privo di sensi. Fu raccolto poco dopo da alcuna persone che si trovavano a transitare per quel paraggi e subito condotto dal sanitario locale, il quale gli prodigò le cure opportune, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni, salvo possibili complicazioni. Interrogato, il Caruzzo non seppe dare notizie sicure del suo aggressore.

Le indagini eseguite dalla Autorità portarono all'arresto del calzolaio girovago Pietro Migliuo, il quale ieri per confessare di essere l'autore del ferimento: non seppe però dare la ragione del suo delitto.

Il viaggio sul Tevere della... Regina di Roma

Roma, 7, notte.

Il Comitato del 1911 ed il Sindacato dei cronisti organizzatori delle feste per la regina di Roma hanno stabilito un programma dei festeggiamenti che saranno svolti nel recinto dell'esposizione di piazza d'Armi. Il 17 settembre ciascuna principessa dei rioni di Roma partirà alle due del pomeriggio dal suo rione in automobile o in carrozza accompagnata dalle damigelle d'onore, dal presidente, dal segretario del comitato; convegno a Ripagrande sul Tevere, dove saranno ormeggiate presso la banchina del porto, oggi deserta, due grandi galleggianti, che saranno addobbate artisticamente: nella prima prenderanno posto la principessa e damigelle d'onore insieme agli araldi che portano standardi nel centro dei quali campeggerà l'arma di tutti i rioni di Roma, standardi che il comune non ha concesso e che si stanno confezionando. Nella seconda galleggiante si porranno le famiglie della principessa ed altre persone: le due vaste imbarcazioni saranno rimorchiate da un vapore e scortate dai canottieri che risalliranno il Tevere nelle loro snelle ed eleganti « outriggers ». Nella prima delle due galleggianti suoneranno due concerti. A piazza d'Armi la principessa sarà ricevuta dal « governatore di Roma » che avrà un seguito di cento persone tutti in costumi magnifici, che erano destinati al torneo storico. Poi le principesse prenderanno posto in un apposito palco. Al termine della festa saliranno in tante berline seicentesche con staffieri e faranno il giro di piazza d'Armi. Nel giorno di martedì 19 sarà indetta la votazione ad *referendum* per l'elezione della Regina di Roma. Per eleggar la Regina si procederà come segue. Insieme al biglietto di ingresso sarà data al pubblico una cedola avente tre numeri: i cittadini, entrando nel recinto della mostra etnografica, porranno una parte della cedolina in quell'urna che sembrerà loro migliore: tante urne quante sono le principesse. Allo spoglio delle schede si sceglieranno cinque candidate, quelle si intende che avranno riportato maggior numero di voti. Poi interverrà una commissione di artisti ed esaminerà le cinque principesse indicando la più bella che sarà la Regina. Le principesse interverranno quel giorno nel padiglione dei festeggiamenti. Intanto di fuori proiezioni luminose dei tratti della principesse affinchè il pubblico possa giudicare delle fanciulle e decidere a chi debba dare il voto ».

I premi conseguiti dal Ministero di A. I. e C. all'Esposizione universale di Bruxelles

Roma, 7, notte.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha consegnito all'Esposizione universale di Bruxelles del 1910 varie assegnazioni per le mostre da esso presentate. Ottennero grandi premi: le mostre riferentisi ai seguenti gruppi: insegnamento speciale agricolo, statistica agricola, materie attinenti alla silvicoltura e all'industria forestale; inoltre per l'agricoltura, contratti di lavoro, partecipazione ai profitti, Sindacati professionali, grandi e piccole industrie, Società cooperative, grandi e piccole culture dei campi, Società agricole per l'igiene e sicurezza dei lavoratori, regolamento sul lavoro, Istituto sullo sviluppo intellettuale e morale degli operai, Istituto di previdenza, igiene e commercio.

I ricevimenti del Re a Racconigi

Racconigi, 7, mattino.

Il Re riceverà stamane in privata udienza il prefetto di Cuneo, comm. Molinari, da cui si compiacque di sapere che la salute pubblica è ottima in tutta la provincia; poscia il nostro Consiglio comunale, il sindaco Franzero, gli assessori Costamagna, Gambino, Tesio e Rocchi; i consiglieri Manissero, Alberino, Poletti, Imbert e Peynetti, segretario. Il Re si trattenne affabilmente conversando con tutti sulle condizioni agricole, igieniche e commerciali della città nostra dimostrandosi sempre più soddisfatto della sua residenza fra noi. Ricevette inoltre l'on. Ciarlone, deputato di Savigliano, il giudice Caccia, il pretore del Mandamento, il comm. Devoto, presidente del Banco di Italia y Rio Plata di Buenos Ayres.

L'inaugurazione della funicolare Stresa-Mottarone

Stresa, 7, sotte.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della funicolare Stresa-Mottarone. Alla cerimonia intervenne S. E. l'on. Pavia, il quale pronunziò un discorso.

L'on. Pavia si dichiarò lieto, a nome del Governo, di essere stato chiamato in un giorno di festa per dare atto di compiacimento a questa arditissima impresa, e disse di sentire il dovere di porgere un saluto al trionfo della scienza, di tanti godimenti intellettuali. L'on. Pavia terminò dichiarando, a nome del Governo, ufficialmente inaugurata la meravigliosa ferrovia, mentre la Musica intonava la Marcia Reale e le Autorità e gli intervenuti salutavano con applausi il discorso di S. E.

L'on. Pavia pronunziò ancora un discorso alla colazione d'onore, offerta alle Autorità e agli intervenuti dalla Società della ferrovia del Mottarone.

Il movimento realista in Portogallo

Lisbona, 7, mattino

Si crede che il capo realista, Paiva Couceiro e i suoi uomini, rendendosi conto della loro situazione, decisero di rischiare tutto per tutto, ma il Governo dispone di tutti i mezzi per domare il loro movimento. Attualmente la situazione generale è normale.

Interrogato in proposito, il Presidente del Consiglio, Chagas, dichiarò che non aveva nè timore, nè inquietudine.

Il colera a Vienna

Vienna, 7, mattino.

Ieri si è verificato un secondo caso di colera. Una malata, Maria Jager, moglie di un timoniere di un rimorchiatore danubiano, ha colto il morbo senza alcun dubbio a Budapest. Essa è stata subito isolata. Anche i suoi famigliari sono stati posti ad osservazione. Il rimorchiatore venne accuratamente disinfettato.

Giornali e riviste

Edison ha inventato una nuova macchina che potrà dare origine al teatro senza attori. La nuova macchina è una combinazione del grammofono e del cinematografo. E' vero che certe combinazioni del grammofono col cinematografo sono già esistite; ma si è sempre trattato sinora di due macchine, non di una macchina sola. Alcune erano sincronicamente regolate, ma in nessuna di esse la voce e il movimento erano sorprese e rese da una stessa *film*. Era un problema di difficile soluzione, quello di riunire le due macchine, perchè fino ad oggi il grammofono aveva bisogno che colui del quale si doveva rendere la voce cantasse o parlasse stando vicino al ricevitore. Per gli attori sarebbe stato impossibile recitare parti movimentate stando così e perciò bisognava sorprendere i movimenti in una macchina e la voce in un'altra. Nel superare questa difficoltà Edison ha dimostrato il suo genio. Egli ha inventato un apparecchio di straordinaria sensibilità pel quale è possibile ricavare la voce di persone che parlano a distanza e si muovono dentro una camera. Per ora Edison si contenta di registrare le voci che si odono in una stanza; ma dice che il poter registrare voci all'aperto è ormai solo questione di tempo. In ogni modo, oggi è trovata la macchina che rende la voce ed i gesti nello stesso tempo. Edison ed i suoi ingegneri nelle sue officine di Orange, New Jersey, stan lavorando a costruire una serie di « cinematografi » e fra pochi mesi degli esemplari della nuova macchina saranno spediti anche in Europa. Il cinematografo permetterà di proiettare non solo vedute e scene mute

Da una capanna

— Ohè qui? — disse l'animosa signora in *mollettières*, superando la rossa scalea di macigni e ponendo il piede sullo spiazzo ove sorgeva il rifugio.

Il giovane fratello che seguiva scamiciato e sudante disse con accento di malumore: — Non ne hai abbastanza? E' una fatica bestiale. Sarebbe molto più spiritoso venir lì in aeroplano.

L'alpinista provetto li raggiunse, si terse il sudore, sorrise e disse: — Le giovani generazioni non hanno più pazienza. Vogliono mangiare il grano in erba.

La capanna sorgeva dinanzi a loro sullo sprone roccioso, piccola ed umile con le sue pareti di larice rosso, il suo tetto a falde spioventi ricoperte di zinco, al margine del ghiacciaio, fra una cerchia di rudi macigni a picco sulla valle. Alle spalle si ergeva l'anfiteatro maestoso delle alte cime imminenti, candide di ghiaccio sfavillante, chiazzate di macchie di roccie nere, dorate dal sole obliquo del tramonto, solcate di ombre azzurrine. Il sole era tepido e dolce: l'aria sottile e vibrata: così pura che aboliva le distanze: gli occhi, avevano pena a reggere il bagliore accecante di quella vastità serena.

Le guide sciolsero i sacchi, appoggiarono le picche alle pareti, accesero la pipa, si diedero a preparare la cena, le corde e le scarpe per la salita dell'indomani. Pel breve spiazzo remoto fu per qualche istante un andirivieni di rosse figure in pantofole. Attraverso l'uscio rosseggiava il fuoco della stufa, giungeva il borbottio della pentola. Il silenzio esterno era immenso e pauroso, non rotto a tratti che dalla sola voce del nevaio che gocciolava timidamente la sua acqua nella pozza che fungeva da fonte, dietro la casa.

L'alpinista provetto sedette su un masso sull'orlo dello spalto e godersi lo spettacolo noto. La capanna sorgeva sopra un balzo del monte con la fronte volta all'immenso occidente. Un baratro precipitoso si apriva ai suoi piedi, una selvaggia petraia sconvolta precipitante per duemila metri, irta di cortine di roccia a ventaglio, rossastre, chiazzate di nevi, sulle quali si svolgeva la vertiginosa scalea: schiene di monti si partivano chiudendo valli profonde vestite a mezza costa da abetaie nere, smaltate nel fondo di umili prati smeraldini. Altre costone, altre valli si aprivano ai lati, catene e catene di monti nevosi chiudevano a cerchio l'orizzonte: e quella sterminata distesa di monti e di valli vista da quel nido d'aquile perdeva il suo aspetto pittoresco, assumeva come l'immagine schiacciata di una plastigrafia illustrativa.

— Franco — disse la signora apparendo sulla soglia del rifugio. — Guarda che bellezza! — E indicò l'orizzonte.

Il fratello alzò appena il capo con uno sguardo annoiato, e le abbassò tosto, attratto più potentemente dall'opera di una guida che con un coltello puliva dal terriccio i buchi del tacco degli scarponi ferrati per introdurvi i lunghi chiodi da ghiaccio. Una dotta discussione sorse fra quei tecnici sulla superiorità dei chiodi fini e dei *crampons* mobili.

La signora scrollò le spalle dinanzi a tanta indifferenza estetica e venne a sedersi sul balzo, scegliendo il punto più vertiginoso, come per un anticipo di voluttà sulle emozioni del domani. L'alpinista maturo ne fece cortese osservazione.

— Mio Dio — disse la signora con qualche ironia — che uomo prudente è lei!

— Le donne — rispose l'interpellato — hanno il gusto naturale di camminare sui precipizi, in montagna come in pianura... ma resta a vedere quanto del loro coraggio non sia, qui come là, frutto di incoscienza...

La signora fece ridendo l'atto di buttargli un sasso. — Del resto — disse facendosi improvvisamente seria, — questa sciocca esistenza non merita mica tanta cura. — E si volse a guardare con occhi tristi, la desolata ruina delle roccie a picco, come attratta dal vuoto.

L'uomo maturo tacque. Poi disse: — No: ci sono in basso momenti in cui si può essere indotti a cercare in un remoto metro d'acqua la fine di tormenti intollerabili; ma qui no: è qualchecosa vivere di un'ora così pura e immergere gli occhi in una bellezza come questa.

La signora non rispose. Ambedue guardarono in silenzio la sconfinata distesa sottoposta, quel muto mare corrugato di creste e di valli, di picchi e di nevi sopiti in una cerula bruma di luce. Dalla folla confusa delle cime minori i giganti delle Alpi emergevano con la loro membratura possente e la loro individualità tipica: altri sereni, altri maestosi, altri aggrondati e minacciosi, come incresciosi e sprezzanti nella serenità lapidea delle loro fonti aperte all'azzurro, delle piccole sedi umane annidate là giù ai loro piedi nell'ombra delle valli profonde. Due profondissime valli si aprivano in basso separate da un'immane schiena di rupi. L'una era già tutta in ombra, umida, scura, raccolta; nell'altra l'estremo raggio del sole accendeva ancora il verde della minuscola prateria stretta nel fondo, traeva scintille dalle casette minime come capocchie di spillo, dal rivolo delle acque d'argento, esile come un ragnatelo. Poi la luce l'abbandonò: l'ombra l'avvolse. Ma le rupi scabre delle cime o le nevi ferite dalla luce obliqua si colorarono inverosimilmente di oro e di rosa, fiammeggiarono su quell'ombra, si rigarono di rughe più profonde, assunsero una significazione più tragica, quasi un aspetto eroico. Qualche cosa di religioso era nell'aria: quel lento ritrarsi della luce sembrava come la celebrazione di un mistero sacro. Dall'interno della capanna si udirono le voci delle guide e dei giovani.

— Ho passato molte di queste ore — disse l'uomo, rompendo il silenzio — in capanne sospese così a lì sui fianchi delle Alpi. E' una sensazione sempre nuova. E' una commozione unica, indicibile. In nessun luogo, il cadere della notte assume un aspetto così solenne e grave. Non è rettorica: ci si sente veramente superiori alle miserie umane: si guarda veramente il mondo dall'alto e si pensano pensieri più alti. Soltanto in un'ora come questa, in una sera così serena, in qualche rifugio sospeso come questo, come un nido d'aquila fra rupi e ghiacci, ho compreso certe pagine di Federico Nietzsche, quel suo sogno di purificazione e di redenzione nelle solitudini lapidee. Mi ricordo di una sera trascorsa in un rifugio lontano in una valle nera all'eleganza, la vigilia di una ascensione. Attorno a noi era il buio, il freddo, la solitudine severa: dal basso giungeva fievole a tratti il suono di un'orchestra che suonava in un « Kuranstalt » scintillante di lumi, e quella musica pareva frivola, puerile, grottesca, incompatibile e quasi incomprensibile nella maestà della natura...

La signora annuì col capo: si allungò sul masso, appoggiò i gomiti, chiuse il viso fra le palme guardando nella valle lontana, con gli occhi fissi. Il sole era caduto laggiù dietro la serena massa sublime del Monte Bianco. In occidente sul fulgore violento del cielo le catene lontane si profilavano incise, nette, bluastre, separate da brume di luce, senza spessore, come le quinte di cartone di un teatro, ma davanti le cime inferiori si velavano in una uniforme cenere grigia. Vedove di luce, parevano ora cose colpite da un lutto improvviso, sembravano guardare assorte e dolenti: le chiazze di neve non più sostenute dal rilievo delle rupi assomigliavano brandelli di cenci, bizzarre pelli di animali, stranamente biancheggianti nel crepuscolo. Ma alle spalle il massiccio maestoso del monte scarno e rupestre attingeva ancora dal fulgore del cielo un'indicibile dolcezza di colori. Le nevi solcate da ombre lievissime, rosee come fiori di pesco, violacee come ametiste assumevano un aitore di pietre preziose; splendavano nell'ombra con un freddo fulgore d'argento, come illuminate dall'interno da una luce raccolta e misteriosa. Un'aria frizzante prese a spirare dal ghiacciaio.

— Rientri — disse l'uomo — fa freddo.

— No — rispose la figura meditabonda. — E' troppo bello.

Ora le due valli gemelle erano sepolte a buio. L'ombra densa aveva ingoiato le minuscole praterie, le selve, le microscopiche casette: non apparivano più che come bagliori d'ombra confusa. Ma a un tratto in quel buio un lume brillò, fievole, lontano, appena percettibile.

— L'Albergo di Tannen Grund, — disse l'uomo maturo.

Ma tosto, come obbedendo all'invisibile appello attraverso l'immane macigno, un altro lume brillò nella valle vicina.

— Il nostro albergo, — esclamò la signora.

I due lumi brillarono nella notte, timidi e soli nell'immenso buio, umili fari di due infinitesime casi umane fra l'enorme massiccio delle rupi deserte e silenziose.

— Quando si vive laggiù, — disse lentamente l'uomo nell'ombra, — non si ha il senso della propria piccolezza di fronte alla vastità della natura alpestre. Ci si costruisce un piccolo mondo di amicizie, di amori, di pettegolezzi e di taglio di panni, e quel minuscolo mondo sembra abbastanza grande perchè è circoscritto e chiuso. Ma da quest'altezza appare veramente quello che è: un infimo formicaio che un di questi macigni potrebbe, cadendo, schiacciare e annullare, e quelle amicizie, e quegli amori e quei pettegolezzi sembrano veramente una cosa infinitamente futile e puerile.

— Chissà che si fa laggiù in questo momento — disse la signora.

L'uomo guardò l'orologio alla luce incerta delle stelle. — Si cena di pranso — disse. — Mi sembra di vedere la contessa organizzare il suo *bridge*...

— E il generale pescare i compagni pel bigliardo....

— E Tartarin narrare le sue ascensioni immaginarie...

— E la signorina in bianco continuare il suo flirt con l'avvocato in nero...

— E la moglie dell'onorevole dipanare le parentele e le genealogie di mezza Italia con annessi patrimoni, doti, rendite, vicende legali ed avventure clandestine...

I due interlocutori scoppiarono in una risata.

— Sì — disse l'uomo — quei nostri compagni in *smocking* ed abito scollato, sembrano, a considerarli di qui, alquanto ridicoli. Eppure noi abbiamo fatto e faremo domani onorevole parte di quella vita, e non ci parrà affatto di essere ridicoli, giocando al *bridge*, tagliando panni o dipanando genealogie.

— Perchè — disse la signora — dimentichiamo purtroppo il senso di questa possa pura. Ah! poter vivere qui!

— Dopo una settimana non la sentirebbe più. E poi, se lei si confinasse in questo eremitaggio, l'uomo fatale verserebbe lagrime amare...

La forma femminile si agitò nervosamente nell'ombra. — Non mi parli di quell'individuo — disse.

— Perchè? E' un uomo irresistibile...

L'ombra sbuffò dispettosamente, percotendo la rupe con le punte delle scarpe ferrate.

— Che cosa le ha fatto?

— Niente. Le solite scenate. Ieri sera mi ha seguito per le scale. Ho dovuto chiedergli se cercava la cameriera. Allora ha capito ed è ridisceso.

L'uomo sorrise, poi disse: — Lei ha creduto di dire una cosa semplice, ed ha detto senza avvedersene una cosa piena di spirito, perchè veramente nel campo d'azione di quel signore le cameriere non sono probabilmente escluse...

— Che schifo. E sa che cosa mi ha detto l'altro giorno? Che le signore e le signorine sono fiori che bisogna cogliere...

— E' un uomo che parla posticamente... Del resto, ce n'è molte che non domandano che di essere colte. Che farci? E' un personaggio inevitabile. Ce n'è sempre uno per albergo: almeno uno, e la sua divina missione è di tenere in una deliziosa inquietudine la virtù delle signore...

L'interlocutrice tacque. Poi disse come parlando a se stessa: — Molte illusioni che vanno e dolori che restano; molti fruscii di eleganza, un po' per noi e molto per la galleria: molte noie; qualche avventura tra grottesca e nauseante, e poi le ineffabili soddisfazioni del dovere compiuto. Ed è questa la vita? Almeno essere un uomo!

— Ahimè — disse l'uomo. — Potrebbe darsi che fosse la stessa cosa. Potrebbe darsi che per me come per lei quest'ora di contemplazione pura fosse il maggior bene possibile...

Ma in quel punto l'uscio della capanna fu aperto impetuosamente. — Il segnale! — gridò il giovinetto. — Laggiù!

Nel buio della valle profonda a chilometri e chilometri di distanza, un fuoco rossiccio brillava, si sfaceva in scintille, risplendeva ancora: si spense.

— Presto — disse — bisogna rispondere.

Il giovine e le guide attorcigliarono vecchi giornali, salirono sopra un masso, appiccarono il fuoco alle faci improvvisate, agitandole furiosamente. Le loro rudi figure si profilavano nere sul tragico fulgore del cielo dell'occidente. Le carte roteate ardevano come razzi con una pioggia di faville: e la fiamma e le faville sembravano d'oro, e il cielo notturno attraverso quell'oro, sembrava più sinistro. Pareva un episodio barbarico, un qualche selvaggio trionfo di incendiari.

Le faci si consumarono: qualche lembo di carta cadde fra i massi, arse ancora con qualche fiammella guizzante nel buio, come un fuoco fatuo: si spense. La notte augusta riprese la sua calma assorta. Miriadi e miriadi di stelle brillavano come diamanti nella volta nera; la via lattea si sfioccava come una lieve caligine argentea bipartendo il cielo immenso. Una stella spuntò dal ciglio nevoso del monte imminente nell'ombra, come un faro.

— A letto, a letto, — disse la guida.

La stanza era calda, piena di fumo, di tanfo di vivande, di pipa: la stufa rosseggiava in un angolo: l'aria era irrespirabile: una candela infissa nel collo di una bottiglia illuminava tristemente la scena proiettando ombre giganti sulle pareti e sul soffitto. Rimescolio di sacchi, trambusto di materassi e di coperte, brevi domande e risposte. In cinque minuti i corpi giacquero infagottati negli abiti sui lettucci, stesi sul tavolato sulle coperte. La guida anziana soffiò sul lume, si stese in un angolo.

Nel buio le tre finestre disegnavano tre rettangoli chiari pieni di cielo e di stelle. Qualche corpo si agitava nell'ombra sbuffando sull'incomodo giaciglio: poi fu un russare vario e tranquillo. Il silenzio era immenso, pauroso, pareva opprimere come una cosa viva.

L'alpinista provetto, nottambulo incallito, escogitò tutti i sistemi conosciuti di prender sonno: poi meditò un elogio ironico delle notti nei rifugi alpini; poi si dette per spasso a cercar di riconoscere le costellazioni dal lembo inquadrato dalle finestre: poi, riconosciuta l'infinita vanità di ogni tentativo, si rassegnò ad attendere con pazienza l'alba. Ma sentì nell'ombra, sul pedale monotono delle guide russanti un rivoltarsi riguardoso e un sospirare annoiato.

— Non dorme! — domandò sommessamente.

La voce dolce rispose da lungi dal buio: — No, non posso, e Lei!

— Nemmeno.

Il fratello si agitò sul giaciglio. — La corda — disse — la corda mi stira.

La voce dolce rise e disse: — Sogna.

— E' nell'età felice — soggiunse la voce virile — sogna montagne, nevi, precipizi, corde, tutte cose pericolose, ma meno infide di altre...

— Non faccia il pessimista — disse la voce dolce — dorma.

— Non posso. Ho in mente un verso di Goethe, che non mi lascia: « Le stelle, l'uomo non le desidera, ma gioisce del loro fulgore... » E' un pensiero profondo.

— Lasci i pensieri profondi, e dorma profondamente.

— Dormirò. Buona notte.

— Buona notte.

Il fragile guscio di legno riposò silenzioso e buio sotto il palpito delle stelle, col suo piccolo mondo umano sperduto al margine delle nevi eterne.

SIMPLICISSIMUS.

L'eroe della Manica

E' il formidabile nuotatore W. T. Burgess, che ha attraversato a nuoto la Manica in 23 ore.

Del Louvre e di altre giocondità

Roberto Papini, uno dei giovani più intelligenti e colti che secondano in Italia la rinascita del culto per le bellezze dell'arte, dopo essere trascorso parecchie settimane di studio al Louvre, affermava — come è riferito in un nostro fonogramma da Parigi, il giorno stesso che si ebbe notizia del furto della Gioconda *— di avere avuto occasione di rilevare circostanze di non dubbia gravità, tanto riguardo al quadro rubato quanto riguardo ad altri superbi capolavori. Ora, a spiegare le sue affermazioni e a precisarle, il Papini ci scrive questa interessante lettera, che ben volentieri pubblichiamo.*

Quando, il primo di giugno scorso, entrai nel *Salon Carré* e vidi la *Gioconda*, osservai con grandissima meraviglia che sul cristallo del quadro erano tre piccole striscie di polvere giallognola, di quella polvere che i tarli rodono dal legno; e quando il trenta di giugno lasciai Parigi, le tre striscie, che in un mese di lavoro i piccoli animali avevano accresciuto, sembravano ancora il cristallo, senza che in un mese nessuno dei custodi, dei sopratanti, dei sorveglianti, degli ispettori, dei conservatori e dei direttori se ne fosse accorto, senza che nessuno di coloro che custodiscono il Louvre avesse trovato tempo in un mese — e forse chi sa da quanto tempo prima.... — di dare un'occhiata attenta a quella tavola che il pericolo del tarlo minacciava così chiaramente.

Perchè — per chi non lo sappia — il Louvre è quel benedetto ed evangelico organismo in cui la sinistra non sa quel che la destra compia. Generalmente i custodi, i quali dipendono da un capo del personale affatto indipendente dalla direzione tecnica, non conoscono nè i direttori nè gli ispettori del museo, e questi alla lor volta, spessissimo, non sanno quel che contenga la loro stessa sezione, già che passano talora varie settimane senza che essi discendano dall'Olimpo degli Uffici di direzione fino al basso mondo dei quadri, delle sculture e dei disegni. Un visitatore che si rivolga per schiarimenti ad un custode, si vede spessissimo dinanzi un faccia più stupita e meravigliata del mondo, se pure non si mette a dare qualche risposta completamente errata e talvolta poco cortese. E queste non sono soltanto osservazioni mie: basta leggere in questi giorni un giornale francese per leggere di tali cose e peggio.

Il curioso è che la Francia se ne dia stupita! Questo senso di stupore è uno dei più strani fenomeni di psicologia collettiva: occorreva dunque che un capolavoro fosse rubato perchè i francesi si accorgessero del disordine nei musei? Era dunque necessario lo scandalo perchè la gente si scuotesse di sotto le pietose bende troppo trasparenti? Dopo di che c'è anche da domandare: i francesi visitano i loro musei? e se li visitano, è possibile che non li abbiano colpiti tutti i difetti così palesi, tutte le manchievolezze così manifeste che appariscono nell'ordinamento e nella sistemazione del Louvre?

Ciò che colpisce infatti prima di tutto anche un visitatore profano è l'assoluta mancanza di buon gusto proprio nelle sale che ospitano i massimi capolavori dipinti o scolpiti: il *Salon Carré*, la famosa tribuna che accoglie le maggiori pitture degli italiani da Raffaello a Leonardo, da Tiziano ai Veronese, dal Correggio ai Reni, dai Barocci a Giorgione e dai Carracci al Tintoretto, è fra le più infelici sale che io conosca per ospitare pitture: la luce vi piove da grande altezza come in un pozzo, e la *Gioconda* — quando c'era — non si vedeva nella sua luce che fra le undici e mezzogiorno nelle giornate limpide d'estate; negli altri giorni e nelle altre ore la luce battendo sul vetro si rifletteva totalmente, talchè una volta fu possibile ad un furbone di farsi la barba dinanzi al quadro che gli serviva magnificamente da specchio: e parlo solo della *Gioconda* già che è di moda parlarne.

La *Grande galerie* è — per chi non lo sappia — un corridoio lungo la bellezza di 80 metri ed i quadri nostri, spagnuoli, inglesi, tedeschi e fiamminghi vi stanno uno accosto all'altro, uno sopra all'altro, talvolta anche su tre file, come se volessero star vicini per non sentire il freddo di quelle eterne pareti, di quello sterminato corridoio che invano vorrebbe esser diviso in settori da colonnette di stucco o finto marmo presso alle pareti.

A questo proposito mi fu narrato un fatto assai significativo: nel 1907 la sezione fiamminga si volle separare da quella che accoglie i quadri di Rembrandt mediante uno schermo coperto di velluto verde, sulle cui facce furono posti due quadri, uno dei quali è la Medusa di Rubens. Ebbene, in quei

Una manifestazione repubblicana a Ravenna

Ravenna, 7, notte.

L'inaugurazione della Casa del Popolo, che raccoglie nei suoi numerosi locali le organizzazioni economiche e politiche del partito repubblicano, avrà luogo dai giorni 8, 9 e 10 corrente mese.

Il vasto edificio, che un tempo fu proprietà dell'antica famiglia Sarti, fu acquistato alcuni anni fa dall'Amministrazione comunale repubblicana per la somma di lire 67.000.

Il palazzo doveva servire per portarvi gli uffici comunali o per essere ceduto all'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Senonchè durante la permanenza del Regio Commissario, nell'ultimo anno scorso, furono iniziate trattative per l'acquisto del palazzo da Libero Del partito repubblicano.

Le trattative in poco tempo furono condotte a termine e il palazzo fu venduto per L. 100.000.

Il partito repubblicano e la Nuova Camera del Lavoro vi hanno già portata la loro residenza e quella delle organizzazioni dipendenti ed hanno organizzato feste e convegni per i giorni dell'inaugurazione del Palazzo al quale è stato dato il nome di Casa del Popolo.

Tutte le organizzazioni economiche e politiche del partito repubblicano hanno tappezzato i muri della città con manifesti e proclami inneggiando alle prossime feste repubblicane, alla Casa del Popolo, ed invitando i lavoratori repubblicani ad abbandonare i lavori il giorno dell'inaugurazione.

Il Comitato d'onore dei festeggiamenti, del quale è presidente l'on. Mirabelli, e il Comitato Esecutivo hanno stabilito il seguente programma: Per il giorno 8 settembre, una visita dei convenuti ai principali monumenti ravennati, un corteo e la cerimonia d'augurazione della Casa del Popolo; oratori gli onorevoli Mirabelli e Comandini. — Per il giorno 9, nelle ore antimeridiane, inaugurazione di un busto a Giuseppe Mazzini; oratore Innocenzo Cappa. Nel pomeriggio inaugurazione del Convegno nazionale repubblicano nel teatro Alighieri; relatore l'on. Comandini. — Per il giorno 10, al mattino, una conferenza dell'on. Salvatore Barzilai sul tema: «Il partito repubblicano nell'ora presente». Nel pomeriggio avrà luogo un convegno ciclistico e un concorso di fanfare.

Alle feste repubblicane parteciperà anche Magalhes Lima, l'agitatore e cospiratore della Repubblica portoghese.

Inoltre la Sezione repubblicana di Roma invierà ai repubblicani romagnoli un'artistica pergamena a mezzo dei ciclisti del «Club Mazzini».

I socialisti e le feste repubblicane

I lavoratori socialisti ravennati in occasione delle feste repubblicane per l'inaugurazione della Casa del Popolo, indirizzarono ai lavoratori repubblicani un lungo manifesto per spiegare le cause della divisione della classe romagnola e per difendere il principio da essi sostenuto nella questione delle macchine trebbiatrici. Il manifesto dice fra l'altro:

«Lungi da noi l'idea di offendere i lavoratori repubblicani se ricordiamo che la Casa del Popolo che oggi s'inaugura e dovrebbe simboleggiare lo sforzo della massa operaia affiatata col movimento politico (ecina) notamente raggruppata sul' moderno terreno dell'organizzazione di classe che non arrestò confusioni di organi e di funzioni non è soltanto creata con contributi diversi di organizzazioni economiche e di circoli politici, ma persino con l'obolo vistoso di borghesi e di uomini d'affari che hanno interessi contrari ai vostri.

«Voi avete udito novellare, o proletari repubblicani, di organizzazioni asservite al socialismo. Dieci con schietta onestà operaia, come saremmo qualificari dei se la confusione suaccennata fosse opera nostra?

«Non dimenticate che l'aspro dissidio che ci travaglia deriva da questa intromissione di interessi estranei e di preoccupazioni politiche nel seno del movimento operaio.

«Vi si dirà che il dissidio è stato provocato da noi: che la questione delle macchine fu un artificio.

«Ma essa era così poco un artificio che si è estesa nel Ferrarese, nel Bolognese, nel Modenese. Se un intimo proposito di speculazione ci avesse mossi, avremmo potuto prima assai, e per altre più gravi occasioni, proclamare del latente dissidio fra mezzadri e braccianti.

«Noi abbiamo subita non provocata la scissione. Nella questione delle macchine abbiamo difeso un principio che in coscienza voi tutti, o proletari repubblicani, dovete accettare: un principio che è base della stessa dottrina del vostro maestro: *«Ogni lavoratore deve avere intero il frutto del suo lavoro»*.

«Questa giustizia si raggiunge con la cooperazione: sopprimendo l'intermediario inutile e parassitario; affidando agli stessi operai la gestione dei loro mezzi di lavoro.

«Invece i dirigenti repubblicani di Ravenna hanno costituito e difendono delle Cooperative *bastarde*, consegnando la proprietà delle trebbiatrici alle Cooperative dei mezzadri *che non lavorano* e fanno funzionare le macchine con la fatica dei braccianti, macchinisti, fuochisti e pagliarini. Per tal modo questi lavoratori, prima salariati dei padroni, oggi sono pagati al salario dei loro fratelli di lavoro e di organizzazione. Hanno così mutato sfruttatore.

«Ecco la mostruosità alla quale ci siamo ribellati».

Un convegno per l'organizzazione dei piccoli proprietari

Asti, 7, mattino.

Per iniziativa dell'on. Vigna ed in esecuzione ai deliberati del Congresso della piccola proprietà, tenuto in Asti nello scorso anno, domenica prossima alle ore 10 nel salone della Casa del popolo, avrà luogo un Convegno privato per la costituzione di un'Associazione fra i piccoli proprietari. Il Convegno tratterà i seguenti temi:

1.o Discussione generale sulle basi e gli scopi dell'Associazione e cioè se l'Associazione debba essere esclusivamente economica o politica; se debba comprendere i soli piccoli proprietari; se debba mantenersi isolata ed aderire ad altre Associazioni esistenti;

2.o Schema di statuto.

Al Convegno hanno assicurato, fra gli altri, di loro intervento gli on. Samoggia e Montemartini e il dottor Mario Casalini.

Annegato nel Tanaro

Alessandria, 7, mattino.

Il geom. Cesare Lenti, di anni 21, recatosi a prendere un bagno nel fiume Tanaro, colto da improvviso malore, annegava miseramente.

Appendice della *Stampa* (92)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Al poliziotto fu dunque possibile in qualche secondo, perfettamente vedere quell'uomo in ottavo, il quale portava un vasto cappello a larga tesa, che — lo si poteva giurare — non usciva certamente da una Casa parigina. L'ala del cappello gli scendeva così bassa sulla fronte, da coprirgli il volto. Una barba lunga e rossastra nascondeva il resto. Malgrado ciò, Paolino Broquet, per la lunga abitudine di riconoscere le persone, anche sotto i più impreveduti travestimenti, potè vedere chi fosse lo strano individuo, il compagno del principe Gregoriski.

— Tom Tweaki! E' Tom Tweak, ovvero, il dottor Hougher... il sapiente medico del *boulevard* Port-Royal.

Allora Paolino Broquet sorrise impercettibilmente, e, portandosi alla bocca il corno acustico, ordinò allo *chauffeur*:

— Fila via!

Pochi istanti dopo, egli dava l'ordine a Mapipo di arrestare la vettura.

Quando la portieria si riaprì non fu Paolino Broquet che discese, ma un degnissimo e molto rispettabile gentiluomo. Per rendersi alla casa del generale, Paolino Broquet aveva abbandonato il suo costume abituale, per quanto corretto, e si era camuffato, così da modificare completamente il suo aspetto.

Noi sappiamo già che la vettura di cui si serviva il poliziotto, contenevano in proporzioni ridotte una specie di guardaroba, quasi completa, con tutti gli accessori. Egli cambiò di cravatta, sostituendola con un plastron bianco, in mezzo al quale infisse una spilla antica; passò una rosetta a strisce bianche e gialle alla sua bottoniera, perchè apparisse una decorazione papale, e sulle sue scarpe calzò un paio di ghette chiare. Una parrucca a capelli grigi, accuratamente divisi sulla nuca, che raggiungeva sulle tempia due maestosi favoriti bianchi, chiuse il travestimento. Il poliziotto si mise i guanti *glacé* e un monocolo sospeso ad un largo nastro nero.

Così, camminando con passo piuttosto rigido e grave, egli dava l'illusione assoluta di quei gentiluomini che abitano nei quartieri eccentrici, come in un angolo di provincia trapiantato a Parigi; che vivono, cioè all'infuori di ogni movimento, non credendo, non volendo ammettere, non conoscendo nulla, all'infuori della ristretta cerchia che si sono segnata, maledicendo sinceramente il nuovo regime, e sospirando, nell'attesa, un nuovo re. Re, che sarebbe stato, in qualche modo, il loro cugino, poichè è anche inteso che un buon gentiluomo deve sempre nelle vene una goccia del sangue di Enrico IV, il bearnese, grazie alla compiacenza di qualche graziosa evola...

Discendendo dalla vettura, il vecchio gentiluomo disse a Mapipo:

— Fai il giro e vai ad aspettarmi all'altro capo della strada...

Poi, appoggiandosi alla sua canna, si avviò sul marciapiede vicino a quello su cui dava la porta della villa Soubaroff.

Così egli ebbe modo di rendersi conto che il principe Gregoriski era ammesso — pure non entrava con la forza — nella casa del generale.

E Paolino Broquet si disse:

— Ma bene, benissimo!... Il principe Gregoriski dal generale!.. Che cosa succede? La cosa è molto interessante.

Ed aggiunse tra sè:

— Prevedo che il colloquio sarà assai movimentato ed è meglio non andare oggi dal generale a domandare informazioni sul suo visitatore.

Così risalì sulla sua automobile ove cessò di essere il vecchio gentiluomo.

— Ritornerò domani.... — disse tra sè.

Per tre o quattro giorni, Paolino Broquet fu occupato in diverse faccende; ma L'Amorce e Gabriello, a turno, andarono a sorvegliare la porta del generale per vedere se il principe rinnovava le sue visite. Fu una sorveglianza vana. Nessuno dei due uomini vide il principe.

— Ah! ah! — disse Paolino Broquet — Che il generale abbia tolta al principe Gregoriski ogni voglia di tornare da lui?... Che il principe abbia invece ottenuta soddisfazione?

Poi pensò:

— No! Se il principe fosse davvero il principe Gregoriski, la cosa sarebbe ammissibile... Il generale avrebbe potuto cacciarlo... Ma ciò è impossibile, ogni qualvolta il principe è semplicemente Zigomar... e che tra lui ed il generale vi è qualche milione in giuoco che l'uno vuole avere, e che l'altro, probabilmente, tiene a conservare per sè...

XII.

Il garzone macellaio

Ma quei pochi giorni non furono perduti per Paolino Broquet. Egli sapeva ora come penetrare nella casa del generale più impenetrabile che mai.

Una mattina, alla porticina di servizio, un garzone macellaio si presentò con tanto di cesta al braccio ricoperta con una salvietta.

Il domestico incaricato del servizio dei viveri non riconobbe il garzone macellaio, che veniva abitualmente.

— E' questione del riposo festivo... — disse il garzone. — Sostituisco il mio compagno.

Egli veniva a consegnare la carne.

Ma nello stesso tempo disse al domestico:

— Fatemi il favore di consegnare questo biglietto al signor Osip.

Il domestico rifiutò.

— La nota è già stata pagata...

— Non si tratta di nota...

— Ciò riguarda me solo...

Il domestico parlava appena il francese, il garzone macellaio, naturalmente, niente affatto il russo. Quell'uomo, inoltre era poco intelligente ed osservava una consegna rigida, trasgredendo la quale gli sarebbe toccata per ordine del generale una solenne bastonatura.

In queste condizioni, sembrava assai difficile, per non dire impossibile, che il garzone potesse farsi comprendere.

Ma il garzone vide nel taschino della sottoveste del domestico un libretto: glielo prese, e con dei gesti fece capire che voleva scrivere due parole... due parole soltanto per il signor Osip... tanto per salutarlo.

E' questo, del resto, un'abitudine dei fornitori di Parigi...

E nello stesso tempo il macellaio fece scivolare nella mano del domestico una moneta d'oro.

La moneta d'oro per lui; il biglietto per Osip.

Ciò parve una consuetudine eccellente al domestico, che intascò il luigi e consentì a mostrare le parole scritte sul suo libretto.

Certo, quest'uomo dal cervello rosso, non si immaginava l'effetto che quelle parole dovevano produrre su Osip.

Appena il maggiordomo l'ebbe lette, sussultò.

— Dov'è? — domandò al domestico.

— Chi?

— L'uomo che ha scritto questo?

Il domestico, non comprendendo nulla, non si affrettava a rispondere.

— Va a cercarlo, animale! — gridò allora Osip.

E accompagnò quest'ordine con una fenomenale pedata.

Giacchè è inteso che le amabilità dei padroni verso il maggiordomo si ripetono dal maggiordomo ai servi.

Il domestico si precipitò, fortemente spinto, del resto, dalla pedata di Osip.

Pazientemente, il garzone macellaio attendeva nell'ufficio, ove allora allora era stato introdotto con la sua cesta.

Dall'aria spaventata del domestico, egli intuì quale scena doveva essersi svolta, e procurò di rassicurare quel povero diavolo.

Costui, temendo la bastonatura, voleva, sebbene a malincuore, restituire la ricevuta al *détective*, affinchè non lo si potesse accusare di essersi lasciato comprare.

Peraltro, il garzone macellaio, non solo non riprese la ricevuta, ma gliene regalò un'altra.

Era quello, infine, l'unico modo di dare un po' di pace a quell'anima angustiata, e di prepararla a dare al corpo l'energia necessaria per sopportare le bastonate che gli sarebbero presentate.

Allora, il domestico, ritenendo ben pagata ormai la bastonatura, si affrettò a mettersela, conducendo il garzone macellaio dall'intendente.

Grande fu peraltro la sua meraviglia, quando vide Osip, il maestoso Osip, precipitarsi incontro al garzone, e stendergli la mano, come ad un ospite illustre e molto atteso.

Egli, il domestico, restò come pietrificato, a bocca aperta, con tanto di occhi sgranati, e ci volle una nuova e vigorosa pedata di Osip per ridargli con il sentimento della realtà, il senso del moto.

— Ah! — esclamò Osip. — E' il cielo che vi manda!... Per l'appunto, il generale aveva l'intenzione di pregarvi di venire a trovarlo...

(Continua).

La situazione ad Elba
Dagli arresti ai processi
Ciò che dicono Treves e Ciotti

Roma, 7, notte.

La situazione creata dallo sciopero delle ferriere dell'Elba continua ad essere grave. E' sempre grande l'agitazione creata dall'arresto avvenuto a Portoferraio di una parte dei capi dell'agitazione operaia. La verità è che non sono stati arrestati che due capi delle molte leghe elbane, uno a Rio Marina per l'attentato al comm. Melini, l'altro per imputazioni specifiche. Degli organizzatori è stato arrestato il solo Fuci, il quale arrestato fu mantenuto. All'Elba si trovano Longoni della Camera di Lavoro di Portoferraio, Mala, De Ambris, tutti liberi e su di essi non vi è alcun mandato di cattura. A Piombino sono arrivati altri segretari di Camere del lavoro ed altri se ne aspettano per domani. Continua l'espatrio di molti operai per misure di pubblica sicurezza. Il trasporto degli arrestati alle carceri di Portoferraio ha dato luogo a qualche manifestazione. Una barca della regia marina, trasportava dagli altri forni i cinque arrestati senza manette, i quali sventolavano i cappelli e salutavano duecento persone riversatesi in un ultimo sulla banchina. Si gridava viva Paci! e si battevano le mani. La famiglia dell'operaio Enrico Feri che ha un'osteria sulla Marina, a tale vista piangeva, urlava, si disperava. I cinque arrestati venivano intanto inoltrati nella Linguella. Dalla Camera del lavoro è stato telegrafato a molti deputati di estrema, perchè si rechino sul luogo a vedere «de visu» l'andamento dell'attuale conflitto. Al tribunale di Portoferraio continuano intanto le condanne. Si sono discusse due cause penali per oltraggi e violenze; una a carico degli operai scioperanti Marini Romano, di anni 19, da Montalcino, e Marchion Alderbrando di Antonio, d'anni 26, da Prato e del non scioperante Grassi Luciano, d'anni 20, da Portoferraio. Essi erano stati arrestati per i fatti del 23 agosto ultimo scorso. Il Marini era imputato di aver chiamato i carabinieri, mascalzoni, grassatori della gente umana, usando violenze contro i medesimi, scagliando dei sassi. Il pubblico ministero ha chiesto per il Marini quattro mesi di reclusione, che il tribunale ha ridotto, tenendo conto della minore età, a tre mesi e dieci giorni. Il Marchion era imputato di aver detto, rivolto alla truppa: «Voi siete armati, ma abbiamo le armi anche noi e le sapremo adoperare: vigliacchi». Il pubblico ministero chiedeva per il Marchion quattro mesi di reclusione ed il tribunale ha confermato la richiesta del pubblico ministero. Il Grassi era imputato di aver chiamato i soldati: «sbirri e mascalzoni», e di aver usato violenze al capitano Gioacchino Anastasi. Il P. M. chiedeva per lui due mesi di reclusione che il tribunale in vista della minore età riduceva a cinquanta giorni.

L'altro processo era a carico dello scioperante Arrigoni Luigi, imputato di oltraggio e danno delle guardie di pubblica sicurezza. Fu condannato a tre mesi di reclusione.

Cominciano a giungere all'Elba i deputati di estrema, in seguito agli arresti avvenuti. A Piombino sono giunti l'on. Musatti e l'on. Pescetti. Stasera giungerà l'avv. Modigliani il quale riferirà alla Camera del lavoro l'esito del colloquio da lui avuto insieme all'on. Canepa con la Direzione della Società Elba e Genova.

L'on. Pescetti, acclamato dalla folla scioperante, ha parlato in un comizio incitando alla resistenza. L'on. Claudio Treves direttore dell'«Avanti!» e appartenente alla Direzione del partito socialista, intervistato sugli arresti dell'Elba:

— Mi auguro che il Governo non entri per nulla in questo provvedimento. Sarebbe questo un vero tradimento contro le classi lavoratrici e un sintomo preciso di un nuovo orientamento politico dell'attuale gabinetto a non voglio credere che Giolitti abbia così di un tratto rinunziato alle note proposizioni di sincera democrazia per allearsi con gli avversari delle rivendicazioni operaie.

— Di modo che?

— Di modo che sarebbe da credere a una inesplicabile alzata di testa delle locali autorità tutorie.

— E non resta allora che chiedere... la testa del prefetto.

— Mà.....

Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito socialista, interrogato a sua volta ha soggiunto:

— Quello che è certo è che il segretario della Camera del lavoro Pasella non è stato arrestato. Sono stati invece denunziati all'autorità giudiziaria alcuni fra i più ardenti sottocapi, il Paci, il Bussi, il Nencioni, tutti ragazzotti un po' troppo facili in vivacità di parole. Del resto io credo che si avveri in questo caso quello che avviene sempre in casi consimili, che si esagera: l'arresto di uno diventa l'arresto di due, di 4, di 6. Così mi dicevano ieri Pesano e Viglioni col quali mi intrattenni al ministero degli esteri.

— Ma Lei crede che l'ordine della repressione sia partito dal Ministero?

— Non credo. Temo piuttosto che il nuovo sotto prefetto si sia chiesto: Perchè mi hanno mandato qui? Per non far nulla come il mio predecessore? Bisogna agire invece... ed ha agito.

Il prefetto di Livorno parte per l'isola d'Elba

Livorno, 7, notte.

Oggi, col diretto delle 13,53, è partito alla volta di Portoferraio il prefetto della provincia, comm. Adami Rossi, il quale, quantunque da tempo avesse diviato di recarsi all'Elba, fino ad oggi non aveva potuto assentarsi da Livorno, desiderando occuparsi personalmente delle condizioni sanitarie della città, condizioni che ora vanno migliorando molto sensibilmente.

La gita del prefetto a Portoferraio fa comprendere come ci avviciniamo ad una fase critica e risolutiva. Per chi conosce il nostro prefetto, che ha al suo attivo la composizione di innumerevoli scioperi terminati senza clamorosi conflitti e senza rancore, apparisce molto probabile che il prefetto stesso non si reca all'Elba per una visita di controllo o per rendersi conto della situazione che egli ha conosciuto finora molto bene anche di qui; ma per qualche cosa di più e di meglio, che lascia sperare imminente la risoluzione del nostro conflitto.

La situazione a Portoferraio non è cambiata: solo la tendenza degli operai a riprendere il lavoro si è accentuata. Ieri i nuovi inscritti erano 45, stamane 135: nel pomeriggio di oggi altri si sono arruolati. Ormai gli operai sono circa duecento. La Direzione degli alti forni per il momento intende limitare a duecento il numero degli inscritti, non potendo permettere una ripresa di lavoro fino a che non siano state riattivate le miniere. Gli operai che sono tutti a Portoferraio vengono resi adibiti allo sgombro dallo stabilimento ed alla manutenzione.

In sostanza sembra che nello stabilimento stesso ci si prepari ad essere pronti per ogni eventualità.

Notizie dell'ultima ora
Protesta della Camera del Lavoro

Roma, 7, notte.

Lo sciopero dell'Elba entra all'ultima ora in una nuova fase. Mentre la parte degli scioperanti che resiste manifesta la tendenza o, meglio, l'illusione di far proclamare lo sciopero generale come misura di rappresaglia, il Governo interviene nel conflitto inviando come messo di conciliazione sul luogo il prefetto di Livorno.

Eccovi la cronaca dell'ultima ora: «A Porto Ferraio si è riunito il consiglio generale della Camera del Lavoro sotto la presidenza dell'on. Pescetti. Fu votato il seguente ordine del giorno: «Il convegno dei rappresentanti delle organizzazioni elbane, presa visione della situazione verificatasi in tutta la zona dello sciopero in seguito alla violenza del Governo che non rispetta nè il diritto di sciopero nè l'inviolabilità del domicilio, delibera di piano accordo col comitato centrale di invitare il proletariato italiano ad assumere un atteggiamento energico e decisivo proclamando lo sciopero generale qualora persista quest'opera di reazione per parte dell'autorità governativa che è l'unica causa del perturbamento generale».

L'amministrazione comunale, composta di elementi riformisti ha così telegrafato al Presidente del Consiglio: «S. E. Giolitti - Amicoli — Mentre oggi a Genova rappresentanti questo municipio compiono opera pacificazione cercando persuadere i dirigenti della Società «Elba» e alti forni Piombino accogliere nelle trattative organizzatori, questi all'isola d'Elba vengono arrestati compromettendo nostra azione intermediari oltre violare elementari diritti pubbliche libertà. Prego V. E. persuadersi urgenza risolvere conflitto e desumere da tale convincimento sollecito ritorno legalità. Singano Granoli».

Ecco per contro quanto ha disposto il Governo. L'on. Giolitti, in seguito alla lettera dell'on. Chiesa, che vi abbiamo trasmessa ieri, ha così telegrafato da Amicoli all'on. Chiesa: «Prefetto Livorno da me incaricato si adopererà in tutti i modi possibili per ottenere conciliazione fra Società ed operai dell'Elba».

Verso la risoluzione?

Infatti oggi con il treno delle 15 è giunto a Piombino proveniente da Livorno e diretto a Porto Ferraio il prefetto della provincia comm. Adami Rossi, che fino ad oggi non aveva potuto assentarsi da Livorno per le condizioni sanitarie della città, condizioni che ora vanno migliorando sensibilmente. Questa gita del prefetto a Porto Ferraio fa comprendere come ci avviciniamo ad una fase risolutiva della vertenza. A Porto Ferraio la tendenza degli operai a riprendere il lavoro si è accentuata; ieri gli iscritti erano 45, stamane 135, nel pomeriggio circa 200: per il momento la direzione intende limitare a duecento il numero degli iscritti non potendo permettere la ripresa del lavoro finchè non siano state riattivate le miniere. Gli operai vengono per ora adibiti allo sgombero dall'immenso stabilimento ed alla manutenzione. In sostanza, sembra che lo stabilimento si prepari ad essere pronto ad ogni eventualità. Stamane sono rientrati al lavoro negli alti forni un centinaio circa di operai della campagna.

Il medioevo che non finisce

Roma, 7, mattino.

Ad Apricena, Comune nei pressi di Lucera, un medico per curare un ammalato di gastroenterite prescrisse delle cariche di morfina che i congiunti si guardarono bene dal somministrare, ma che diedero invece in cibo al gatto: la bestia, come è naturale, morì ed allora si sparse in paese l'inverosimile notizia che i medici dopo i risultati della accresciuta popolazione italiana avuti dal censimento erano stati indotti dal Governo a distribuire veleni in polvere o mediante iniezioni per far morire la povera gente e nello stesso tempo per arginare il dilagare dell'epidemia.

Le cause del suicidio dell'avv. Manfredi

Il telegramma del sottosegretario alla Giustizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, mattino.

Circa le cause del suicidio dell'avvocato Gaetano Manfredi, i giornali hanno da Napoli che il movente principale si ritiene e deve ricercarsi nei dissesti finanziari.

Infatti, sparsasi la notizia della morte dell'illustre penalista, in piazza Santi Spirito, a Toledo, si andò formando una folla di creditori, oltre a quella di curiosi, amici ed ammiratori dell'estinto.

Secondo le notizie, le altre cause concomitanti al suicidio; sono la nevrastenia acutissima, che travagliava l'avv. Manfredi, specialmente dopo la malattia della quale fu colpito l'anno scorso, la morte recente della sorella e la gravissima malattia di suo fratello, Giuseppe Manfredi, dottore dei servizi igienici nella città di Palermo, unico suo congiunto.

Al Manfredi restava il nuovo fedele, Don Antonio, che ieri aspettava, ma inutilmente, l'arrivo del suo padrone alla stazione di Napoli, di ritorno da Avellino, dove si era recato da tre giorni, per patrocinare una causa.

La salma dell'illustre uomo fu composta nella sala di aspetto della stazione di Fratta Maggiore, dove è stata preparata la camera ardente.

Per il ministro di grazia e giustizia assenta, il sottosegretario di Stato, on. Gallini, ha così telegrafato al senatore Pessina, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli: «Giunge a me, in assenza di S. E. il Guardasigilli, la ferale notizia della tragica fine dell'illustre avvocato Gaetano Manfredi: con viva commozione porgo a lei, illustre decano della curia napoletana, i sensi del più vivo cordoglio per la angosciosa perdita di chi con l'amministrato splendore di ingegno, di dottrina e di prosa, così in alto aveva portato il nobile ministero di avvocato; all'illustre famiglia forense di Napoli mando, nella venerata persona del suo massimo capo, le più sentite condoglianze, avvertendo che ho delegato S. E. il primo presidente di cotesta Corte di Cassazione a rappresentare il ministro guardasigilli ai funerali.

«Il sottosegretario, firmato: *Gallini*».

Il manifesto del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli

Napoli, 7, notte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli per la morte di Gaetano Manfredi ha pubblicato il seguente manifesto:

«Ai Colleghi del Foro Napoletano!

«Una inaspettata sventura ci ha colpiti: Gaetano Manfredi, principe degli avvocati del Foro penale italiano, oratore insuperabile, cittadino dai sensi nobilissimi, sorpreso da un momento di sconforto, di sofferenze fisiche e di dolori morali, ha di propria mano spezzato la sua vita, quando questa ancora rigogliosa poteva essere di grande giovamento alla patria; e la sua perdita è lutto nazionale.

«A me manca la forza di aggiungere altre parole perchè io amai come mio figlio, ed egli mi amò come se fossi stato suo padre.

«Prof. *Enrico Pessina*».

Lo scandalo giudiziario di Milano sfuma

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 7, sera.

Nei corridoi del palazzo di giustizia è insistente la voce che lo scandalo si deve alla denuncia di persone del foro milanese che vollero prendersi una vendetta contro la magistratura allargando la portata dello scandalo. Intanto dalle ultime notizie appare accertato che tanto il magistrato quanto il cancelliere sono estranei alla corruzione, però essi sono responsabili di una grande leggerezza per avere partecipato ai famosi convegni che tanto compromisero e che diedero modo alle persone che li circondarono di compiere tale nefandezza.

La "donna giunonica,,
e il cancelliere Palazzoni interrogati

Appena giunta a Milano, Felicita Della Casa, che io ho veduta, sostiene che in casa sua non sono mai avvenute orgie e che il Curelli è stato il primo magistrato che vi si è recato.

Ammessa di ver detto a Longhi nel corridoio del Tribunale poco prima della sentenza che la causa era perduta, non perchè il cancelliere Palazzoni si avesse detto qualcosa, ma perchè aveva creduto di intuire la storia delle 1500 lire, o santi parlare, ma accademicamente, del noto processo una sera a pranzo.

Ma conosciute il Palazzoni perchè presentatole dal suo amico Bertelli, il Curelli fu in casa sua tre o quattro volte, prima solo, e dopo insieme ad una donna non presente per la sua signora.

Stamane, la Dell Casa voleva presentarsi subito al Procuratore del Re per essere udita dovendo recarsi a Bruxelles per affari.

Ciò che dice il Palazzoni

Il vice-Cancelliere Palazzoni ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— Quando lessi i giornali mi parve di impazzire; non volevo credere quasi ai miei occhi vedendo il mio nome implicato in una storia della quale fuito ignoravo. Quale cancelliere della VII sezione, io ebbi occasione di funzionare al processo Pirovano e C.. Un mese e mezzo avanti questo processo, avevo conosciuto per mezzo di un mio amico carissimo, certo Italo Bertelli, che mi era stato presentato quale agiato negoziante di Milano. Appresa la mia qualità di addetto al Tribunale, il Bertelli mi raccontò di essere stato dichiarato di recente fallito, ma che il procedimento penale per gravi accuse in ordine al fallimento stesso e per altri fatti, si era risolto favorevolmente con una pronuncia di non luogo. Io nulla obbiettai, non constandomi le vicende giudiziarie del Bertelli, che fino a prova contraria, avevo ragione di ritenere una persona laboriosa e onesta, tanto più che egli mi riferiva di possedere in Cermenate sul Naviglio, un avviato laboratorio di legnami.

— Continuando a parlarmi dei suoi interessi il Bertelli — nelle successive volte ch'ebbi ad incontrarlo e a intrattenermi con lui — mi disse che il curatore del suo fallimento prof. rag. Moro, invece di contribuire a far revocare il fallimento, vi si era opposto: da qui una certa animosità tra i due.

Avvenne frattanto, che fosse discusso all'udienza il processo Pirovano e C., nel quale era parte di accusa il prof. Moro. Vidi allora il Bertelli frequentare la udienze di quel processo per avere occasione di mantenere continuo rapporto col rag. Moro, utile necessario alla sua procedura fallimentare. Infatti il Bertelli profittava di ogni intermezzo, per conferire col curatore del suo fallimento, ed una volta anzi mi pregò di sentire dal professor Moro a quale punto si trovava la pratica Bertelli. Io non ebbi difficoltà a rivolgere al ragioniere, che mi rispose che fra non molto riteneva di definire la vertenza.

I frequenti incontri tra me e il Bertelli — per questo casuali — stabilirono un certo affiatamento; per quanto ci trattassimo col tei; finchè un giorno il Bertelli mi invitò a pranzo a casa sua. Non vidi in questo invito se non un atto di cordialità; ed io accettai tanto più che in quel momento prendevo già i miei pasti fuori di casa, avendo la famiglia in campagna per ragioni di salute.

In casa Bertelli, in corso Buenos Ayres, 55, conobbi — come mi vennero presentati — la moglie dello stesso Bertelli, ed altre poche persone, tra le quali un certo Golia, impiegato postale in aspettativa.

La riunione e i discorsi che vi si fecero non presentarono niente di speciale o anormale.

Debbo ora spiegare il mio intervento nei rapporti tra Italo Bertelli e il giudice Curelli. Anzitutto premetto, che il giudice è addetto da oltre due anni alla sezione VII, che i nostri contatti sono quotidiani, e che il giudice mi onora della sua considerazione e simpatia, accresciuta dal fatto che tutti i giorni percorriamo la strada insieme per recarci alle nostre rispettive abitazioni poco lontane l'una dall'altra.

Un giorno, adunque — giorno che non saprei ricordare — mentre mi trovavo col giudice Curreli, apparve il Bertelli, e poichè questi si avvicinò a noi, io lo presentai al giudice. Tutto si limitò quel giorno, allo scambio di poche parole di complimento. In un successivo incontro, a distanza di qualche giorno il Bertelli volle offrire le bevande. In quell'occasione poi il Bertelli mi invitò ancora a pranzo a casa sua, e trovandosi sempre presente l'avv. Curelli estese l'invito a quest'ultimo. Evidentemente, vedendo i rapporti cordiali tra me e il Bertelli, e da me anche incoraggiato, il giudice aderì all'invito.

Veniamo così alla riunione nella quale apparve inaspettato — almeno da noi — il Raffaele Pirovano. Si era a tavola, allorchè il Bertelli, che sedeva accanto a me, mi disse ad un certo punto che il Pirovano — quello del noto processo — era un suo amico. Io mi limitai ad esclamare: Ah sì!

Pochi momenti dopo — mentre il desinare era sulla fine — si udì una scampanellata. Corse ad aprire la signora, la quale con frasi di assai chiavola espansione annunciò ed introdusse il Pirovano. Io rimasi sorpreso: contemporaneamente guardai l'avv. Curelli che non mi sembrò sconcertato. Anche il Pirovano sembrava imbarazzato, ma una volta entrato ed accolto con cordialità dal Bertelli e dagli altri, divenne disinvolto e prese parte alla conversazione. Questa volse su argomenti indifferenti, ma non è da escludersi che il Pirovano abbia rivolto al giudice qualche domanda circa il suo preciso intendente.

«Io — dichiara il cancelliere Palazzoni — non posso aggiungere nulla di preciso a questo riguardo, non avendo inteso le parole scambiate tra il Pirovano e il giudice, parole che ad ogni modo furono assai brevi. La serata finì presto.

«Avendo io fretta da restituirmi a casa — dove mi attendeva del lavoro — presi una carrozza e il giudice ne profittò per allontanarsi con me.

«Inutilmente, tra me e il giudice si commentò la venuta del Pirovano: ricordo che io dissi che sembrava una combinazione fatta apposta, ma eravamo lì lì lungi entrambi dal sospettare qualche trama recondita.

«Quella stessa sera, che era un giovedì, si venne avanzato un nuovo invito per il sabato successivo. Io mi schermii e così pure il giudice il quale diceva che senza di me non sarebbe andato. Allora, siccome noi protestavamo impedimenti per il sabato, ad una voce si insistette perchè l'invito fosse accettato per il giorno dopo. L'indomani, poichè l'avv. Curelli aveva la indennità inquisitoria, prendemmo pretesto da ciò per scherzi. Io scrissi un biglietto e in compagnia dell'avv. Curelli ci recammo a portarlo all'abitazione del Bertelli.

«Erano fra le 17,30 e le 18. In casa il Bertelli non c'era e sopraggiungere allorchè io e il Curelli eravamo sull'uscio di un tram diretti alla piazza del Duomo. Il Bertelli avendoci visti, salì sul tram successivo e ci raggiunse alla fermata del dazio. Ci raccontò poi che aveva dato 50 centesimi al conduttore perchè mettesse il tram in corsa e raggiungesse il nostro. Non appena ci vide, ci domandò meravigliato: — Ma, se non vuol lasciarla sola, porti anche la sua fidanzata...

«Sì fini, di fronte a tanta cordialità e premura, ad accettare. E la sera col Curelli e la signorina si scusarono dai Bertelli, ove non notammo meraviglia, trovammo già insediato a tavola il Pirovano, del quale nessuno aveva parlato.

«Quella sera ci intrattenemmo fino a tardi e uscendo riscontrammo con una carrozza, sulla quale prendemmo posto io il giudice, la signorina di questo e il signor Golia, dirigendo tutti a porta Monforte.

«Il giorno dopo io e il giudice, allorchè ci ritrovammo, ci rammaricammo dell'indelicatezza d'aver fatto trovare un cumulo non certo gradito — e cioè al Pirovano. — Se il primo incontro poteva essere casuale, il secondo doveva essere prestabilito. Ciò ci convinse a non accettare altri inviti, e poichè il Bertelli insisteva con me, io non ne riparlai neppure più al giudice.

«Da allora io non seppi altro. Le notizie della cambiale di lire 3000 e delle 500 lire le appresi dai giornali. So che i miei verbali del processo Pirovano furono compulsati da tutte le parti in causa e dal presidente e trovati esattissimi. Ora attendo di essere interrogato, sicuro di poter provare la mia buona fede e di ciarnelle pure dabbenaggine e la mia innocenza.

Esposizione di Torino
IL "PALAZZO della MODA,,

Una delle più ammirate meraviglie all'Esposizione di Torino è, senza dubbio, quella specie di tempio ove sono raccolte le ultime e più geniali espressioni dell'arte in materia di arredamenti, mobili, biancherie, vestiti, profumerie, pettinature ecc., e che si chiama il «Palazzo della Moda». Non si può concepire una visita, sia pure di sfuggita, all'Esposizione, senza una visita a questo veramente superbo padiglione.

Un'altra attrattiva singolare che il «Palazzo della Moda» offre di questi giorni è quella d'essere profumato, a cura della Società Bertelli, con quel soavissimo e persistente profumo «Rose Bertelli» che tutte le Signore ormai prediligono, e di cui saranno certamente liete risentire la fragranza, sostando nell'elegantissimo ambiente. — Il profumo «Rose Bertelli» ne' suoi vari prodotti: Vellutina, Crema, Lozione, Brillantina, ecc. e le altre Profumerie Bertelli si possono acquistare anche sotto i portici di piazza Castello, 25, dove il pubblico di passaggio a Torino troverà un grandioso assortimento di articoli per regalo a ricordo dell'Esposizione.

Cronaca dello Sport

CANOTTAGGIO.

I Campionati italiani di canottaggio

La prima giornata - Irregolarità di alcune regate

Ci telefonano da Como, 7, notte:

Con un lago calmissimo e con un tempo ideale, si svolse oggi, sul tratto di lago da Villa d'Este all'Olmo, su un percorso di 2000 metri, la prima parte dei Campionati Italiani. Vi assistette un pubblico elegantissimo che gremiva l'apposita tribuna eretta dinanzi alla magnifica villa del Visconti di Modrone. Sul lago parecchie imbarcazioni e vasti motoscafi destinavano come dei battenti agglomerazioni di spettatori.

La prima gara per la Coppa del vice-presidente, per pale di mare a quattro vogatori juniores di punta e timoniere, incominciò alle 10,30. I partenti rappresentano tutte le società iscritte, e cioè 10. La lotta si svolge specialmente fra la società «Diadora» di Zara e la «Italia» di Napoli.

Bene pure la lotta fra l'«Adda», e la «Nino Bixio», che però negli ultimi metri vengono sorpassate dalla «Lecco» che si piazza al terzo posto. Fra gli applausi e gli incitamenti del pubblico le imbarcazioni passano il traguardo nel seguente ordine:

1. Diadora, in 8'3" — 2. Italia, in 8'3" — 3. Lecco, in 8'9".

Seconda gara: *Coppa del Verbano*, per imbarcazioni alla veneziana a quattro vogatori, juniores. Partono in sei società iscritte. L'«Olona» è pronosticata vincitrice, ma a metà corsa la sua di un motoscafo la fa deviare direzione. La «Vittorino da Feltre» sorpassa allora l'avversaria e si piazza prima in 7'3" — 2. l'«Olona» in 7'8".

Terza gara: *Coppa della Regina Madre*. Tipo libero scioriere. Corrono tutte le iscritte, tranne la «Milano» di Milano, e cioè quattro *outriggers*. E' questa una delle gare più importanti, nonvolo perchè l'una di fronte all'altra si trovavano le due vecchie rivali venete: la «Querini» e la «Bucintoro». La «Querini» è preparatissima, e poichè essa detiene il Campionato italiano europeo del 1910, lo difende con tutte le sue forze. La superiorità della «Querini» sulla «Bucintoro» si manifesta subito ai primi colpi di remo. Non così sulla «Lario» di Como che compie quasi tutto il percorso a fianco della «Querini». Prossima al traguardo, non si sa per quale inesplicabile *fraintesa*, la «Lario» cessa di essere giunta ed abbandona il remo. Dalla sponda si grida il suo di cautionale di persone. La «Lario» ripreside, ma ormai è troppo tardi! La «Querini» fra scroscianti applausi taglia il traguardo compiendo il percorso in 7'3". La «Lario» e la «Bucintoro» giungono insieme in 7'3".

Quarta gara: *Coppa Villanova*, per yole di rasa a due vogatori di punta, juniores. La lotta è fra le due antiche repubbliche regine del mare: Venezia e Genova. La prima con la «Bucintoro», la seconda con la «Elpis». Ma la «Bucintoro» dopo qualche diecina di metri prende la testa e vi si mantiene malgrado a un certo punto le acque siano state vivamente agitate dal passaggio di un piroscafo. La «Bucintoro» giunge prima in 7'3" — 2. «Elpis» di Genova, in 7'4".

Quinta gara: *Premio dell'avvenire*, per «skiffs» di mare, scioriere. Partono tutti gli iscritti. Fin dal principio si delinea la vittoria di Sanigallia della «Lario». Egli con vogata calma e vigorosa si lascia indietro i competitori più forti, fra cui Bruna della «Bucintoro», Donnes della «Caprera» di Torino, e lo stesso Mariani di Como. Quasi in prossimità del traguardo lascia di accostarsi al Sanigallia, il quale con un ultimo vigoroso *scrollo* giunge primo in 8'10" — Mariani è secondo in 8'25" — Bruna della «Bucintoro» è terzo in 8'32".

La giornata sportiva volge al suo fine e buona parte del pubblico incomincia a sfollare. Ecco le 13,30. Si inizia l'ultima regata e cioè la sesta: *Coppa di S. M. la Regina Elena*. La «Milano» di Milano si ritira e rimangono quindi in lotta «Diadora» di Zara e «Savoja» di Napoli. La lotta è vivacissima ma in fine la «Diadora» di Zara taglia prima il traguardo. Il pubblico sfolla lentamente.

YACHTING.

Le regate del R. Verbano Yacht-Club

Ci telefonano da Stresa, 7 notte:

Il Club nautico del Lago Maggiore ha iniziata da quattro giorni la sua riunione di regate.

Questa Società, che è ormai la più attiva d'Italia e che ha saputo in questo inverno riconquistare ai colori nazionali la *Coppa d'Italia* coi suo campione *Ondina*, e la *Coppa di Nizza* coi 6 metri *Vampa*, ha avuto la soddisfazione di vedere fra le sue iscrizioni il nome dell'ottima *Tuda*, una delle migliori barche genovesi, alla quale certo arriderà la fortuna prima che la riunione, che durerà fino al 17, si chiuda.

Le regate si vogano alternativamente a Stresa ed a Belgirate, sempre presenziate da numeroso ed elegantissimo pubblico, e favorite, fino ad oggi, da buoni venti. Ecco i risultati e tutt'oggi:

Gara aperta a 6 metri: 1.o *Vampa*, del marchese Ferrero Ventimiglia e Canelli; 2.o *Dolgra*, del nobile Dal Pozzo e ing. Nigra; 3.o *Tuda*, del cav. Giovanelli. — *Vestale II*, del marchese Dal Pozzo, ritirata.

Monotipi: 1.o *Tosi*, del signor Canelli — *Passerby*, del signor Pacheti, e *Walkiria*, del signor Balsini, fuori tempo massimo.

8 sett. — 6 metri: 1.o *Vampa*; 2.o *Tuda*; 3.o *Dolgra*; 4.o *Vestale II*.

Monotipi: 1.o *Tosi*; 2.o *Walkiria*; 3.o *Tina*; 4.o *Passerby*.

9 sett. — 6 metri: 1.o *Vampa*; 2.o *Tuda*; 3.o *Dolgra*; 4.o *Vestale II*.

Monotipi: 1.o *Tosi*; 2.o *Passerby*; 3.o *Walkiria*.

6 sett. — Regate interrotta per mancanza di vento.

TIRO A SEGNO.

Lo scudo regionale piemontese

Per dare un notevole incremento al sano e proficuo sport del tiro, e per scuotere la Società piemontese dalla stato di sonnolenza in cui viveranno da gran tempo per la mancanza di competizioni atte a svegliarne il sopito spirito di emulazione è venuta in buon tempo la decisione della Società di Tiro a Segno di Torino di istituire un richiamo scudo regionale piemontese, da disputarsi ogni due anni, fra le Società della regione.

L'idea ottima e generosa fu colta dalla Società Torinese, la quale poi, grazie ai sussidi del Comitato dell'Esposizione e del Municipio di Torino, poterla a compimento contemporaneamente al programma della Prima Gara Federale Italiana.

Lo Scudo, opera pregevolissima in argento e bronzo, riproduce i principali periodi della storia di Casa Savoia, collegati al risorgimento economico della nostra Nazione, ed al fatto culminante dell'unificazione italiana, e contiene pure, nel centro, gli stemmi dei capoluoghi delle quattro provincie piemontesi.

Orbene, lo Scudo, del diametro di circa 70 centimetri, finemente lavorato, sarà disputato dal 15 al 17 corrente settembre, al poligono del Martinetto in Torino, fra tutte le Società della Regione Piemontese, ad eccezione della Società di Torino, la quale, come idealtrice e donatrice del ricco premio e come consorella maggiore ha voluto con atto di cortese delicatezza, astenersi dal concorrervi, per rendere più aperta la competizione e più disputata la Gara.

Numerose sono le Società Piemontesi che già hanno mandato la loro iscrizione; e disputare la ricca *challenge* scenderanno certamente in campo i tiratori di Alessandria, Avigliana, Biella, Bergomanero, Carignano, Carmagnola, Casale, Ceva, Chieri, Cuneo, Ivrea, Moncalieri, Mondovì, Ortiglio, Novara, Novello, Pinerolo, Saluzzo, S. Antonino di Susa, Savigliano, Vercelli e di molte altre città piemontesi, cosicchè la Gara riuscirà importante e molto disputata. E diverse Società concorreranno rispettivamente con una squadra di tiratori proporzionata alla popolazione del Comune in cui ha sede la Società stessa, il che servirà di perequazione fra le rispettive probabilità.

CICLISMO.

La Milano-Torino

ciclistica e motociclistica

E' stasera, alle ore 22, che si chiudono le iscrizioni a questa importante manifestazione. Rammentiamo che qualche sono le categorie che essa comprende:

1.a) Professionisti, sul percorso Milano-Arona-Borgomanero-Ivrea-Torino, Km. 222, a cui sono già iscritti tutti i migliori;

2.a) Dilettanti e non classificati, sul percorso Milano-Arona-Biella-Ivrea-Torino, Km. 236, per il premio della Regina Madre;

3.a) Marca motociclista, a cui parteciperanno certamente la Moto Reva, la Wander, la Frera, la Stucchi, la Bargo, ecc., sul medesimo percorso dilettanti. A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà assegnata una medaglia d'oro. La quarta categoria è in pista la Coppa del *Corriere della Sera*;

4.a) Marca ciclistica turistica, sul percorso Milano-Vercelli-Chivasso-Torino.

L'importo delle iscrizioni deve essere inviato alla Società organizzatrice *U. S. Milanese*, via Pontaccio, N. 5, o «La Torino», via Cavour, 3, ed è di L. 5 per i dilettanti; L. 10 per i professionisti e motociclisti, e L. 3 per i turisti.

Domani daremo l'elenco esatto degli iscritti.

I partecipanti alla Gita turistica partiranno alle ore 5 dalla Maddalena e, per Novara, Vercelli, Chivasso, giungeranno a Torino alle 15.40, in tempo quindi per assistere all'arrivo dei ciclisti delle due categorie.

La quarta categoria è quella riservata ai motociclisti.

Più che di una regata si tratterà di una passeggiata, poichè i partecipanti non dovranno percorrere i 200 chilometri a forte andatura, ma dovendo giungere ai controlli presso dell'ora fissata ora una media di 20 chilometri all'ora.

La partenza da Baldissero sarà data alle ore 5. *Grande ad Arona*, dove è stabilito un controllo, i partecipanti dovranno passarvi una cartella, che sarà loro rilasciata alla partenza, perchè si venga applicato il timbro della Società Canottieri che gentilmente si è assunta l'incarico del controllo. Indi proseguiranno per Borgomanero, Romagnano, Cressa e Biella fino ad Ivrea (Km. 146), dove si fermeranno e dove la partenza sarà nuovamente data alle ore 21,30. In ore 1,45 tutti i ginnasi dovranno compiere i 54 chilometri che separano Ivrea da Torino.

Questo tempo massimo è stato stabilito perchè non venga intralciato l'arrivo della corsa ciclistica, la quale si effettuerà circa alle ore 14. Aggiungiamo ancora che non sarà stabilita classifica degli arrivati, trattandosi, come dicemmo, di una passeggiata più che d'una gara, gli arrivati saranno elencati in ordine alfabetico.

Come premio ai ginnasi la Società organizzatrice ha stabilito di dare una bella medaglia d'oro.

La Coppa della "Stampa" "al più votato"

Fra i parecchi premi raccolti dalle Società organizzatrici della grande manifestazione motociclistica, uno dei più ambiti dai concorrenti è *Coppa commerciale*, il cui valore effettivo dal nostro giornale alla categoria dei ciclisti. La ricca Coppa che d'altronde è già *votata*, verrà assegnata, come dice il regolamento della gara, *al corridore dilettante o professionista che farà in miglior modo elaborazione avuta*.

Abbiamo così voluto ricompensare il nostro premio, non un criterio puramente sportivo, a quel corridore che, nell'intima fatta dalle due categorie sulle quali venne divisa la corsa ciclistica, avrà ottenuto il numero di punti relativi tra tutti i concorrenti in gara.

FOOT-BALL.

Le ultime deliberazioni della Federazione Italiana

Se il Consiglio direttivo della nuova Federazione molto lavora e poco parla, ne fa mattinata nel quale esso chiudere questo primo periodo di sua vitalità rende difficile il nostro compito di informatori del mondo sportivo, non è però detto che d'ogni tanto non possano trapelare delle informazioni e si vengano a conoscere, anche anticipatamente all'atto ufficiale, le deliberazioni ultime della F. I. G. C. Abbiamo così potuto sapere che la Presidenza federale ha deciso che le serie eliminatorie delle gare di Campionato italiano di prima categoria si iniziano irrevocabilmente il giorno 2 ottobre, e quelle pel Campionato di seconda categoria alla metà di novembre.

Il Consiglio direttivo si radunerà settimanalmente in seduta di ordine amministrativo ed il primo mercoledì del mese in seduta plenaria, e cioè con la partecipazione di tutti i consiglieri delle varie regioni italiane.

Nell'ultima recente seduta plenaria venne deciso che la nomina dei presidenti dei Comitati regionali e dei revisori dei conti debba aver luogo per *referendum*, e gli analogamente al parere espresso dalla maggioranza delle Società federate.

Altra deliberazione, importante nei riguardi di quel professionismo che nelle sfere del *foot-ball* aveva cominciato a far capolino l'anno passato in qualcuna delle nostre Società più danarose, venne presa a carico del giuocatore Swift, che aveva richiesto di venire reintegrato nella categoria dilettanti dopo la nota squalifica per professionismo inflittagli l'anno scorso. L'attuale Federazione, dopo minuto esame di un incartamento... abbastanza voluminoso, dichiarò definitivamente il Swift professionista, inibendogli di partecipare ai Campionati italiani.

Un altro giuocatore, il Frola di Torino, passò sotto... le forche caudine della Federazione, la quale decise di togliergli la tessera federale, escludendolo così dai nostri campi di giuoco, in seguito a serie irregolarità commesse.

Infine, nell'ultima seduta venne approvato il regolamento per la *Coppa Rignon*, messa in palio dal F. C. Piemonte fra le squadre italiane. La prima disputa di questo ricco trofeo avrà luogo nella nostra città il 1.o prossimo ottobre fra le prime squadre dei F. C. Piemonte e della Pro Vercelli.

Arti e Scienze

Teatro Balbo

La principessa dei dollari, la graziosa operetta di Fall, che ha conquistato ormai il favore di tutti i pubblici, è ricomparsa ieri al teatro Balbo, presentataci in elegante veste zione dalla Compagnia Garisenda. Tutti gli esecutori, compresa l'orchestra, ottennero vivi applausi, e prima fra gli altri Gea della Garisenda, che fu una «principessa» ricca di fascino e di signorilità.

Quanto prima la Compagnia ci darà una ripresa del *Monopolcosa*.

La ripresa del "Conte di Lussemburgo" all'Alfieri

La Compagnia «Città di Milano» ha rappresentato ieri sera, davanti ad un foltissimo pubblico, il *Conte di Lussemburgo*, la fortunata operetta di Lehar. L'esecuzione fu ottima sotto ogni rapporto, e calorosamente applaudita ad ogni atto. La signorina Ida Reale fu una protagonista notevole per grazia di canto e per brio di recitazione.

Per un ateneo internazionale d'arte antica e moderna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8 notte.

In una assemblea internazionale della *Corda Fratres* il dott. Ettore Giglio-Tos ha svolto una proposta per la istituzione di un ateneo internazionale di arte antica e moderna destinato a quei giovani che, quasi a coronamento degli studi compiuti vogliono arricchire il loro corredo di nozioni scientifiche e letterarie o di nozioni artistiche. Esso istituto avrebbe la sua sede centrale in Roma e dovrebbe ripartirsi in tre accademie, accademia «Leonardo da Vinci» a Milano; «Michelangiolo» a Firenze e «Raffaello» a Roma. L'ateneo sarebbe certamente frequentato dagli stranieri che potrebbero in tal modo conoscere assai bene le bellezze artistiche e naturali. L'oratore ha parlato anche della esposizione che intenderebbe adottare circa la durata dei corsi, le materie dell'insegnamento; alla fine dei corsi si poi verrebbero rilasciati dei diplomi e delle lauree da conseguirsi a Roma in un'apposita festa in Campidoglio.

L'oratore ha infine proposto per il futuro stesso il nome di Ara Pacis.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO: CENTRALE 11-33, 500, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

Ieri visitarono l'Esposizione 43.500 persone.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Si riaprono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giocale, ed i Padiglioni della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Sono aperti fino alle 22 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale lineata per ciascuno di essi in lire 0.50.

Funzionano fino alle 23 il Ponte Reviani sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Plionetto.

E' aperto dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23 il Cinematografo Ufficiale al Pionetto.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta, dalle 9 alle 10, quello posto dinanzi al Padiglione di Maragliz, e dalle 10 alle 11, quello sul Ponte Monumentale.

La Mostra collettiva del Ministero del Tesoro

Ieri il senatore Secondo Frola, presidente del Comitato Generale e della Giunta Internazionale, visitò nel Palazzo del Giornale la Mostra collettiva allestita dal Ministero del Tesoro. Gli fu guida nella visita l'ing. cav. Enrico Monti direttore dell'Officina Carte-Valori di Torino, organizzatore della Mostra, la quale comprende una preziosa raccolta di materiale di tutte le Direzioni Generali del Ministero del Tesoro e delle Aziende Industriali da esse dipendenti, cioè: l'Officina Carte-Valori di Torino, la R. Zecca di Roma, la Ragioneria Generale dello Stato, la Direzione Generale del Debito Pubblico e l'Ispettorato Generale degli Istituti d'emissione. Il senatore Frola ricordando la sua opera in seno al Ministero quale sottosegretario di Stato con Luigi Luzzatti, ammirò le pregevoli monografie ed i grafici esemplari riassunti dei titoli degli antichi Stati italiani, le vetrine dove in eleganti albume sono racchiuse le collezioni di stampe e cartevalori coi relativi *clichés* galvanici, puntoni in acciaio con pregevoli incisioni, nonchè medaglie e conii che attestano i progressi fatti negli ultimi anni dai due Stabilimenti dell'arte della monetazione. Si soffermò in modo particolare sulle riproduzioni galvaniche di incisioni in rame di opere di Raffaello, Rubens, Tiziano, valori speciali del nuovo ritratto calcografico dell'Officina Carte-Valori di Torino.

Il senatore Frola rimase soddisfattissimo della visita fatta e congedandosi dall'ing. Monti gli rivolse parole di vivo encomio pel modo organico e la disposizione signorile della Mostra, bene augurando per la futura carriera al giovane ed intelligente funzionario. Ebbe pure parole di vivo encomio pel coadiutore dell'ing. Monti, presente esso pure alla visita, signor Repetati cav. Alberto, incisore capo.

La festa brasiliana

Ieri sera il Brasile ha voluto con una festa commemorare l'ottantanovesimo anniversario della sua indipendenza.

Sono intervenuti il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, molte notabilità ed una eletto elegantissimo di signore.

Mentre nell'ampio salone una simpatica allietava con alcune romanze la numerosa eletchia, in gran parte brasiliane ed americo-latine, di centinaia d'invitati, di fuori, sul Po, che una miriade di luci e di colori incendiava in un'aureola di sogno, una serenata lenta, triste, che poteva sembrare quasi veneziana, dilagò per le acque, lungo le rive, dove si assiepavano migliaia e migliaia di visitatori.

Da quel momento la festa passò dalla luminose sale del Brasile sulle onde del fiume regale che lontano e d'intorno una gran luna argentavano.

Quivi un corteo di piccoli scafi circondava una grande chiatta multicolore: sulla chiatta avevano preso posto 40 cantori, una cantante ed un pianista. Non fu possibile rendersi conto del loro valore, perchè ad un tratto, sulla terraferma, la musica municipale intonò trionfale la marcia dal *Tannhäuser*. Gli invitati si divisero in due campi ed in due gusti: chi fischiò la marcia e chi gridò la serenata. Nessuno ebbe il sopravvento perchè l'una e l'altra continuarono imperterrite. Poi ciascuno per conto proprio invase il *buffet*. A mezzanotte tutto era finito.

Il Concerto della Filarmonica di Bellinzona

La Filarmonica di Bellinzona, che giunge questa mattina, darà concerto nel Viale dei Scopiri dalle 17 alle 19,30 di oggi, venerdì, col seguente programma:

L. Mattei: *Duca*, passo doppio — G. Verdi: *I Vespri Siciliani*, sinfonia — N. Leoncavallo: *Rolando da Berlino*, gavotta — P. Nevi: *Serenata Meridionale* — Mascagni: *Le Maschere*, sinfonia — Zwing: *Salmo svizzero* — G. Filippa e L. Mattei: *I canti del risorgimento italiano*, fantasia concertante — G. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia.

Mostra temporanea delle macchine

La Mostra temporanea dei motori ad essere applicati all'agricoltura e presentati al Concorso internazionale indetto dal Ministero dell'agricoltura verrà aperta al pubblico a partire da domenica, 10 corrente, nella Galleria delle Mostre temporanee, con ingresso dal piazzale del Castello del Valentino, a sinistra.

La Giuria speciale per questo Concorso, che è presieduta dall'ing. comm. Pasqui, direttore generale dell'agricoltura, visiterà le macchine esposte nel mattino di martedì, 12 corrente, e stabilirà in tal giorno il programma delle prove sul terreno, le quali avranno luogo a Lucento, presso Torino, nei terreni dell'Istituto Benefrus, gentilmente messi a disposizione della Giuria per tutti gli esperimenti.

Musica al pubblico

Oggi, venerdì, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi musicali seguenti:

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli operai, davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 17; ed alle ore 21, davanti al Palazzo del Giornale, con la direzione del maestro Rossaro.

Il Corpo di musica «La Margherita», davanti al cinematografo del Pionetto, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci.

Il Corpo di musica «SS. Pietro e Paolo», fra il Ristorante-*chalet* ed il Padiglione della Moda, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti.

Ai signori segretari relatori delle giurie di classe

I signori Segretari relatori delle varie Giurie di classe sono caldamente pregati a venire quotidianamente passare alla sede delle Giurie, via Ospedale, 32, per ritirare la corrispondenza e le notizie di trasmutamenti di espositori dall'una all'altra classe.

I lavori delle Giurie di classe si effettueranno anche oggi, 8 settembre, e proseguiranno ininterrottamente nei giorni successivi.

Per loro opportuna norma i signori giurati di classe sono avvertiti che i lavori delle rispettive Giurie di gruppo non potranno cominciare oltre il 21 settembre e ad ogni modo non prima che le singole Giurie di classe appartenenti a ciascun gruppo abbiano ultimati i loro lavori e che il loro elaborato sia stato comunicato per le eventuali osservazioni alla presidenza generale delle Giurie (via Ospedale, 32).

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Casana.

L'on. Credaro è partito ieri per Milano.

L'ultima seduta del Congresso magistrale

Alle ore 9 di ieri mattina, il Congresso magistrale ha ripreso i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Comandini. L'assemblea iniziò la discussione sull'applicazione della legge Daneo-Credaro. Lucatelli presenta alcuni «desiderata» riflettenti le scuole rurali; Rapetti parla sulla laicità della scuola e degli istituti ausiliari, nonchè delle disposizioni regolamentari che assicurino la nomina degli insegnanti dei patronati scolastici; Fioravanti raccomanda la propaganda per la elezione dei maestri nei suoi istituti direttivi delle scuole. De Lauretis legge una.... obliquatrice comunicazione di voti deliberati su vari argomenti in un recente Congresso regionale a Bari; Domenichelli parla sull'indennità, sui minorenni, sui disagi delle maestre nei centri rurali ove vive bene! — esclama — il parroco, ma con questa differenza, aggiunge: che il parroco ha sì due campanile e la sua Perpetua, mentre il maestro non ha nè campanile nè.... Perpetua, nè stipendio adeguato ai comforts della vita; Cominetti svolge un ordine del giorno contenente voti per un'attiva propaganda intesa a rendere rapidamente applicabile in tutte le sue disposizioni la nuova legge; Petriella intrattiene i colleghi sulla necessità di rendere al maestri possibile la coltura, indispensabile per raggiungere il grado di provveditore.

Presentano ancora altri «desiderata» di importanza minore i congressisti Bolis, Barbieri, Petrolile, Panizi, Teotti, Bonomi, Talocchini, Vallio, Vivaldi, Tusa.

La discussione alquanto monotona, ebbe un breve intermezzo turbolento provocato da Vallio, il quale suscitò un'interruzione nelle file femminili dicendo che le maestre insegnano agli alunni a diventare dei «soldati papalini»! La voce del giovane oratore venne coperta immediatamente da un coro di note acute di: No! no! cessi! basta! E le note erano accompagnate da un'agitare di braccia dei palchi e dalle poltrone occupate, in maggioranza, dalla femminilità del Congresso. Alcuni uomini però controbilanciarono l'ostilità applaudendo Forstore: il che costrinse la presente presidenziali dell'on. Comandini.

Chiusa finalmente la parentesi, vivace, prende la parola il direttore generale dell'istruzione primaria, comm. Corradini, il quale rileva anzitutto che da questo Congresso succeduto a pochi mesi dall'approvazione della nuova legge, egli ha avuto l'impressione che la legge sia stata giudicata dalla classe magistrale quasi come un danno, non come un vantaggio. E di questa impressione si dice addolorato. La nota predominante del Congresso fu data dalle condizioni economiche, dall'aumento degli stipendi: non che certamente ha un'importanza, ma che — come fu già rilevato — non può occupare tutta la scala del problema scolastico. Occorre che i maestri si persuadano che i loro bisogni economici non potranno essere soddisfatti dal Paese se a loro volta non si mettessero in grado di soddisfare ai bisogni intellettuali che il Paese ha. Considerando poscia le disposizioni della legge, ne dimostra l'importanza e l'influenza grande che avrà per l'avvenire della scuola: l'avrà però soltanto se la classe magistrale saprà svolgere il compito che le spetta con altezza e sobrietà di fini e con grande energia, perchè altrimenti la legge cadrà fra le inutile del nemici della scuola popolare nazionale, tanto più pericolosi inquantochè si nascondono, egli dice, in ogni luogo e persino sotto le ali della carità.

Al termine del discorso l'assemblea all'unanimità si alza e fa al comm. Corradini una lunga e calorosissima ovazione.

L'on. Comandini riafferma le argomentazioni del direttore generale dell'istruzione, e confuta alcune delle critiche fatte dal congressisti, fra cui quella che non ancora fu provveduto per la elezione dei maestri che devono comporre gli organi direttivi e disciplinari della scuola. Quanto ritardo - dice Comandini - stiamo noi, cioè: l'Unione che l'ha voluto, perchè stimavamo che prima di invitare i maestri ad eleggere i loro rappresentanti era opportuno ed utile che la classe magistrale fosse riunita in queste sue sedi a potere riportare nei rispettivi centri l'eco dei voti del Congresso e svegliare i dormienti ed i neghittosi.

Anche all'on. Comandini l'assemblea volle dare il compenso di un'entusiastica ovazione; dopo di che — cedendo agli inviti di molti congressisti — si avanzò ancora l'on. Turati che brevissimamente intrattenne il Congresso con commenti in appoggio alle argomentazioni precedenti.

La seduta venne poscia sospesa e rinviata alle 14,30.

Istruzione ed assistenza degli emigranti

Nella seduta pomeridiana l'assemblea fu anzitutto intrattenuta dalla parola dell'onorevole Cabrini, incaricato di riferire sul tema dell'istruzione ed assistenza degli emigranti. L'oratore illustra il fenomeno dell'emigrazione, mettendone in rilievo il lato buono ed il lato cattivo; accenna ai provvedimenti legislativi presi in questi ultimi anni, per tutelare e proteggere gli emigranti, e quindi traccia l'azione che deve svolgere anche la classe magistrale per rendere sempre più apprezzato l'emigrante contro le mille ed una difficoltà che lo avvolgono nei paesi esteri. Già in varie Provincie si sono istituite scuole speciali per gli emigranti, e cui si insegnano materie di immediata utilità, come la geografia, la storia e la legislazione dei singoli paesi. Con calda parola egli traccia le linee dell'apostolato benefico, che il maestro può esercitare in questo campo ed esorta i presenti a voler offrire il loro contributo all'apostolato stesso.

Terminata la relazione, il Congresso approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, richiamandosi ai voti espressi in Ancona nel 1909 e in Roma nel 1910 sull'istruzione degli emigranti; prendendo con soddisfazione atto delle iniziative della Commissione centrale per il Mezzogiorno, intesa a organizzare scuole e corsi di lezione per emigranti, secondo i concetti che informano la suesposta relazione. Augurando che nelle Provincie, a forte emigrazione non considerate dalla legge del 1906, il Ministero della Pubblica Istruzione, provocando, ove occorra, il concorso di altri Ministeri, promuova e integri l'istruzione degli emigranti. Dichiara le Sezioni ed i singoli soci della U. M. N. impegnate a favorire tale iniziativa, che mirino al elevare il livello intellettuale e morale degli emigranti. E fa voti che siano sollecitamente posti a disposizione dei maestri i mezzi adeguati per assolvere tale compito con competenza e sicurezza».

Prende quindi la parola il maestro Fadalà di Napoli, il quale illustra a lungo l'azione futura dell'Unione, in merito alla scuola popolare e in merito alla riforma della Scuola secondaria che si impone se si vuole un serio assetto della cultura nazionale.

Aperta la discussione, la signora Pallini presenta e svolge un ordine del giorno favorevole al pareggiamento degli stipendi; D'Agostino appoggia il pareggio; Perrone parla sulla riforma della Scuola normale; Montagna svolge un ordine del giorno contenente voti per facilitare ai maschi la carriera magistrale; la signora Conlin parla invece non in favore del favoreggiamento degli stipendi, ma bensì per il conseguimento del voto amministrale alle donne, e presenta un ordine del giorno che riesce specialmente bene accolto alle signore congressiste, che accolgono le sue parole con uno scroscio di applausi.

Fanno ancora dichiarazioni Dentabilotti ed altri, fino a che si giunge alle 19. A questo punto il presidente invita i delegati a recarsi alle urne per la votazione delle cariche sociali; e sospende la seduta fino alle 21.

Nella seduta serale vengono ancora discusse le questioni degli orfani e quella del Monte Pensioni.

A tarda ora il Congresso venne chiuso, dopo di avere dato comunicazione dei risultati degli scrutini per la elezione delle cariche sociali. Il risultato è il seguente:

Commissione Esecutiva: On. Ubaldo Comandini, presidente; Giuseppe Sogliu; Pietro Fadalà; Lavinia Noll; Mario Mochen.

Consiglio Direttivo: Piemonte: Vincenzo Rada; Liguria: Andrea Fioravanti; Lombardia: Amedeo Cominetti; Veneto: Oreste Barbieri; Emilia e Romagna: Giovanni Santi; Umbria: Lucio Iacobelli; Marche: Giuseppe Giannocchi; Lazio: Telesforo Pizzi; Toscana: Angelo Caroti; Abruzzi e Molise: Domenico Cicca-rella; Campania: Michele Mastropaolo; Puglie: Ercole Accolti Gil; Basilicata: Pietro Marrese; Calabria: Pollio Giuseppe; Sicilia: Alarico Elia; Sardegna: Leonardo Satta, Manila.

Revisori dei Conti: Stefano Magliano; Teresa Tusa Ghislanzoni; Giuseppe Panò.

Il Congresso internazionale degli ex-allievi dei Salesiani

Nessun Congresso ebbe mai, per quanto noi sappiamo, le caratteristiche di questo: caratteristiche schiette e rispondenti di verità e di semplicità. Tutte le categorie e tutte le classi sociali sono in esso ampiamente rappresentate: dai più alti Ordini ecclesiastici alle più umili attività manuali, dall'intellettualità professionistica nazionale alle energie operanti nei lontani paesi oltramontani ed oltreoceanici. Difatti sono giunti già a Torino, per partecipare ai lavori di questo Congresso, animato da un vero, da un profondo, da un benintesо spirito di democrazia, monsignore Pasquale Morganti, arcivescovo di Ravenna, i delegati di Marsiglia, di Lilla, di La Plata (Brasile), di Alessandria d'Egitto, del Veneto, della Sicilia, della Liguria, di Roma, di Gorizia, del Belgio; e di Congresso saranno rappresentate circa venti nazioni.

Questo, ricordiamo, è il primo Congresso internazionale degli ex-allievi dei Salesiani di don Bosco; e degno e di valido per la nostra città è ch'esso si raccolga qui, nel Borgo di Valdocco, dove la parola e l'opera del sommo educatore si levarono e si esplicarono prima, e donde do-

I lavori della Commissione Elettrotecnica internazionale

L'inaugurazione

Nella sala del Consiglio provinciale ieri si sono riuniti i delegati esteri ed italiani, per inaugurare i lavori della Commissione internazionale di elettrotecnica. Erano presenti: per l'Austria, il prof. K. Nesbammer e A. Grunauit; per il Belgio, i signori Gerard, Halleux, L'Hoest, Gevaert, Uytborck, De Haes; per il Brasile, il prof. Tasseraloni; per il Canada, il prof. Gill; per il Cile, don Rafael Edwards; per la Danimarca, Faber e Absalon Larsen; per la Spagna, don Diego de la Pena; per gli Stati Uniti, il prof. Kennelly e Gano Dunn; per la Francia, i signori Picou, Armagnat, Boucherot, Brunswick, Blondin, David, Laporte, Leglaier, Roux; per l'Inghilterra, i signori Swinburn, Duddel, Glanebrook, G. Mears, Gray, Thompson, Rovel; per la Germania, il prof. Budde e Lecumar; per l'Olanda, il prof. Feldmann e Barnet Lyon; per l'Ungheria, il prof. Moritz de Hoor-Temps; per il Giappone, il prof. Oya; per il Messico, Alfonso Castello; per la Svezia, Rossander ed Ericson; per la Svizzera, Landry. L'Italia era onorevolmente rappresentata dai professori Lombardi, Ascoli, Grassi, dall'on. Mazza, e dai signori Semenza, Clerici, Jona e Verole.

Sono stati invitati personalmente il professore K. Strecker, di Berlino; Ernesto Rattler, segretario generale dell'Associazione internazionale degli esaugni di materiale; Leon Gaster, della «Illuminating Engineering Society», ed il signor Mailloux, di New York. Delle Autorità cittadine erano presenti il prefetto, senatore Vittorelli, l'assessore ing. Giovara, ed il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca.

Alle ore 15, nella sala del palazzo Provinciale, i delegati ed i membri della Commissione sono ricevuti dal prof. Elihu Thomson, presidente della C. E. I., ed alle 15,30, osseguiato dai presenti, arriva l'on. Calissano, che deve pronunciare il discorso inaugurale.

La sala del Consiglio provinciale presenta un aspetto serio, imponente. Su ogni banco stanno cartellini, portanti i nomi delle nazioni rappresentate, che sono venticinque.

Al banco presidenziale prende posto il presidente, prof. Thomson, che ha alla sua destra l'on. Calissano, ed alla sinistra il commendatore Crompton, segretario generale della C. E. I.

Dopo poche parole di saluto del colonnello Crompton, si alza, fra lo scrosciare degli applausi, il ministro Calissano, che pronuncia, esprimendosi in francese, il discorso inaugurale.

Il discorso del Ministro Calissano

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, esordisce con queste parole:

«Quando, poche settimane or sono, l'illustre prof. Lombardi, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana, rivolgeva con gentili parole a me l'invito d'inaugurare i vostri lavori in questa prima adunanza del Comitato elettrotecnico internazionale, io, ve lo confesso, per quanto grato della cortesia e dell'onore, non ebbi che un pensiero, quello di sottrarmi all'uno e all'altro. Lontano, pur troppo, costantemente lontano dalla possibilità di approfondire e financo di seguire da vicino il meraviglioso progresso degli studi fisici in genere, e specialmente di questa parte, così attraente e radiosa ed appassionante nelle sue applicazioni, come profonda, difficile e misteriosa nelle teoriche a cui si ispira ed obbedisce, io non potevo nè dovevo lasciare a voi supporre nè permettere che altri ciò pensasse, che diversa fosse la condizione mia. E rifiutai ringraziando. Ma le certezi insistenze dei Lombardi e di altri chiari suoi colleghi e collaboratori, qui mi vollero, ed io, presi gli ordini dal mio illustre amico E. E. Giolitti, presidente del Consiglio, sono a questo posto unicamente per adempiere ad un gradito dovere, a rappresentare in mezzo a voi, signori, il Governo d'Italia, a darvi il benvenuto, a dirvi tutto il compiacimento nostro! Siate veramente i benvenuti!».

E l'oratore continua dicendo quanto grande sia l'onore del Governo italiano n

sono invidiate, esisteva in Italia l'esempio di un Sovrano che, senza sussiego e senza vituperi, sa provvedere per sè e da sè.

E Dio sa se ce ne sia bisogno urgente.

Splende pertanto di luce più viva la modestissima Biblioteca popolare Camillo Cavour, di Borgo San Paolo, alla quale auguriamo il miracolo della moltiplicazione. Certo, quell'Ente pubblico o privato che sarà compierlo, Istituto di credito o Amministrazione comunale, quello avrà plauso incondizionato e sincero, perchè avrà mostrato di capire un altissimo dovere di moralità e dignità cittadina.

ILDEGARDE OCCELLA.

Il Ministro Credaro
al Consorzio per Biblioteche

Ieri mattina, alle ore 8, il ministro Credaro, accompagnato dalla sua gentile signora, fu in piazza Venezia, a visitare la sede del Consorzio di Torino per Biblioteche. Erano a riceverlo la signora Occella, il comm. Uselglio e la signora Marian; Alessandrini, ispettrice governativa.

Il ministro compiacevasi con ammirare la bella Biblioteca Occella, che per concessione comunale, è sede della Direzione del Consorzio; e visitò poscia gli spaziosi magazzini, il ricco deposito di libri e di materiale per proiezioni; e si rallegrò dello sviluppo preso dall'istituzione, torinese di nome, nazionale di fatto.

Il Congresso degli impiegati bancari

Domenica, 10, alle ore 9,30, arriveranno alla stazione di Porta Nuova i delegati del Congresso internazionale degli impiegati bancari, che avrà luogo in Milano nei giorni 9 e 9 corrente e che si chiuderà qui in tale giorno.

L'Unione Impiegati di Torino prepara agli ospiti calorose accoglienze.

Tourismo e Ferrovie

I forti e persistenti calori della stagione estiva spinsero quest'anno, specie dalle città più popolose, una insolita folla di gente in cerca di refrigerio verso i monti, laghi e mare.

La eccezionalità del fenomeno climatologico, forse contribuì a mostrare più crudamente la insufficienza delle nostre installazioni ferroviarie e la deficenza di alcuni servizi, in confronto a quelli che sono oramai i bisogni diffusi e crescenti di ogni classe della popolazione nostra, spinta anch'essa incessantemente verso un tenore di vita sempre più complesso ed elevato.

Ma indipendentemente da queste circostanze speciali è certo che anche prima d'ora non poteva sfuggire ad alcuno la penosa condizione in cui non tarderanno a trovarsi i nostri più incantevoli soggiorni alpini e lacuali, le nostre più ridenti spiaggie balneari, se non verrà prontamente provveduto ad assicurar loro un servizio di comunicazioni che ne renda possibile la frequenza.

Ciò dicasi anzitutto per quanto ha riflesso ai rapporti interni, mentre la preoccupazione diventa poi anche maggiore nei riguardi del movimento degli stranieri che noi, cittadini di un paese che da tempo immemorabile suol inscrivere le bellezze sue naturali nell'attivo del proprio bilancio economico e finanziario, abbiamo il dovere di strenuamente difendere contro ogni tentativo di deviazione.

E purtroppo simili tentativi non sono nè timidi, nè rari, ma anzi si fanno di anno in anno più frequenti ed arditi per opera delle antivegenti amministrazioni ferroviarie degli Stati vicini.

Basta percorrere anche in semplice veste di escursionista i versanti francese, svizzero ed austriaco delle nostre Alpi per restare attoniti dinanzi all'audacia con cui linee ferroviarie di ogni sistema, snodandosi dai grandi tronchi internazionali, si inerpicano per tutte le valli e le vallette che possano offrire un po' di refrigerio al corpo ed un po' di paesaggio alla vista. Basta gettar l'occhio sull'orario di alcune di queste reti ferroviarie o fissarle sui vivaci fogli-richiamo affissi nelle loro stazioni per essere colpiti dalla frequenza e rapidità dei treni, dalla sicurezza delle coincidenze, dalla ingegnosità degli abbonamenti e delle combinazioni dei biglietti, e dell'uso che vi si fa dei mezzi più moderni di allacciamento (automobili, funicolari, ecc.), là dove i treni ordinari non possono più inerpicarsi. E' un vero assedio che si vanno apprestando le ferrovie degli Stati confinanti, per fruttare nei loro territori quella preziosa merce che è il turista, un assedio che si stringe ogni anno di più con opere avanzate di un sistema senza orari.

Ma non ciò è lecito domandarci e domandare pubblicamente a chi di ragione:

Che cosa si propone di fare su questa via l'amministrazione nostra di Stato? Ha essa un programma proprio, organico, degno di una poderosa azienda statale cui si volle deliberatamente imprimere un carattere di autonomia perchè fosse più alacre nei suoi movimenti e più ardita nelle sue iniziative? Oppure intende essa protrarre ancora la vita stentatamente funzionale che le assicurano le leggi sull'ordinamento ferroviario del luglio 1907 e successive, tuttoi più surrogandosi con una graduale soppressione delle responsabilità di servizio?

Non dimentichiamo mai che supremo fondamento giustificativo il passaggio dell'esercizio ferroviario dalle private Società allo Stato non ciò i sacrifici grandi che si domandarono in seguito al paese, si disse sempre essere quello di concordare meglio l'azione di questo servizio con le esigenze e le aspirazioni economiche mediate ed immediate della nazione.

Si è richiamandoci a queste alte finalità su cui l'immane azienda statale si fece maestosamente sorgere come un castello incantato, che mi permetto di invocare prossimo il giorno in cui non si respingano più sistematicamente come ora avviene le domande ed i voti delle più belle plaghe della penisola, per temi inizierie di servizio durante la stagione, col pretesto comodo giuridico e comodo che una sola disposizione di legge regola tutte le comunicazioni interne. Per cui i rapporti, ad esempio, di Milano con la Valtellina e di Torino con la Valle d'Aosta, possono essere anche nella stagione estiva regolati su per giù alla stessa stregua di quelli intercedenti fra due Comuni rurali in Maremma.

L'amministrazione ferroviaria deve persuadersi una buona volta che il pubblico certe sottigliezze non le intende e non le intenderà mai ed appunto perchè è esso che dei servizi pubblici sopporta i gravami e le conseguenze, ha sempre ragione nonostante ogni preordinato artificio legale.

Pensi l'amministrazione e seriamente che in questa nostra Italia, così varia e così ricca di naturali bellezze, sono numerosi i luoghi ai quali saggiano sui monti, sui laghi e sulle spiaggie che ripetono tutta la loro vita ed il loro benessere da pochi mesi (qualche volta da poche settimane) di frequenza di forestieri, e che occorre quindi saperli opportunamente collegare nel periodo della stagione ai maggiori centri d'irradiazione con servizi celeri, comodi e frequenti.

Lo ripeto, è qui tutto un programma da perseguirsi, inteso prima alla difesa e poi alla messa in valore di un cospicuo patrimonio ricevente che giorno per giorno si viene inisterilendo naturale ed intelligente empirismo delle nazioni vicine. Esso non può essere incorporato e confuso nel programma generale delle comunicazioni richieste dal traffico ordinario commerciale. Nella architettura del vigente ordinamento ferroviario furono così abilmente suddivisi e raggruppati i vari uffici a seconda della funzione a ciascuno di essi affidata e tanti nuovi se ne formarono, che non mi parrebbe sovercbia pretesa il domandare che uno se ne formasse col cómpito preciso di vigilare su tutto quanto ha attinenza colla parte, che chiameremo turistica del servizio, e di suggerire costantemente all'Amministrazione i provvedimenti più pratici e necessari.

Se le attuali tesi sull'esercizio ferroviario non sarebbero abbastanza, si provvederebbe all'uopo speciali disposizioni.

Nè tema l'Amministrazione di mettersi con ciò troppo al repentaglio delle eccessive domande di taluni luoghi per quali il suo intervento sarebbe meno giustificato.

Vi sono infatti eccellenti ragioni per negarare e respingere quegli assalti a mano l'Amministrazione non vogliasi affaticarsi troppo nel ricercarli. Il proverbio già sufficientemente abbozzati nelle provvide disposizioni legislative che regolano l'intervento dello Stato in altri importanti servizi: navigazione interna, telefoni, servizi automobilistici, ecc. Ma l'essenziale è di provvedere e prontamente mentre si è in tempo.

Non si tratta di correre avventure o di dovere come che sia l'attività delle nostre ferrovie dai loro normali servizi, bensì di intuire esattamente il dovere nazionale che ad esse incombe di non lasciar inattivo il patrimonio incommensurabile di bellezza che la Natura ci ha largito.

Ferdinando Bocca.

Congresso dei Consorzi Agrari
Seduta antimeridiana

Presiede l'on. Giovanni Raineri. Siedono al tavolo della Presidenza i signori Pennaroli, Alpe, Magaldi e Sant'Albino.

Il prof. Fornasiari, anche a nome del professore Todero, tratta sul tema: « Gli acquisti delle principali sementi presso i Consorzi Agrari ». Il relatore svolge lungamente le questioni sulla zona d'origine delle varie sementi, sulle frodi che continuamente vengono commesse da negozianti poco scrupolosi, e sulla necessità di far eseguire frequentissime analisi di semi, mentre ancora in Italia se ne fanno pochissime, e dice che i Consorzi hanno la convenienza ed il dovere di selezionare le sementi, anzichè acquistarle già selezionate, e termina augurando, col prof. Todero, che possano istituirsi campi sperimentali per la produzione di ottime sementi selezionate fisiologicamente.

Il prof. Alpe si congratula coll'oratore, anche a nome dell'assemblea. Lamenta esso pure la scarsissimo numero di analisi che si fanno in Italia, e crede che convenga alle Associazioni agrarie cooperative pensare all'istituzione di una propria stazione per il controllo delle sementi. Propone che si invochi l'approvazione delle leggi sulle frodi nel commercio delle materie d'uso agrario.

Dopo brevi parole dell'on. Dantice, grande la parola l'on. Raineri. Egli ritiene, circa la determinazione della zona d'origine, che non convenga stabilire per legge zone fisse, mentre nella legge che verrà si potrebbe considerare come frode il fatto che nel cartello di spedizione sia indicato un luogo d'origine diverso da quello reale.

Il prof. Remondino accenna all'opportunità di occuparsi dell'identificazione delle varietà.

Il prof. Ferrari si richiama ai concorsi fin dal 1895 fatti dall'Accademia dei Georgofili per la selezione fisiologica dei frumenti, ed anch'egli favorevole all'idea di non segnare limitazione di zone.

L'ing. Bisogni propone un ordine del giorno inteso a favorire e meglio regolare la produzione del seme di sulla.

Il rag. Goerci crede che il miglior modo di regolare il mercato sia quello di fare anche per le sementiere acquisti collettivi.

Replica il prof. Alpe proponendo due emendamenti, che vengono inclusi nell'ordine del giorno.

Dopo alcune osservazioni del [illegible] Righini, risponde a tutti il relatore, e vengono quindi approvati i seguenti due ordini del giorno, il primo di Fornasiari-Todaro, il secondo di Bisogni:

« Il Congresso dei Consorzi Agrari, riaffermata l'opportunità di un'azione solidale anche negli acquisti delle sementi agrarie, nel senso di raggruppare gli stessi per affidarli poi a quelle Associazioni consorelle che, avendo raggiunta una speciale organizzazione, possano offrire maggiori garanzie per la scelta delle partite migliori, e di giovarsi pure di quelle istituzioni la quali, esplicando la loro attività nelle zone di produzione, pure non disponendo di un'organizzazione per la vendita, possano, meglio di un privato, compiere la funzione di intermediario, col fornire dati e notizie sui diversi produttori;

« Esaminando i grandi vantaggi che possono derivare dai Concorsi a premi e Mostre campionarie tra i produttori delle principali sementi agrarie, indetti collettivamente e con programmi razionali dai Consorzi stessi;

« Visto che nel commercio dei semi e piante da tubero, più ancora che in quello dei cereali, oggi si commettono frodi e sofisticazioni, alcune delle quali impossibili ad accertare coi mezzi di controllo in uso;

« Constatato come la diffusione di certi semi infesti e, in special modo di alcune nuove varietà di cuscuta, renda assai difficili i buoni acquisti di semi;

« Ritenuto che a frenare i giuochi delle speculazioni per certe qualità di semi possa giovare, oltre ad altri provvedimenti, la conoscenza dei dati statistici della produzione italiana;

« Fa voti che lo Stato e gli enti agrari abbiano:

« *a*) Ad integrare l'opera già iniziata da alcuni Consorzi agrari, destinando premi riguardevoli per concorsi fra i proprietari nelle zone dichiarate adatte alla produzione di una data varietà di seme;

« *b*) Ad avvisare il più sollecitamente possibile i mezzi legislativi onde ostacolare la diffusione delle erbe infeste e segnatamente della cuscuta, e porre argine al dilagare di quelle sofisticazioni che devono la loro origine all'importazione dall'estero delle principali varietà di semi da prato, sofisticazioni che, oltre al recare grave danno all'agricoltura italiana, disturbano anche l'azione dei Consorzi con ingiuste e sleali concorrenze;

« *c*) A fornire alle Associazioni agrarie notizie sulla entità delle produzioni di semi nelle diverse zone, rimettendo in vigore presso l'Ufficio di statistica del Ministero di agricoltura la raccolta dei dati sulla produzione italiana delle principali sementi da prato.

« Infine il Congresso, riconosciuta la necessità di procurare alla nostra agricoltura sementi migliori, quali possano sicuramente ottenersi colla selezione fisiologica e con la ibridazione, fa voti: 1.o Che gli istituti agrari istituiscano e proseguano attivamente l'applicazione di tali pratiche, segnatamente colle varietà e razze italiane, e studini i mezzi di controllo delle provenienze e varietà; 2.o Perchè la Federazione dei Consorzi Agrari voglia promuovere lo studio particolareggiato di un programma di azione pratica, che sia di guida ai Consorzi su questo nuovo campo di seconda attività, incoraggiandoli ad intervenire direttamente nella produzione e nella distribuzione di tali sementi ».

« Il Congresso fa voti che lo Stato e gli enti agrari promuovano ancora, con i mezzi più efficaci, l'aumento della produzione del seme di sulla, oggi di gran lunga inferiore alle richieste, e, a mezzo delle R. Cattedre di agricoltura, crei una produzione di tali semi nel Mezzogiorno, incoraggiandola con premi e mostre e favorendola coi popolarizzare fra gli agricoltori il vantaggio della produzione delle sementiere ».

Il banchetto

I congressisti a mezzogiorno si radunano a banchetto al *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa*.

Erano al posto d'onore l'on. Raineri, il professore Alpe, il conte Di Sant'Albino, il marchese Di Montezemolo, l'on. Dentice d'Accadia, l'ingegnere Morandi, il prof. Jandina, il cav. Garelli, il prof. Indrio, il prof. Ferrari, il dottor Formeleari, il dottor Casalini, il cav. Medaglia, il prof. Antonietti, il cav. De Novellis, il cavaliere Tatone, il signor Del Soglio, l'avv. Brusco, l'avv. Allemello, il rag. Pennaroli, i signori Bisetti, Governini, il prof. Bodigria, el dott. Bonicelli, il conte Tessca di Castellano, il cav. Tonelli, il cav. Biatto, ecc.

Parlarono il cav. Garelli, presidente del Sindacato agricolo unitense, e nome delle Associazioni cooperative torinesi, l'on. Raineri, applauditissimo, l'on. Dentice d'Accadia, vice-presidente del Congresso, ed il prof. Alpe, tutti facendo auguri al progresso ed alla fortuna dell'Cooperative agrarie.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta dall'onorevole Raineri.

La signorina Iosz, direttrice della Scuola agraria femminile di Nogaredia, spiega la necessità che vi è di una istruzione agraria per le fanciulle che debbono passare la loro vita nell'ambiente campagnuolo. Espone il programma della scuola ed a cosa si dedicano le alunne, e chiude raccomandando ai cooperatori italiani di diffondere la buona idea, a cui essa ha deciso la propria attività ed il proprio entusiasmo.

Il Congresso dimostra tutta la sua simpatia alle idee della signorina Iosz, salutandola con un caloroso applauso.

L'on. Raineri la ringrazia delle comunicazioni fatte, e dà la parola al prof. Bizzozero, direttore del Consorzio agrario cooperativo di Parma, il quale deve parlare intorno ai « rapporti fra istituzioni d'istruzione agraria e Consorzi agrari ». L'assemblea saluta con un caloroso applauso l'apostolo dell'istruzione agraria ambulante e delle Cooperative italiane.

Il discorso del prof. Bizzozero, denso di idee, dimostra come sia efficacissimo il lavoro sinergico delle cattedre ambulanti e dei Consorzi agrari, e porta come esempio il Consorzio e la Cattedra di Parma, che da 18 anni procedono unite in modo floridissimo. Fa la storia del Consorzio, sorto in seno alla Cattedra, e dimostra con numerosi dati l'incremento delle vendite del Consorzio stesso, che andò tutto a vantaggio degli agricoltori parmensi.

Parla lungamente del credito degli agricoltori e dei bisogni di credito del Consorzio, delle varie iniziative prese dai due Enti, e solo possibili in virtù dell'accordo tra loro.

Conclude dicendo che il progresso agrario non può essere rapido se l'istruzione teorica non è sussidiata dagli Enti cooperativi per gli acquisti e le vendite.

L'assemblea applaude vivamente l'oratore, ed all'unanimità approva un ordine del giorno, col quale il Congresso esprime il voto che non solo nessun antagonismo sorga mai tra gli uni e gli altri istituti, ma che anzi, ovunque sia possibile, abbiano la stessa sede, e in ogni caso si completino a vicenda, coordinando la loro azione ad unità d'indirizzo e di fine.

Congresso di Consiglieri repubblicani

Per i giorni 23, 24, 25 settembre è indetto il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali repubblicani. Le adesioni si ricevono alla Sezione, in via Sant'Agostino, 28, fino a tutto lunedì prossimo. L'ordine provvisorio dei lavori è il seguente:

Scuola ed insegnamento primario: relatore on. Comandini prof. Ubaldo.

La municipalizzazione dei grandi servizi pubblici: relatore on. De-Andreis.

Riforma della legislazione comunale sulla beneficenza pubblica: relatori on. Domenico Pacetti ed avv. Ettore Ciolli, Roma.

I repubblicani di fronte ai partiti democratici: relatore on. Macaggi, Genova.

I Comuni in rapporto alle organizzazioni operaie: relatore avv. Salvatore Salvatori, Terni.

Il sindaco di fronte alla minoranza nelle discussioni del Consiglio (mozione): Eugenio Barsanti, Viareggio.

Il Convegno insegnanti all'estero

Ieri si chiuse, dopo tre giorni di animata discussione, il Congresso degli insegnanti all'estero. Ai lavori presenziarono con lodevole assiduità l'on. Cabrini e il regio ispettore De Robbio altamente benemerito della causa degli insegnanti. Molti ordini del giorno furono votati, fra i più importanti quelli sulla necessità di conferire alla scuola all'estero un carattere laico, di abolire progressivamente i sussidi alle scuole private, per aiutare sempre più vigorosamente lo sviluppo delle scuole governative. Si fanno anche voti perchè sia rafforzata la tutela governativa e consolare dei maestri, e perchè i traslochi da colonia a colonia avvengano non arbitrariamente, e gli interessati siano messi al corrente delle ragioni del loro passaggio da una all'altra sede.

Il programma del XVIII Concerto orchestrale

Domani, venerdì, alle ore 21 precise, ha luogo il XVIII Concerto sinfonico (2.o della 2.a serie), col seguente programma:

Parte prima. — N. 1, Mozart, Ouverture dell'opera *Le nozze di Figaro* — 2. Bach, *Pastorale*, dall'Oratorio di Natale — 3. Schubert, *Tema con variazioni*, orchestrazione di Gouvy. Parte seconda. — N. 4, Svendsen, *Carnevale a Parigi* — 5. Wagner, *Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco* nella *Valkyria* — 6. Smareglia, *Oceana*, ouverture.

Orchestra di 125 professori. Direttore: maestro Vittorio Guy.

La comitiva torinese a Roma

Roma, 7, mattino.

Si preparano festose accoglienze agli operai torinesi che giungeranno a Roma stamattina alle 11.30 per visitare l'Esposizione.

A ricevere i loro colleghi si recheranno numerose rappresentanze di organizzazioni con i vessilli sociali. Ieri giunse in precedenza il Comitato operaio di Torino: i soci della Società Operaia Centrale si sono trovati alla stazione col vessillo sociale. Il Comitato torinese ebbe festose accoglienze.

Ventiquattromila lire di gioielli
rubati in ferrovia

Il signor Camillo Gobbo di Filippo, d'anni 72, da Pistoia, giungendo ieri da un viaggio alla stazione di Porta Nuova si accorse di essere stato derubato in ferrovia di una valigia contenente numerosi gioielli e varii oggetti d'oro. Per quante ricerche egli abbia fatto, non gli riuscì di ritrovare nel treno la propria valigia.

Allora, appena disceso, si recò all'ufficio di P. S. della stazione, dove sporse denuncia, dicendo di non sapere nè come nè quando precisamente la valigia gli fosse stata rubata. Aggiunse che esso conteneva gioielli per un valore complessivo di ventiquattromila lire.

Il funzionario di servizio raccolse la denuncia e iniziò immediatamente indagini, che si spera possano dare buoni risultati.

Per l'esattezza

Ad evitare equivoci e conseguenze, è bene specificare che l'operaio Gaudio Giuseppe, abitante in via Cibrario, 21, non ebbe una mano presa fra gli ingranaggi di una macchina, ma si ferì lievemente nella fabbrica Michelin, lo-gliendo un rotolo da una tavola, ed ebbe subito i soccorsi del caso.

Urto di tramvia

Il treno elettrico Torino-Brusasco, in manovra era manovrato da certo Bervello Pasquale, sul ponte Vittorio Emanuele I verso piazza Gran Madre di Dio raggiunse ed urtò la vettura tramviaria N. 193, linea Barriera Piacenza sconquassandone la piattaforma. Fortunatamente non avvennero disgrazie ai passeggieri. La motrice non riportò alcun guasto ed il treno potè proseguire per la sua destinazione; la vettura urtata venne rimorchiata in rimessa e posta fuori servizio. Le guardie municipali accorse sul luogo si adoperarono per ristabilire la circolazione prestando servizio d'ordine.

Amor di fratello...

Il lattoniere Monachon Francesco, d'anni 29, recatosi all'abitazione di suo fratello Edoardo, d'anni 26, pure lattoniere, in via Chivasso, N. 10, per futili motivi venne con lui a quistione e fu percosso con una sedia riportando una contusione al naso. Poco dopo egli si presentò al Municipio dove venne medicato dal sanitario di guardia signor Colla e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Ustionato da un bambino

Il bambino di 3 anni Luigi Barberis, abitante in via Lessolo, 35, fu investito dinanzi alla sua abitazione da un carretto, che lo fece cadere al suolo. L'infelice fanciullo riportò contusioni all'addome e alla coscia destra. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'infortunio d'un carrettiere

Il carrettiere Giuseppe Cotti, d'anni 50, sulla piazza Barriera di Nizza, cadde dal carro cui era in condotta, riportando ferite e contusioni al capo con commozione cerebrale. Il signor Giovanni Truffino lo adagiò sul proprio automobile e lo condusse all'Ospedale Regina Margherita, dove ebbe i primi soccorsi. Due guardie municipali con un'ambulanza lo trasportarono quindi all'Umberto I. Quivi fu ricoverato con prognosi riservata.

Suicidio

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di leggere contusioni alla fronte in istraiere Cassolina Giovanna, d'anni 50, la quale nel cortile della sua abitazione in via Leyni 18, era stata colpita con un zoccolo da una cavalla in seguito ad una disputa per futilissime cause. Guarirà in 10 giorni.

ECHI DI CRONACA

Fiori! Fiori!

oggi si distribuiranno *gratis* alle gentili visitatrici del Padiglione Macchine per scrivere « Underwood ». Galleria del Lavoro (Corsia Centrale), dove si potranno esaminare i nuovi tipi di Macchine scriventi ed inoltre assistere alle prove di velocità del Campione Italiano di Dattilografia, signor Tombolini Alfredo di Roma.

Stato Civile di Torino
7 settembre 1911.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Audisio Giuseppe Giulio con Bersagnola Giuditta vedova Gandigliano — Balbo Felice con Abbona Maria — Bernardi Paolo con Tersatto Sabina — Bertolino Matteo con Barale Agnese — Bollero Giovanni con Giunti Maria — Bongiorni Giovanni con Piovano Angela — Borghesio Mario con Demarchi Ottavina — Bottini Emilio con Rinda Zaira — Camello Giovanni con Genero Maria — Capella Cesare con Feccardo Giovanna — Enrico Guglielmo con Enrico Angela — Erbione Giuseppe con Brecheras Maddalena — Ferrero Ferdinando con Ferro-Gavi Margherita — Ferrero Luigi con Cortese Vittoria — Gardino Guglielmo con Moretti Pierina — Giacone Savino con Negro Carolina vedova Audo — Giacomazzo Domenico con Bonchiolo Caterina — Giaglio Giovanni con Porta Giuseppina — Girardi Pietro con Gabetti Anna — Gottardino Cesare con Orta Cesarina — Mascarello Bartolomeo con Strambio Felicita — Olivero Giuseppe con Bacca Francesca vedova Bergogno — Pedersini Francesco con Rosso Anna — Peiretti Carlo con Combi Emma — Pidello Ilario con Bressano Benedetta — Prati Felice con Fasioli Maria — Sola Pietro con Cerchi Maria — Vergnano Agostino con Colombatti Matilde.

MORTI: Merlo Giovanni Battista, d'anni 55, di Torino, contadino, via Napione, 38.

Lazzeri Rosa a. Spendler, id. 60, di Torino, agiata, via Po, 39.

Delpreto Teresa, id. 70, casalinga, piazza Vittorio F. manuele, 1.

Borio Luigi, id. 55, di Torino, industriale, via Livorno, 27.

Scavia Eleonora, id. 92, di Mombercelli, ricamatrice, via Circonvallazione, 604.

Negri Francesco, id. 76, di Cavaso, materassaio (dead. Ferro Luigi, id. 42, di Chieri, bracciante.

Carisano Maria Rosa ved. Alessia, id. 64, di Rocca, religiosa.

Botta Apollonia (ved.) n. Bosa, id. 70, di Rocca Ciglie, casalinga.

Cappello Vincenzo, id. 65, di Carmagnola, contadino.

Nuova Lecoello, id. 16, di Bagnasco Mons, dimorant.

Cervarino Erminia n. Vecchiesi, id. 37, di Campiglia, contadina.

Oli Giovanni, id. 80, di Pavia, contadino.

Cavale Ilarione, id. 55, di Milano.

Borra Maria (ved.) n. Casalegno, id. 94, di Moncenco Torinese, casalinga.

Grimaldo Innocenza, id. 83, di Milano, lavandaia.

Martinengo Angela (ved.) n. Fossano, id. 85, di Avigliano, operaia.

Gregnetti Angelo, id. 84, di Vigevano, contadino.

Cocco Silvestro, id. 64, di Pecetto Torinese, tranviere.

Negro Maurizio, id. 15, di Torino, muratore.

Debiani Giovanni, id. 22, di Staglieno, imperiale.

Mandelli Giuseppina, id. 33, di Lodi, sarta.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 88, di cui 4 decessi 8, nosocomi ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 5.

REATI E PENE

Battaglia di signorine
alla Pretura Urbana

(Pretura Urbana di Torino).

Due amabilissime e graziose signorine hanno ieri per non brevi istanti fatto passare d'ansia e di trepidazione non uno, ma dieci, di terrore, i cuori e gli animi dei numerosi spettatori, intellettuali o no, dei processi della Pretura Urbana, ed hanno messo a rumore, con gli strilli affannosi ed acuti, e le voci, ahimè, pur l'infrenata collera, non più melodiose, non solo la dimora e affollata aula delle udienze, ma anche l'austero e sempre silenzioso studio del pretore. Una vera battaglia con armi varie, delle quali però le più terribili quelle naturali, con fermo e volativo servizio di ambulanza, improvvisato con cortese e galante premura da uno dei più noti e sempre giovani avvocati torinesi, e dallo stesso pretore, che è squisito gentiluomo, come valoroso magistrato, con danneggiamenti e devastazioni a tal punto gravi da mettere allo scoperto e quasi a portata di mano dei primi accorsi sul luogo della battaglia tesori insospettati.

La zuffa, a quel che pare, è stata provocata da una parola. I gravi incendi sono talora accesi da una piccola scintilla. Ma pur bisogna che la scintilla cada su materie infiammabili. Dunque, di materie infiammabili erano colmi i cuori delle due eleganti e delizioso signorine; ed i cuori delle donne non sono, ahimè, recipienti inesplodibili bravetti. E quale, dunque, la materia infiammabile che può avvampare nel cuore di una donna, se non odio o amore? Ora, tra due signorine equalmente carine ed equalmente degne di fortuna, sarebbe ingenuo credere ad un cordiale ed infiammabile amore. Ed allora? Odio! terribile odio! E per quale ragione una donna può odiare un'altra, se non per rivalità di amore? Decisamente l'amore, per dritto o per traverso, c'entra sempre. Procedo con un'architettura senza di indizioni. In mancanza di verità accertata.

Al processo non sono state messe a nudo le anime delle due signorine, rimaneano in qualche proporzione nella quale la susseguente baruffa mise così le gioie di una delle contendenti. Ma, oggidì dopo Bourget, si è un po' tutti psicologi ed avvocati e magistrati, mentre raccoglievano i feriti e le spoglie sul campo di guerra, hanno fatto della psicologia, e, come alcuno, si sono trovati tutti d'accordo. Dunque, la signorina, che chiameremo N., che è la bellezza antica di un casa giovane elegante, il quale pare però perseguitato dalla disdetta, di vedere quasi tutte le sue amazioni compiere di cuore, per nuessa o per quella ragione, aprese colla giustizia, indocerà con virile energia sul banco degli accusati il suo padrone di casa, perchè l'aveva licenziata, adducendo, secondo la signorina, un giudizio od un pretesto non molto cavalleresco per la fama e la reputazione di una bella donna, che giudiziosamente deve tenere alla propria fama più che alla propria virtù. Ma il pretore urbano fin assolto il padrone di casa. Solidarietà maschile o forse questa alla vivace signorina X... Sono per lì più impenetrabili le ragioni della coscienza di un magistrato. Ma la signorina le volle invece un po' presuntuosamente quasi realizzare, come quello del cuore del suo giovane amico. Ne fu molto ratterisata e contrariata, ed allorquando la signorina, che chiameremo Y., una senza biondina; tutt'oro nei capelli e tutto corallo sulle labbra, con una parola rude ed energica, contrastante con l'esilità soave della persona, dimostrò tutto il suo compiacimento per la sconfitta della rivale... *pardon*, della piccola amica, questa si scagliò tutta fremente d. collera e di sdegno. Le collere di un odonna, hanno scritto fin dai tempi antichi, sono terribili come quelle di Giove; il che non è esatto, perchè le indiscrezioni mitologiche narrano che Giunone quando era in furia prendeva anche Giove a scapaccioni. La zuffa fu accanita. Rinuncio a descriverla: è più facile immaginarla. Cadde il sangue chiaro della signorina Y., sotto le unghiette rosee, affilate e gagliarde della signorina X., la quale, inebriata dalla vittoria, impugnava minacciosa le spillone del cappello, come un pugnale, tutta fiammeggiante negli occhi ruttilanti.

La ferita fu ricoverata nello studio del pretore, dove la pietà dell'elemento avvocato e del magistrato le terse le stille di sangue, le lacrimucce e ricorsi con pudore, che non contrasta con l'ammirazione, le denudale spalle. Mentre in un lesto l'avvocato ricondoceva in vista, affranta e sgomenta, a casa sua, la vittoriosa rifulgeva nel pinnaio e largo cappello, attraverso la cortina e lucente chiorna, il grosso spillone, con lo stesso gesto di orgoglio col quale Emanuele Filiberto rimetteva nel fodero la spada dopo la battaglia di San Quintino.

CINI.

L'assolutoria in appello
di un tenente accusato di storno di fondi

Alessandria, 7, notte.

Il 25 maggio scorso al Tribunale Militare di Milano si discusse un importante processo contro il tenente Gerardo Boccia, di anni 35, da Potenza, appartenente al 7.o fanteria, di stanza nel quartiere di Sant'Ambrogio di Milano. Il Boccia era imputato di sottrazione di fondi assegnati alla compagnia di cui era comandante interinalmente, per la somma di quattrocento lire. Il maggiore cav. Paglierini, comandante del 3.o battaglione, in seguito a pronta inchiesta potè fare la constatazione: il tenente però a sua discolpa disse che il denaro mancante lo custoliva in casa propria; ma per motivi intimi si oppose a che il maggiore Paglierini si recasse al suo domicilio per prenderli. Qualche tempo dopo però i denari furono restituiti.

L'accusa volle che il Boccia — cosa che egli nega — si giustificasse col generale Pecori, e dicesse che le quattrocento lire se le era fatte prestare da suo cugino l'avv. Diamanti; di più lo stesso Boccia, rivolto al generale, avrebbe esclamato:

— Non mi rovini: io dò le dimissioni da ufficiale.

I testimoni chiamati a deporre, tutti superiori dell'imputato, deposero a favore di lui; ma il Tribunale, pur escludendo trattarsi di prevaricazione, ritenne a carico del tenente l'imputazione di traffico e storno di fondi; e lo condannava perciò a mesi sei di reclusione militare, previa destituzione.

Contro la sentenza del Tribunale di Milano il tenente Boccia ha presentato ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina. Dopo la relazione del consigliere e relatore comm. Perla, il Tribunale superiore, su conforme requisitoria del sostituto avvocato generale fiscale comm. Sedda, in accoglimento della conclusione presentata dai difensori, accolse il ricorso del Boccia, rinviando la causa al Tribunale Militare di Alessandria.

Da due giorni si discute al nostro Tribunale il processo.

Il tenente Boccia nel suo interrogatorio ha confermato in sostanza quanto aveva detto precedentemente al Tribunale Militare di Milano. Il P. M., avv. Papace, conclude per la condanna a due anni di reclusione; il difensore, avv. Rebora, di Milano, ha sostenuto invece l'insussistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, mandava il tenente assolto per non provata reità.

Pres.: comm. gen. Fiorasi; segretario estensore: avv. Andrea Cavallari.

Arrestato e prosciolto

Busto Arsizio, 7, sera.

Il signor Chiti Nullo ci scrive da Busto Arsizio:

« Leggo nel di lei giornale *La Stampa*, N. 237 del 27 agosto, un articolo a carico dello scrivente.

« E' verissimo che io il 25 agosto fui chiamato all'ufficio di quei delegati di P. S. ed arbitrariamente mandato alle carceri giudiziarie, ma è pur vero che in data 5 corrente, dalla Camera di Consiglio, sono stato prosciolto per inesistenza di reato, e questa mane, alle ore 10, sono stato messo in libertà, con restituzione di quanto mi fu allora sequestrato. »

Il bel volo di uno Zeppelin

(Per telefono alla Stampa)

Berlino, 7, mattino.

Il dirigibile *Schwaben*, del tipo *Zeppelin*, lasciato Baden Baden ieri, alle 6, è passato al disopra di Carlsruhe verso le sette. Alle otto era a Mannheim: alle nove a Francoforte sul Meno. Nei dintorni di Darmstad il dirigibile incontrò l'aviatore militare tenente Hiddersin. L'ufficiale volteggiò intorno al dirigibile e lo accompagnò fino a Francoforte. Alle una lo *Schwaben* ha atterrato presso Gotha, dopo aver compiuto 360 Km. di percorso in ore 5.30, con una velocità di 65 Km. all'ora, benchè abbia avuto da lottare contro i venti. Venerdì mattina esso si rimetterà in marcia per Potsdam.

E morto Cochefert

Parigi, 7, mattino.

E' morto un funzionario il cui nome fu mischiato alcuni anni fa a tutte le cause più celebri e cioè l'ex-capo della Sureté Cochefert. Egli aveva avuto una carriera brillantissima. Nel suo debutto dovette lottare contro gli anarchici, che in quel momento spargevano terrore per ogni dove. Più tardi fu l'affare Dreyfus quello che gli procurò una parte di primo ordine, poichè fu lui ad arrestare Dreyfus nel Ministero della guerra nel 1894. Egli lasciò il servizio della Sureté durante l'affare Humbert, durante il quale si parlò moltissimo di lui. Cochefert era poi diventato direttore del servizio di sorveglianza in un istituto finanziario.

Tutte le colonie inglesi
collegate col telegrafo Marconi

Londra, 7, mattino.

Si mette in esecuzione attualmente un piano di riunione di tutti i porti dell'impero britannico con la telegrafia Marconi. Alcune delle colonie britanniche avevano già una rete di comunicazione molto facile con la metropoli, ma ora numerosi posti sono stati creati. In Australia ed a Malta. Infatti, si sono installati degli apparecchi di telegrafia Marconi ultra-potenti; e così si può dichiarare che d'ora in poi i lordi dell'Ammiragliato possono dirigere tutte le flotte britanniche [illegible] al Ministero.

Il caldo in Francia

Parigi, 7, mattino.

Il caldo continua ad incrudelire ostinatamente in Francia, la cronaca delle insolazioni ricorda quella di agosto. Mandano da Lorient che il caldo feroce durissime le messe.

Nella regione si segnalano numerosi ammalati fra i soldati. Un maestro richiamato è morto: il suo cadavere è stato condotto a Lorient. A Nantes numerosi casi di insolazione sono pure avvenuti. Nell'undecimo Corpo due reggimenti di fanteria sono stati particolarmente provati ed hanno perduto due soldati, per cacuno. Il numero degli uomini che non possono seguire

ULTIME NOTIZIE

Kiderlen Väehter ha presentato a Cambon
le controproposte al progetto della Francia
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

La giornata di oggi ha portato negli affari marocchini nuovamente la calma. Le notizie giunte da Stettino e da Metz sono molto migliori di ieri: quella Casse di Risparmio oggi non sono state visitate da alcuna persona. Ciò, naturalmente si deve alle notizie ufficiose che ieri — ed oggi continuano — per mezzo della «Gazzetta di Colonia» e per mezzo della «Gazzetta della Germania del Nord» ed essere pubblicate dal Governo tedesco.

Il colloquio Cambon-Kiderlen.

Intanto alcune notizie che stamane un giornale, così d'ordinario bene informato e serio come il «Berliner Tageblatt», riportava, debbono essere in parte corrette. Come io vi ho telefonato ieri sera, il colloquio secondo mie notizie particolari era stato tra Kiderlen Waechter e il cancelliere Bethmann Hollweg, appena questi era giunto da Kiel, mentre il «Berliner Tageblatt», stamane, portava la notizia di un colloquio tra Kiderlen e Cambon, colloquio che non è invece affatto avvenuto. Tant'è vero che la «Gazzetta della Germania del Nord», oggi, aveva queste notizie ufficiose: «Il Cancelliere, il quale ieri sera è giunto a Berlino proveniente da Kiel, che dopo il suo arrivo un lungo colloquio col ministro degli esteri. Nel corso della odierna giornata si svolsero altre conferenze. Il prossimo colloquio tra il ministro degli esteri e Cambon avverrà stasera od al più tardi domani mattina».

Infatti, più tardi è stato comunicato quanto segue: «L'attesa intervista tra Cambon e Kiderlen Waechter ha avuto luogo nel pomeriggio al ministero degli esteri. Essa è cominciata alle 5 ed è terminata soltanto verso le 7. Al riguardo è mantenuto il più rigoroso silenzio perchè, a quanto si dichiara, deve essere mantenuto il più assoluto segreto sulle proposte francesi e sulle contro-proposte tedesche, che costituiscono documenti diplomatici strettamente confidenziali e segreti».

Questo è quanto si sa ufficialmente. Pertanto, è lecito supporre che nell'odierno colloquio tra i due diplomatici Kiderlen Waechter presentò a Cambon le contro-proposte formulate dal Governo tedesco, contro-proposte le quali devono contenere molte clausole, e che l'ambasciatore francese deve riferire ora al suo Governo, cui tocca decidere sull'accordo definitivo. Questo, dunque, molto probabilmente, si farà attendere qualche giorno ancora, forse una settimana.

Attesa fiduciosa.

Ed ora qualche commento dei giornali locali. La «Gazzetta di Voss» scrive: «Sopra i contenuto della risposta tedesca alle proposte francesi viene mantenuto da entrambi le parti un assoluto silenzio. Intanto, i particolari pubblicati dai giornali francesi ed inglesi, ed anche da altri, e ritenuti come autentici, si basano più o meno sopra mere combinazioni, perchè per le trattative franco-tedesche si tratta di un affare la cui opera è veramente considerevole e le due parti non possono spiccarsi in brevissimo tempo. Può essere, però, assicurato che tanto da una parte come dall'altra esiste la migliore volontà di giungere ad un accordo così questo non si farà attendere molto. Ciò che la Francia vuole al Marocco e che la Germania è pronta a concederla, è di così grande significato, che si deve domandarne un alto prezzo».

Alcuni giornali, come la «Gazzetta della Croce», che ieri sera era molto pessimista, oggi invece crede anche essa ad una pacifica soluzione di questo affare. La «Taegliche Rundschau» scrive: «Sembra che le trattative marocchine siano giunte a buon punto: con ogni verosimiglianza, l'accordo deve seguire le parole conclusive che furono pronunciate tra il Kaiser ed il Cancelliere a Kiel. D'altra parte, le trattative devono anche essere tirate in lungo perchè si debbono studiare alcuni particolari, sicchè una vera conclusione non si può attendere in nessun modo nei prossimi giorni, tanto più che l'ambasciatore francese deve informare il suo Governo delle controproposte tedesche. E' probabile che sabato, al più tardi martedì, venga una nota ufficiale sopra il completo accordo delle trattative».

La «bugia» di Delcassè.

E' anche interessante una risposta dal «Kieler Zeitung» al discorso di Delcassè. Come saputo, Delcassè pronunciò un discorso dicendo che non vieva si potesse dire di Tolone come di Kiel, ove in una parata di navi prendevano parte anche quelle «Dreadnoughts» che non sono ancora pronte e che non hanno ancora compiuto il giuoco di prova. Orbene, il giornale di Kiel smentisce Delcassè ed afferma che il ministro ha detto una bugia. «Il signor Delcassè, con le sue parole, può soltanto avere pensato alle tre «dreadnoughts» «Turingia», «Ostfrisland» e «Heligoland»; ma queste navi non hanno prese parte alla parata, bensì sono rimaste pacificamente in porto. Le «dreadnoughts» che hanno prese parte alla parata sono da molti anni in servizio. Perciò — conclude il giornale — quando il signor Delcassè ha detto della Germania, noi possiamo a miglior ragione dirlo della marina francese».

L'attesa della Francia

Parigi, 7, notte.

Nulla si sa intorno al colloquio che ha avuto luogo quest'oggi tra Cambon e Kiderlen Waechter a Berlino e durante il quale il ministro tedesco deve aver presentato all'ambasciatore di Francia le controproposte formulate dalla Germania al progetto d'accordo avanzato dal Governo francese.

Quanto ai giornali parigini, la maggior parte di essi esprime fiducia nel prossimo risultato dei negoziati.

Pessimismo.

Peraltro, un dispaccio da Berlino alla «Liberté» reca: «Secondo informazioni di fonte eccellente il Governo di Berlino tiene assolutamente a guadagnar tempo senza che si veda chiara la ragione di questo nuovo indugio. La facilità con la quale l'opinione pubblica francese accetta ed amplifica le impressioni ottimiste divulgate da Berlino con il solo scopo di parre fine al panico finanziario, incoraggiano certamente questa attitudine dilatoria della Germania. Io credo sapere che il Governo sarebbe preso a poco deciso ad accettare il punto di vista francese sul Marocco, ma so da fonte sicura che Kiderlen è riuscito pure a far approvare le proprie esigenze territoriali al Congo. Kiderlen si ostina a reclamare la cessione del medio Congo e del Gabon fino all'Ogouè ed all'Alima. Se questa condizione è mantenuta, evidentemente tutto l'accordo è compromesso. E' necessario sapere bene in Francia che questa prospettiva è considerata qui con una vero angoscia da parte degli ambienti finanziari e commerciali».

Pure la «Liberté» pubblica, mentre molti altri giornali tacciono, un vivace articolone che così conclude: «Noi conserviamo la sicurezza che il Governo, se non altro per lo spirito della propria conservazione, rimanga in stretto accordo con l'unanimità della opinione nazionale risoluta a non tollerare nessuna diminuzione del nostro patrimonio nè della nostra indipendenza. A questa fiducia nella volontà e nelle forze vive del paese noi auguriamo soltanto che l'opinione francese aggiunga la diffidenza più che mai necessaria circa la falsa soluzione, la falsa impressione ogni giorno improvvisate a Berlino. E' una puerilità parlare sempre di un accordo di principio che due mesi fa era proclamato più sonoramente di ieri. Non vi è, non vi sarebbe che un accordo di principio: e cioè la firma da parte della Germania di tutte le proposte francesi e questa firma non segnerà neanche un accordo di principio perchè poi bisognerà andare alla realtà. Fino a qual momento, ad ogni caso, nessun fatto nuovo è acquisito. E' una illusione singolarmente pericolosa, nel momento attuale, quella di volere prendere delle parole tedesche come fatti francesi».

La intervista Isvolski

D'altro canto la maggior parte dello spazio che i giornali stasera dedicano alla situazione internazionale contiene impressioni telegrafate dall'estero. Il corrispondente del «Tempo» per esempio, dice: «Stamane la tendenza ottimista è più chiara nella stampa inglese; ma ci si mostra anche prudenti. Si ritiene che se la Germania desidera unicamente l'estensione del suo dominio coloniale, se si tratta soltanto del Marocco e del Congo, si arriverà certamente ad un accordo; ma rimane a sapere se il motivo dell'indecisione tedesca non sia di ordine più generale. Il fatto che la Germania ha risposto alle proposte francesi con delle contro-proposte è considerato come un indizio del desiderio di intendersi, ma bisogna prevedere trattative assai lunghe».

Da Budapest mandano allo stesso giornale quanto segue: «Il «Pester Lloyd» apprende da Berlino che gli ambienti politici tedeschi sono fermamente convinti che si finirà con trovare una soluzione soddisfacente alla questione marocchina. Tuttavia essi prevedono ancora delle oscillazioni nelle trattative poichè le conversazioni in realtà sono appena cominciate. La questione delle garanzie economiche è l'alfa e l'omega della contesa franco-tedesca». Un altro dispaccio del corrispondente berlinese, che è spesso ufficioso, allo stesso giornale, dice che la risposta tedesca non avrà per il momento che un carattere provvisorio: si limiterà ad esporre il punto di vista generale ed essenziale del Gabinetto di Berlino. Intanto, sempre secondo quel corrispondente, malgrado i contrasti che questa risposta metterà in luce, si può avere fiducia che l'intesa avverrà. I due Governi hanno intenzione di concludere un compromesso onesto ed utile e tentano lealmente di trovare un terreno comune di intesa e consolidarlo.

Da Bruxelles si apprende che continuano colà febbrili i preparativi militari, specie al forte di Namur, e che secondo il «Petit Bleu» la regione della Lesse è percorsa da ufficiali tedeschi che, muniti di carte, visitano il paese. Due tra essi hanno alloggiato domenica a Villers sur Lesse.

Canalejas assicura che la Spagna occuperà Ifni.

Oltre che dalla Germania, i giornali si occupano naturalmente della Spagna, specialmente dei progetti relativi ad Ifni. Da San Sebastiano il «Tempo» riceva il dispaccio seguente: «L'indecisione sulla occupazione di Ifni e la politica seguita dal Governo da qualche tempo negli affari marocchini è commentatissima nei circoli politici dove la lettura dei giornali francesi ed inglesi e tedeschi è venuta a dimostrare ciò che vi era di pericoloso per la Spagna in una politica senza orientamento e senza programma definito. Con questa politica la Spagna non trova nessun appoggio e molti personaggi con cui ho parlato reclamano che si ponga risolutamente o dalla parte della Germania o dalla parte della Francia e che si finisca l'attuale isolamento.

D'altro canto, il «Diario Universal», sovente ispirato, pubblica un articolo di intonazione ufficiosa relativo alle alleanze, nel quale fa risaltare la necessità per la Spagna di unirsi a quella Nazione che meglio convenga ai suoi interessi. Finora essa va d'accordo con tutte, ma non è presa in considerazione da alcuna. In questo articolo si fa risaltare che l'intesa cordiale ha facilitato alla Francia ed all'Inghilterra la loro difesa contro le domande arroganti della Germania. Canalejas ha lasciato ieri alle 8 San Sebastiano per Madrid: prima di partire ha dichiarato che l'occupazione di Ifni avrebbe luogo prima di ottobre e che per quanto concerne le posizioni spagnuole di Melilla gli attacchi isolati erano continui nei posti avanzati. «Un'azione per liberare il paese — egli ha detto — è necessaria ed è quello che la Spagna sta per intraprendere».

Al «Journal des Débats» così telegrafa il corrispondente madrileno: «Canalejas è rientrato definitivamente a Madrid. Il ministro della guerra mi ha dichiarato che la data del suo viaggio di ispezione a Melilla non è ancora fissata: egli l'aggiornerà probabilmente per evitare delle interpretazioni fantastiche sulla coincidenza del suo viaggio con le scaramuccie nella regione del Kert, le quali sono insignificanti. Al contrario è sorprendente che queste non si ripetano più frequentemente vista l'estensione dei posti spagnuoli. Una volta esse erano quotidiane anche intorno a Melilla. Dice che l'occupazione di Ifni, benchè interamente giustificata, è aggiornata per prevenire ogni inconveniente di ordine internazionale; ma il miglioramento della situazione diplomatica permette sperare che questa occupazione potrà essere effettuata prima della cattiva stagione. Il personaggio ha aggiunto che a San Sebastiano sono impegnati tra i diplomatici spagnuoli ed esteri, specialmente quello francese, degli scambi di vedute, se non delle trattative vere e proprie, circa la situazione della Spagna al Marocco. Malgrado certe difficoltà l'impressione generale è ottima».

Mandano da Madrid al «Temps»: «Si crede che l'accordo tra Francia e Germania non sia più che una questione di giorni: si teme l'attitudine della Francia verso la Spagna quando l'intervento tedesco sarà stato definitivamente messo in disparte. Le trattative continuano attivissime e cordiali a San Sebastiano, tra Garcia Prieto e l'ambasciatore di Francia, Geoffroy. Rileva la voce secondo la quale la Germania ha domandato dei compensi alla Spagna con un accordo diretto: peraltro io non ho potuto averne la conferma».

La Spagna rivendica a sè
il diritto di occupare Ifni

Vienna, 7, notte.

La «Neue Frie Presse» ha fatto intervistare l'incaricato di affari spagnuole, Gutierrez De Aguera, il quale disse che la Spagna occuperà Ifni «non farà che esercitare un suo diritto il quale risale a mezzo secolo fa: il Sultano del Marocco aveva già ceduto Ifni nel 1900 alla Spagna». Il diplomatico mostrò al giornalista una carta geografica del Marocco edita da uno stabilimento germanico, nella quale il territorio di Ifni è segnato come territorio spagnuolo. Nel trattato fra i Sultani del Marocco e la Spagna è detto: «S. M. il Sultano si obbliga a concedere in perpetuo il territorio Ifni nelle vicinanze di Santa Croce de Mar Pequena....» La Spagna non ha mai fatto uso di questo trattato, però crede giunto il momento di farlo. L'intervistato si dice convinto che la Spagna potrà usare del suo diritto d'accordo con le altre Potenze.

Le controproste tedesche
distruggono il progetto francese?

Parigi, 7, notte.

Stamattina, il corrispondente del *Journal* da Berlino telegrafa: «Mi risulta, da mie informazioni, che non bisogna mostrarsi esageratamente ottimisti, poichè se l'intesa appare come probabilissima non è men vero che le nuove proposte tedesche si allontaneranno, a quel che sembra, molto sensibilmente dal progetto iniziale presentato dal nostro Governo».

Il Ministro della guerra austriaco
non va alle manovre
per non incontrarsi con l'Arciduca ereditario
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il ministro della guerra austriaco avrebbe dovuto partire per l'Ungheria per assistere alle grandi manovre e si era anche già preparato il suo quartiere. Improvvisamente, egli ha avvertito ieri la direzione delle manovre che non si sarebbe recato ad assistere alle medesime stesse. Egli non vuole incontrarsi con l'Arciduca ereditario e col capo di Stato Maggiore generale, con i quali ebbe un grave conflitto a proposito degli armamenti militari.

I due ultimi pretendevano, fra l'altro, che i crediti militari straordinari venissero aumentati a 200 milioni all'anno per cinque anni, mentre il ministro della guerra austriaco, pensando quanto sarebbe stato difficile ottenere dai Parlamenti austriaco e ungherese la votazione di crediti militari anche molto minori, aveva limitato la richiesta a 200 milioni all'anno.

La *Neue Freie Presse* diceva stamane che il ministro della guerra aveva già rassegnato le sue dimissioni, ma nel pomeriggio questa notizia fu smentita. Certamente, al ritorno dell'imperatore Francesco Giuseppe da Ischal Schonprann, la crisi esistente da parecchi mesi nelle supreme cariche militari avrà risolta.

L'Inghilterra in adorazione
del nuotatore Burgess
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La vittoria di Burgess continua ad essere il fatto importante del giorno. Il pubblico se è entusiasta perchè egli non ha dimostrato solamente di essere un nuotatore straordinario ma di essere anche dotato di natura indomita. Come sono stasera l'*Evening Standard*, tutti sono ancora pieni di meraviglia davanti alla splendida impresa ed ai particolari. Gli inglesi sono orgogliosi di lui; lo considerano quasi come un campione della razza. Certe caratteristiche del suo maschio temperamento, le quali a certi osservatori superficiali potrebbero sembrare indizi di debolezza, servono a moltiplicargli le simpatie della folla. Com'è noto, verso mezzanotte, Burgess si sentì male: la monotonia di quel continuo nuotare — ha confessato egli — cominciò a diminuire molto il suo ardimento e principiò a singhiozzare come un bambino. Durante quella crisi di accasciamento Burgess dovette anche chiedere ai suoi compagni di fargli coraggio perchè si sentiva quasi vinto, e allora i suoi compagni incominciarono a cantare, sulla nave, nel mare solitario ed inospitale, dei motivi di opere e canzonette. Ora, anche la franchezza di chiedere un po' di incoraggiamento viene considerata come un segno di carattere e di forza: un uomo debole non avrebbe mai avuto nè il coraggio nè il buon senso di chiedere che le si incoraggiasse: occorre della forza per confessare la propria debolezza.

La sua risposta al Re

Anche più significativo è il fatto della semplicità del buon Burgess, una virtù questa che tocca profondamente il sentimento della folla inglese. «Quando tutto fu finito, — fu ben contento — ha detto il nuotatore — non debbo dire la verità mi mossi piangere...». Queste lacrime, che rappresentavano la reazione del sentimento e lo scoppio della gioia dopo ventitrè ore di un sovrumano sforzo di volontà, sono più che care al cuore dei suoi concittadini. Nel frattempo i giornali si occupano diffusamente di lui seguendolo in tutte le sue mosse.

L'risposta al telegramma congratulatorio pervenutogli dal Re, egli ha telegrafato così così: «Il grazioso messaggio di V. M. mi ha profondamente commosso: il ricevere mi ha recato molto più piacere della mia stessa vittoria: mi sento orgoglioso di essere inglese e vostro suddito».

Il dispaccio del Re ha veramente riempito di felicità Burgess, e per comprendere ciò in tutta la sua estensione, bisogna pensare all'antico inalterabile realismo che contraddistingue ancora più di tutti gli altri italiani la forte gente del Yorkshire. I giornalisti si presentarono a Burgess pregandolo di consegnare loro il telegramma del Re per riprodurlo, ma egli si rifiutò di farlo: «Nessuna offerta al mondo potrebbe indurmi a consegnare in mani estranee il prezioso documento». E si noti che i telegrammi e le lettere di congratulazione gli piovono a sacchi da tutta l'Inghilterra. Oltre gli «sportsmans» e gli ammiratori sentimentali, anche uomini politici come lord Rosebery, finanzieri come Rotschild, esploratori noti come De Widt, hanno inviato i loro rallegramenti.

Il grande nuotatore per il momento si trattiene ancora a Deal, la graziosa cittadina marinara non lontana da Dover, e la buona madre resta con lui così compiaciuta del figlio che la si ode ogni tanto esclamare: — Egli è davvero un uomo meraviglioso!

La contro-rivoluzione
urge alle porte del Portogallo
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

L'*Evening Standard* ha da fonte autorizzata che nessuna notizia ufficiale venne ricevuta dalla Legazione portoghese di Londra intorno all'avanzata dei realisti alla frontiera; così pure da Lisbona non è venuta alcuna conferma dell'avvertimento che le Autorità spagnuole della Galizia avrebbero dato al Governo portoghese sulla concentrazione dei realisti per un prossimo decisivo tentativo di entrare in Portogallo ed instaurarvi il regime monarchico.

Quanto all'attuale movimento nel campo realista alla frontiera esso viene spiegato così: Poichè i contro-rivoluzionari stanno per venire espulsi dalla Spagna, essi devono pur trovare una via di uscita: ora la grande maggioranza dei militi realisti è costituita da poveri paesani, che non hanno alcuna istruzione militare, e sono anche molto mal armati. A costoro dunque, una volta espulsi dalla Spagna, non resta altra alternativa che traversare la frontiera, giacchè sono troppo poveri per emigrare. Ebbene, se essi si presenteranno alla frontiera in modo pacifico ed amichevole, saranno ammessi nell'altro, con perdono generale; se invece si faranno innanzi con idee ostili, verranno ricevuti a fucilate senza quartiere.

La Repubblica comunque, secondo quello che asseriscono le Autorità portoghesi di qui, ha preso le più severe precauzioni, ed è preparata ad ogni evenienza. La frontiera viene guardata da truppe ben dotate di munizioni: questa forza potrà far fronte ad ogni situazione.

Quanto alla *Foamquesna* ed agli altri bastimenti carichi di armi, di cui il ministro portoghese avvertì il *Forei Office* determinandone il sequestro, l'incidente si è esaurito intieramente non appena le armi e le munizioni vennero di nuovo scaricate. Esse dovevano veramente servire alla controrivoluzione in Portogallo, i realisti non le riceveranno mai più.

Si ha poi da Lisbona che due commercianti ed un domestico sono stati arrestati colà perchè esaltavano pubblicamente il vecchio regime. La Polizia sospetta che facesero parte di una cospirazione di cui si sarebbe scoperta la trama. Si attendono degli altri arresti.

(Daily Chronicle).

"Viva il capitano Couceiro!"
Il governo si dichiara tranquillo

Parigi, 7, notte.

Intorno alle voci sparsesi ieri a Lisbona che il capitano Paiva Couceiro era entrato in Portogallo alla testa di elementi realisti nella regione di Chaves, il *Temps* riceve da Lisbona questi particolari, oltre le notizie di arresti che giungono pure da fonte inglese.

In seguito alla voce dell'entrata dei realisti, delle riunioni popolari si formarono davanti alla caserma del battaglione volontario dei Carbonarios, che vegliano per la sicurezza della Repubblica, e che si diceva avessero ricevuto ordine di partire.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nelle due ultime notti per esaminare le misure prese dalle autorità civili e militari, per impedire incursioni annunziate di cospiratori concentrati nella Galizia spagnuola, incursioni che non sono state confermate. Joao Chagas, presidente del Consiglio, si è intrattenuto questa notte con vari funzionari superiori, e si è notato un movimento insolito nella prefettura di polizia. Il Governo avrebbe deciso di destituire parecchie autorità amministrative sospette.

Un distaccamento di soldati, comandato da un sergente che si recava da Braga ad Oporto, si mise a gridare durante il tragitto ferroviario: «Viva la monarchia! Viva il capitano Couceiro!». Tutti gli uomini e il sergente sono stati arrestati ad Oporto, dove continuavano ad emettere grida sediziose. Un soldato è riuscito a scappare.

L'offerta di certi patrioti di mettersi a disposizione del Governo è stata declinata, poichè sembrano sufficienti le precauzioni prese.

Nella seduta di ieri al Senato Bernardino Machado ha domandato delle spiegazioni al presidente del Consiglio circa i movimenti realisti nel nord. Joao Chagas ha risposto che la situazione non è differente da quella che il Governo provvisorio trovò quando si diceva che Paiva Couceiro avrebbe superato la frontiera in un giorno fissato. Il presidente del Consiglio si dichiarò completamente tranquillo. Chagas ha detto in una intervista che Couceiro ed i suoi uomini sono in una situazione precaria e rischierebbero tutto per tutto. Essi potranno forse ricevere qualche accoglienza simpatica in qualche villaggio di provincia; ma con ciò non si procureranno dei soldati. Il Governo conosce la loro posizione, e non ha nulla da temere. Vasconcellos, nuovo ministro degli Esteri del Portogallo, continua per il momento, date le circostanze, a rimanere a capo della legazione di Madrid, e Chagas ha l'«interim» del suo Portafoglio.

Grave ammutinamento
a bordo d'un vapore spagnuolo
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Si ha da Cerbère: Il giornale militare *Ejercito y Armada* pubblica che un ammutinamento è scoppiato a bordo dell'incrociatore *Regina Reggente*, durante il suo soggiorno a Bilbao. Ciò che dà a questo incidente un carattere gravissimo è che questo sarebbe avvenuto mentre la *Regina Reggente* scortava lo «yacht» *Giralda* che aveva a bordo Re Alfonso XIII.

Parecchi consigli di guerra sono stati tenuti su questo incrociatore: si ignorano però le sentenze che sono state pronunciate sulla causa dell'ammutinamento. Il giornale *El Pais* conferma la notizia data dall'organo dell'esercito e della marina spagnuola. Le autorità dichiarano che si tratta di una infrazione alla disciplina e che i colpevoli sono stati rinchiusi in cella.

Schiacciato da un carro

Santo Arcidio, 7, notte.

Stamattina certo Caporiti Gaetano di Giuseppe, d'anni 21, percorreva la strada che conduce a Solbiate guidando un carro trainato da un bue.

Il ragazzo stava sull'alto del carico; ad un certo punto, necessitandogli scendere, pensava i piedi sul dorso dell'animale e già stava per spiccare il salto a terra, quando improvvisamente il bue si dava a pazza fuga, mandando il ragazzo a finire tra le sue zampe.

Le ruote attraversavano il corpo del ragazzo, schiacciandolo orribilmente. Egli moriva all'istante.

Il nostro ministro a Lisbona
in visita dal Re

Racconigi, 7, notte.

Stasera il Re ricevette in privata udienza il conte Paolucci Decalboli, nostro ministro a Lisbona, attualmente in congedo regolare. Il conte fu trattenuto a pranzo a Corte; poscia ritornò a Torino con l'ultimo treno, e venne riaccompagnato alla stazione dal conte Avogadro, la vettura di Corte.

Un colpo di scena
nel delitto di Milano
Il fratello della vittima ed il Lucco arrestati

Milano, 7, notte.

L'oscura tragedia di via Meda, della quale è rimasto vittima il giovane Alberto Pirovano, è destinata a fornire emozionanti ed inaspettati colpi di scena. La cronaca cittadina che si occupò in questi giorni del grosso scandalo giudiziario scoppiato in seguito alla tragedia per le rivelazioni dei Longhi, arrestato come responsabile della tragica morte del giovanetto, era deve occuparsi di un altro episodio emerso dall'istruttoria sul tragico fatto. Si tratta dell'arresto del fratello della vittima, Raffaele Pirovano e del suo impiegato, il commesso viaggiatore Leonardo Lucco, sotto la grave accusa di correità col Longhi, nel fatto che costò la vita al povero Angelo Pirovano.

In seguito alla perizia necroscopica, che ha stabilito essere il giovane Pirovano morto per strangolamento e che ha constatato sul cadavere evidenti segni di maltrattamenti e percosse, specialmente al torace ed alle gambe, il giudice istruttore Marabelli credette opportuno indagare intorno al contegno tenuto in quella luttuosa occasione e nei giorni precedenti dal fratello della vittima e dall'impiegato Lucco, che si trovò presente il mattino del 31 agosto quando si scoprì il cadavere. Risultò a quanto consta, che per due sere di seguito il giovane Pirovano subì la grave punizione da parte del Longhi.

Qui occorre ricordare un episodio ancora inedito: Il giorno 29 agosto scorso, il giovanetto, che era stato provvisoriamente occupato nello stabilimento del fratello, dopo l'inutile tentativo di mandarlo in marina, riusciva a fuggire asportando un centinaio di lire. Il Raffaele Pirovano, il Longhi, con l'impiegato Lucco, Berrere e il fruttivendolo Cazzaniga, iniziavano le ricerche del discolo, che duravano fin verso le 11 di sera, ora in cui fu rintracciato nella carrozza presso Greco Soglio, ancora in possesso di tutta la somma involata. Fu ricondotto in via Meda 11; per punizione, in presenza del fratello e degli impiegati, prese il tacchino, fu legato con le mani al dorso e salassato sopra un mucchio di secchi vuoti.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Pirovano, il Longhi rimase poi solo nel magazzino, fino alle 2 di notte.

L'Angelo avrebbe tentato di fuggire, perciò il Longhi lo legò più solidamente ad una colonna di ghisa che sorregge il soffitto del ampio magazzino. Ma al mattino seguente, sempre secondo le dichiarazioni di Raffaele Pirovano, egli avrebbe trovato al Longhi perchè avesse inasprita la punizione. Il Longhi avrebbe risposto: «stava per fuggire ancora ed ho creduto quindi opportuno di garantirmi della sua prigionia».

Alla sera poi il giovanetto fu nuovamente legato alla solita colonna.

I conoscenti del Pirovano, non appena si conobbe la morte del fratello, accertato che il Longhi rinnovò da solo in modo bestiale la punizione al giovane ribelle, sostennero anche che nella fatale sera del 30 agosto, alle 17, il Raffaele Pirovano era partito alla stazione del nord per Trodate, onde recarsi a Castelnuovo Merate, ove aveva la famiglia in villeggiatura.

L'Autorità sospettò che il Longhi non avesse potuto commettere da solo il criminoso atto ed iniziò indagini specialmente intorno all'*alibi* del Raffaele Pirovano.

Delle delicate indagini fu incaricato il delegato della squadra mobile, Balestrazzi, che martedì sera si recò alla villeggiatura del Pirovano. Quale sia stato il risultato di questa sopraluogo non si può con sicurezza sapere: fatto si è che ieri nel pomeriggio il giudice istruttore, avv. Marabelli, inviò nel suo ufficio il commissario cav. Panza, segretario della nuova sezione di P. S. e gli affidò, per l'esecuzione, il mandato di cattura contro Raffaele Pirovano e Leonardo Lucco, entrambi chiamati a rispondere di correità nelle sevizie che provocarono la morte dell'Angelo Pirovano.

Il commissario Panza, con sollecitudine giunse per la cattura dei due accusati. Inviò allo stabilimento Longhi e Pirovano il delegato dottor Pramonzi con un agente in borghese. Il Pirovano era assente, ma vi era l'altro ricercato, cioè il Lucco; costui fu accompagnato subito alla sezione.

Il cav. Panza gli richiese ove si trovasse il suo principale, il Pirovano, al quale doveva fare comunicazioni d'urgenza.

Il Lucco, di nulla sospettando, disse che alle 14 avrebbe atteso personalmente in compagnia la loro casa di via Dugnano, di cui non sapeva il numero, ma che avrebbe ritrovata.

Il commissario, quando stavano per scendere le scale con una vettura si fece accompagnare dallo stesso Lucco, col delegato Pramonzi ed un agente in borghese nella casa dove il Pirovano si trovava. Il Pirovano infatti era ospite del suo amico dottor Tamajo. Il funzionario al presente e invitò il Pirovano a seguirlo in via Meda, perchè il commissario voleva interrogarlo.

La comitiva, composta dei due coniugati, dal delegato e dall'agente, con la stessa vettura ritornò alla sezione di via Meda: qui il commissario cav. Panza dichiarò in arresto anche il Pirovano che il suo commesso viaggiatore. Entrambi allibirono e protestarono in loro innocenza: di lì furono tosto inviati al Cellulare a disposizione del giudice istruttore, che fu subito telefonicamente avvisato dell'avvenuta cattura.

Contadino che spara
contro la casa dello suocero

Asti, 7, notte.

Circa quattro mesi or sono, il contadino Dall'Osta Giuseppe fu Francesco, d'anni 54, del sobborgo Mombarone, aveva sposato la figlia di un altro contadino, Martinengo Angelo fu Giovanni, d'anni 51, ma le nozze non riuscirono felici.

Dopo qualche tempo la sposa, che già si era lagnata del carattere violento del marito, fuggì di casa, ricoverandosi presso il padre, al quale avrebbe detto, piangendo:

— Son fuggita perchè ho paura che un giorno o l'altro mi ammazzi!

Fossero vere, o no, le lagnanze della donna, sta il fatto che ieri mattina, alle 5, il Dall'Osta, alzatosi da letto, attese lo suocero mentre questi si recava al lavoro dei campi, e dopo un breve agguato, montato su tutte le furie, cercava di colpirlo con una roncola; e non essendosi riuscito per la pronta reazione del Martinengo, si allontanò, profferendo minaccie di morte.

Ieri sera il Martinengo era da poco tornato dal lavoro, allorchè, verso le 20,30 circa, egli e la figlia udirono fuori, nella carreggiata, la voce del Dall'Osta, che ripeteva le minaccie del mattino; poi, a un tratto, due colpi di rivoltella echeggiarono nell'aria: uno dei proiettili si conficcò nell'uscio della casa e l'altro nel calcinaccio del muro.

Compiuto questo suo atto, il giovane marito si allontanò.

Ora è ricercato dai carabinieri, ma si ritiene si tratti di uno squilibrato.

Il cadavere di uno sconosciuto
nelle acque del Tanaro
Suicidio o delitto?

Asti, 7, notte.

Ieri, verso le ore 17,30, lo studente Alessandro Fantozzi, d'anni 19, e il meccanico dentista Ettore Jenni, d'anni 22, andando a diporto sopra una barca nelle acque del Tanaro, fecero una macabra scoperta. A circa duecento metri oltre il ponte della ferrovia Asti-Ovada galleggiava il corpo di un uomo, in avanzata putrefazione.

Mentre i due giovani si recavano a denunziare il fatto ai carabinieri, il cadavere veniva tratto a riva dal terrazziere Ercole Pietro di Giovanni, d'anni 38, di Isola d'Asti, che lavorava lungo la ferrovia. Sul posto frattanto giunsero il maresciallo Merlo con due militi, e alle 21 di ieri sera il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero.

Nelle tasche dell'individuo non si rinvenne che un portamonete contenente 40 centesimi.

L'individuo, vestito di un abito scuro, di stoffa ordinaria, con una camicia gialla in luogo della camicia, ha tutto l'aspetto di un operaio, dai trentacinque ai quarant'anni. E' di statura media, tarchiato, grossi baffi neri e capelli dello stesso colore.

L'Autorità non è ancora riuscita ad identificarlo. Sino al momento in cui vi telefono si ignora se si tratta di disgrazia, di suicidio o di delitto.

Un ufficiale tedesco
e l'aviatore Leconte
cadono con l'aeroplano e muoiono
(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 7, notte.

Le catastrofi aviatorie si succedono con una rapidità impressionante. Ieri erano due ufficiali francesi che rimanevano vittime dell'aria, oggi l'esercito tedesco è stato provato dalla sventura.

Si ha da Mulhausen, in Alsazia, che ad una ventina di chilometri da Basilea, alla frontiera fra la Svizzera tedesca e la Germania, oggi un aeroplano è caduto da duecento metri di altezza. Due aviatori, uno dei quali un ufficiale, sono morti.

Il tenente Neumann, col suo passeggero, l'aviatore Leconte, era partito stamane poco prima delle 8 da Mulhausen per compiere un raid aviatorio. Egli voleva andare da Mulhausen a Strasburgo in una prima tappa; poi volare verso Aahern fino a Baden donde sarebbe ritornato a Mulhausen.

Favorito da una giornata meravigliosa, l'aeroplano viaggiava ad un'altezza di duecento metri ed era visibilissimo nella chiara mattina, quando avvenne la caduta, preceduta da uno scoppio che fu udito molto lontano. L'aeroplano precipitò a cento metri dalla strada provinciale di Heilig Kreuz Colmar. Evidentemente, la caduta è stata provocata da un guasto al motore.

Pochi secondi dopo la catastrofe, accorrevano sul luogo un gruppo di contadini alsaziani; poco lontano dai rottami dell'apparecchio apparivano i due corpi degli aviatori. Ogni soccorso era ormai inutile, entrambi erano spirati. L'ufficiale aveva il cranio schiacciato. L'aviatore Leconte aveva riportato la rottura della colonna vertebrale. Il tenente Neumann aveva il viso così orribilmente sfigurato che era irriconoscibile. In due barelle improvvisate con rami d'albero, e scortate da un gruppo di contadini, i due cadaveri furono trasportati in una piccola cappella lì presso. Poi, una vera folla si andò addensando intorno alla piccola capanna.

I due sciagurati aviatori montavano l'aeroplano *Astatic*, di costruzione tedesca.

Il tenente Neumann, giovane ufficiale, da poco si era dedicato all'aviazione ma egli aveva già riportato notevoli successi compiendo in questi ultimi tempi parecchi voli sulla città di Mulhouse e nei dintorni. Egli aveva fatto giorni or sono due volte il giro della torre di Santo Stefano e domenica mattina aveva compiuto un viaggio da Mulhouse a Colmar ove era stato ricevuto con grande entusiasmo.

Anche l'aviatore Leconte era, col Buchner, uno tra i più noti aviatori della Germania. La notizia sparsasi nel pomeriggio negli ambienti militari della Alsazia, dove in questi giorni, malgrado le smentite del Governo le truppe sono state rinforzate, ha prodotto una penosa impressione.

I Campionati podistici italiani
nello Stadium di Roma
La prima giornata - Vittorie torinesi

Ci telefonano da Roma, 7, notte:

Ieri nello *Stadium* si iniziarono i campionati podistici italiani, che sono stati organizzati dalla F. I. S. A. Non uno dei nostri maggiori campioni è rimasto in disparte. Tutte quasi le regioni d'Italia sono questa volta rappresentate e cioè: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Campania e Sicilia, hanno mandato i loro rappresentanti. E' questa una chiara dimostrazione degli ottimi progressi che ha contribuito a compiere l'Italia nelle sport podistico. Un pubblico abbastanza numeroso, fra cui molte signore, assistette allo svolgimento del programma, che comprendeva i campionati di corsa di metri 100, corsa di metri 400, corsa di 20 30 Km., marcia di metri 1500 e *steeple-chase* di metri 1000.

Si sono disputate dapprima le batterie e le semifinali per le gara dei 100 metri. Ecco i risultati:

Prima batteria: 1.o Binda, in 11 4/5; 2.o Micheli, in 12 1/5; 3.o Bartoli; 4.o Pompi.

Per una falsa partenza sono penalizzati di un metro Binda, Micheli e Pompi. Bartoli solo parte sulla linea; ma Binda riprende subito e vince facilmente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Settembre

Ordinario del 1o aprile 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 02 1/2.
— Id. per fine corrente 103 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 103 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 103 12 1/2.
Rend. 3.75 0/0 (piccole rend. da L. 12 75, 7 50, 3 75): prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50): prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento del 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI e VALUTE.

Francia 3: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 4: denaro 124 75, lettera 124 95.
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI NON PIÙ CONTRATTI.

Ghia. Prestito Rodiet. 3 0/0 Ferrov. 499 50.
» Banca d'Italia 3,75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 358.
» Ferrovie Meridionali 359 50.
» Vittorio Emanuele 329.
» Sarde C. 368 50.
» Sicule 4 0/0 ore 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 503.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 498.

Azioni Banca d'Italia 1459, 1458 50.
» Banca Commerciale 856, 855 50.
» Credito Italiano 360.
» Bancaria Italiana 102 50.
» Banco Roma 106 50.
» Ferrovie Meridionali 359 50, 359 75.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Comint. Vicenza 130.
» Fiat 148, 148 75.
» Eridania 694, 692.

Mercato calmo e presochè senza affari in vista anche dei tre giorni festivi.
Borsa chiusa dall'8 al 10 corrente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 Settembre — Ore 12.10.

Rendita 3 75 f. c. 103 17 1/2
Rendita 3 75 cont. c. m. 103 02 1/2.
Rendita 3 50 cont. c. m. 102 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1459, 1458 50, 1459 75, 1459.
» Banca Commerciale 856, 855 50.
» Ferrovie Meridionali 619 50, 619 75, 619 25.
» Mediterranee 410 50.
» Fiat 148, 147 75, 147 50.
» Eridania 693, 694.

Prezzi nominali 7 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovia 3 0/0 cessate per lo Stato dalle Soc. merr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 302 —
500 Strade ferrate Romane (dette comunali) 3 0/0 304 50
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 508 —
500 Ferrovia Marammana 3 0/0 . . . 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 329 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 329 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 460 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . . . 497 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . 502 50
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1859) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 270 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie D 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 298 50
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
500 S. ferr. Centr. tosc. e Ancona-Montevarchi 3 0/0 329 50
500 Id. id. id. id. B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. id. C 3 0/0 . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 343 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 308 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 301 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 308 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 2 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per ferrovie Rm. Canalopoe-Castagnole-Mortara 200 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0, cat. 14 (legge 24 die. 1903). 499 50
500 Obbligz. 3 0/0 serie 1912 . . . . 443 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovia Sarda (dette nuova Emiliana 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 303 50
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1887) . . 5 —
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1887) . . 5 —

Prestiti.

50 Dell'ente della città di Napoli 5 0/0 . . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 477 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 302 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 359 50
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 514 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 360 —
500 Id. id. id. D . . . . . 361 —
500 Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1880 . 502 —
500 Id. id. id. 1911-12 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 510 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 475 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 492 —
500 Id. Miniere di Montesperello . . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgomanero . . . 510 —
500 Id. Miniere « Vibo » . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 498 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia « 1/2 0/0 ore . . . 518 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 520 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . —
100 Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 501 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 515 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . . 492 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banco d'Italia 3 75 0/0 . . 502 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 . . 486 —
500 Fond. C.R. Tor. 3 1/2 0/0 . . 502 — | 500 Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2 489 —

Azioni Commerciali e Industriali

Banconote.

500 Banca d'Italia . . . . . —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . —
100 Credito Italiano . . . . . —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 305 50
500 Id. id. Sicule . . . . . —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 303 —
375 Id. id. Biella . . . . . 742 —
125 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 306 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 317 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 60 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). . 136 —
200 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 166 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 670 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . . 278 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Chinetto Artificiale . . 43 —
125 Id. « Eridania » di Genova . . . . — —
250 Id. Zuccherina Ferrarese . . . . 414 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi . . 44 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Venzi e C. . . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . — —
250 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1175 —
250 Id. Cartiere Meridionali 410 50
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 430 —
100 Id. Cotoi Canale . . . . . 268 —
40 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . . — —
100 Id. Italiana Legnami Pendarie (Roma) . 112 —
100 Id. id. Tranti stampati (Milano) . . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 227 —
500 Società Miniere di Montesani . . . . 350 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . . 520 —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . — —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 395 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 505 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . 100 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1225 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
200 Id. Anonima Officine già Ilario . . 200 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 222 50
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 223 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
250 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. It. Ind. costruz. autom. (Itala) (s.) — —
250 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameoni) . — —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. ecc. — —
50 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 70 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
250 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche e Torino . — —
125 Id. Cairano Automobili e Sesto . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Talmo . . 200 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 123 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . 25 —
200 Id. Officine Napolet. per mot. ind. . 228 —
100 Id. Ditta G. Fornara e C. . . . 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . 101 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . . — —
100 Id. Min. Solf. Tresza Albani (Bologna) . — —
250 Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. chimici . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Faramelli . . 98 —
100 Id. Antiderin (Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 179 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11.50:
Rendita Italiana contanti 102 97 — Id. fine mese 103 15 1/2.
Mediterranee 410 50 — Credito Italiano 360 — Banca Commerciale 855 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1066 — Cotoni Cantoni 366 — Rubattino 364 — Raffineria L. Ligure 364 — Veneta 136 25 — Terni 2350 — Edison 600 — Obbligazioni Meridionali 358 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 75 — Fondi Banco Nazionale 501 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 52 — Meridionali 620 — Banco d'Italia 1459 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 523 50 — Savona 165 — Elba 325 — Distillerie 98 — Carburo 502 — Chatillon Chimici 111 — Fondi Rustici 170 50 — Molini Alta Italia 323 50 — Birra 180 — Ferriere 149 — Vizzola 1073 — Ansaldo 244.
Cambio su Parigi 100 67 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 12 1/2 — Id. Svizzera 100 57 — Id. Vienna 106 82.
Tendenza calma.
Ci telefonano da Milano, 7, ore 15:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Affari limitatissimi oggi; sempre tendenza sostenuta. Qualche contrattazione ebbero la Terni a 1567, 1568; Banco d'Italia 1457 50; Commerciale 856, 856; Elba 323 50, 325; Raffinerie 349, 348; Fiderania 693, 694 Rendite rade: bollo a 102 50 contanti e 103 07 fine mese, mentre i Cambi salirono in nuova forte tensione.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16:
Incerti. Affari ristretti con massime oscillazioni. Tendenza però ferma e di aspettativa. Banchi sostenuti. Banca d'Italia smentita. Commerciali meglio: sulle quote avrienze più ferme. Rendita pesante. Carburo migliore a 505. Cambi stazionari.
Borsa chiusa fino a lunedì 11 corrente.
Rendita 103 15, 103 13.
Banco 1458; 1459 50 — Comit 855 50, 856 — Credito 360, 361 — Meridionali 619 — Mirel 410 — Rubattino 364, 365 — Raffineria 345, 347 — Industria 289, 289 50 — Eridania 695, 694 — Terni 1395, 1396 — Armstrong 244, 244 50 — Elba 325 50, 325 75 — Savona 264, 264 50 — Molini 295, 294 — Sansebast. 196 — Carburo 506 — Permiere 148 — Italo 78 — Banco Liguria 134.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, sotto:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 103 12.
Antimonio 46 — Acqua Marcia 1040 — Anglo 113 — Arnaldo 244 — Banca d'Italia 1460 50 — Banco Commerciale 856 — Banco Roma 106 50 — Beni Stabili 520 — Carburo 507 — Cementi 116 — Credito Italiano 362 — Condotte d'Acqua 326 50 — Elba 324 — Ferriere Italiane 149 — Gas 1209 — Immobiliari 238 — Imprese Fondiarie 115 — Kerka 227 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 620 — Mediterranee 408 50 — Montecatini 163 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 353 — Omnibus 280 — Piombino 146 — Rinascimento 73 — Soda 76 50 — Zuccheri Romani 77 — Fondi Rustici 162.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	7	6		7	6
Ammortizzati.	—	—	Argento fisso	—	—
Rend. 3 perp.	84 83	84 67	Cred. Fondiar.	—	609 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3649	3656
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Lanti Turchi.	213 25	214 —
Cambi Londra	25 35	25 35	Ferr. Meridion	613 —	616 —
Consolidati	77 3/4	77 1/2	Rendita Italiana	84 65	84 80
Obbl. Lomb.	289 50	289 50	Ch. prest. franc.	105 15	105 —
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	Roma 1906	100 75	100 —
Turco unificato	93	93	Ch. portogh. 3	84 25	84 50
Panama Parigi	1745	1745	Banca Francia	—	—
Tabacchi	441 50	441 50	Canal Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 05	102 05	S. Comro. Ital.	848	—
R. Unghar. 4	96 50	96 35	Rendita Turca	93 80	93 85
R. Egizi. uni.	93 70	93 65	Bulgara 1906	472 25	472 50
Banca Ottom.	662	670	Forni Piomb.	—	147

Rend. Arg. 1886 | 94 30 | 94 40 | Rosario ex. | 1542 | 1530
Id. id. 1909 | — | — | Mercepol. | 625 | 630
Rame Londra | 56 1/16 | 56 — | Thomson | 761 | 753
Brasile 4 0/0 | — | — | Rand Mines | 178 | 177 50
Id. id. remittab. | — | — | De Beers | 457 | 454 50
Brasile 4 0/0 | 93 85 | 93 90 | Chartered | 83 25 | 83 —
Crédit Lyon. | 1070 | 1065 | Ferrovie | 125 50 | 125 —
Spagnolo | 849 | 852 | Radiotelegr | 54 75 | 54 50
Nord Espagne | 454 | 456 | Roodepoort | — | —
Saragozza | 405 | 402 | Goldfield | 108 50 | 108 50
Rio Tinto | 1656 | 1647 | Goduld | 20 | 20

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	6	7		6	7
Cambi Londra	—	20 50	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	180 —	181 75
Cambio Italia	—	80 45	Ferr. Medit.	—	—
Prest. Austr.	204 50	203 37	Banca Comm	848 —	847 —
Rend. Italiana	105 —	—	Banco Ital.	216 50	216 40
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	261 50	261 37
Cons. Pruss. 4	92 50	92 50	Diskonto	182 12	181 37
Rend Turca	—	—	Nazionalbank	135 37	135 87
Obbl. Ferr. It. 3	—	72 50	Gelsenkirchen	180 12	180 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	6	7		6	7
Cred. Austr.	661 25	651 25	Lire it. (carta)	94 90	94 95
Lombardo	119 50	119 25	Rend. Austr.	92 10	92 10
Ung. Austr.	328 50	328 50	Id. in carta	92 10	92 10
Austriache	740 50	742 25	Unione Banc.	632 50	630 25
R. Austr.-Ung.	1976	1977	R. Austr. ore	115 65	115 75
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	91 —	91 —
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 —	99 —
Cambio Parigi	95 45	95 45	Fondi Rendi	158 —	651 50
Id. Londra	240 50	240 87			

Tendenza pesante.

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. ed assegno delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 7 settembre

Organzini	Colli 10	Kg.	701,75
Trame	»	»	—
Greggia	» 3	»	268,87
Lana	»	»	—
Articoli diversi	» 1	»	1,11
Totale	C. 14	Kg.	1071,73
Sete pesate	» 1	»	15,45
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 15	Kg.	1087,18

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 113	Kg.	12881,57
Pesati	» 3	»	37,60

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 7 settembre 1911

Greggie.

Titolo	Di Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	47 49	48 47	— —	— —
13/15	47 49	48 47	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marzo	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/18	— —	— —	— —	— —
18/20	56 59	— —	— —	— —
19/22	— —	— —	— —	— —
20/22	53 54	56 58	56 51	— —
22/24	53 54	— —	— —	— —

Mercati Esteri

Parigi e frumento

PARIGI, 7 (sera)

Parigi a 12 marche pel corrente Fr. 20 20 — Id. per ottobre fr. 122 70 — Id. ottobre-novembre fr. 19 — 4 mesi da ottobre fr. 20 30.

Mercato nazionale.

ANVERSA, 7 (sera)

Frumento — Mercato nazionale.

Caffè e zucchero

HAVRE, 7 (sera)

CAFÈ — Bandi venduti 44.000.
Mercato ecclesiale.

PARIGI, 7 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 20 75 — Idem 88 marzo disponibile fr. 22 20.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 20 75 — Marzo a 3 mesi da novembre 20 75.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO 7 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato nazionale.
Ideni per ottobr. Rmk. 13.80 — Idem per dicem. Rmk. 17 20.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Gastaldi Costantino e Mario fratelli, mercanti tessitori a stiraria, in Torino, via Verzuolo, N. 42. Giudice delegato avv. Martoretti Alberto, costituito nel primo periodo feriale dal giudice Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Sabino Cameroano. Prima adunanza 15 settembre, ore 14.30; verifica crediti 18 ottobre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 ottobre.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Goletti Luigi, fabbricante pasta alimentari, in Torino, via dei Mille, N. 10. Giudice delegato avv. Carlo Baldi Cesare, costituito nel primo periodo feriale dal giudice avv. Marchetti di Muriaglio Guido. Curatore provvisorio avv. Michele Turletti. Prima adunanza 29 settembre, ore 14.30; verifica crediti 19 ottobre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 ottobre. La consegna dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1o marzo 1912.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PROGETTI per costruzioni e rimodernamenti case, ville, case in qualsiasi stile architettonico, redige geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Torino. c 34506

QUALUNQUE persona riceve in regalo mezzo di valore senza rischio, mandando subito una piccolissima prestazione scrivendo a Luigi Dellineri, Trieste. 34496

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO prendere lezioni guida automobile. — Scrivere condizioni cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34532

CONOSCENDO perfettamente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, farei traduzioni letterarie, commerciali. — Bassignana, posta. c 34068

INSEGNANTE sinquantenne darebbe domicilio lezioni matematica, computisteria, francese, altezi, e corso scuole secondarie. Preparazione rapida, ripetizioni private. — Scrivere cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34499

MAESTRA diplomata dà lezioni di piano e canto. L. 10 mensili. — Dina, via Juvara, 19 bis. c 34494

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fattolare gradita per lavorazione apparecchi ascellare, piccoli operai saldatore autogeno cercasi. — Adolfo Baile, via Mantova, 61. c 34540

CASA industriale cerca signorina per ufficio, pratica corrispondenza, stipendio dopo breve esercizio. — Scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34558

CERCANSI dalla Ditta Fratelli De-Magistris & C., via Alfieri, 3, abili cementisti ed verniciatori. — Inutile presentarsi se non muniti di ottime referenze.

CERCANSI abili operai installatori rendimento e ventilazione. Lavoro assicurato. — Referenze e preventivi scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34481

CERCASI da Stabilimento meccanico nostro buona età, preferibilmente pensionato, bella calligrafia, con nozioni ragioneria ed operai, per ufficio magazzino. — Scrivere subito, con referenze prima offerta cassetta 1082 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34431

CERCO giovinetto o giovanotto per ufficio, età 14-18. — Biglione, via Po, 32. c 34505

CERCASI contabile con ottime doppia, preferibilmente persona pensionata governativo, per piccola azienda. — Referenze e pretese scrivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34490

CERCASI signore, signorine, bellissima calligrafia, per ufficio; stipendio garantito. — Scrivere Gilberstini, posta. c 34351

CERCASI subito domestico che parli bene correntemente francese o tedesco, buone condizioni, molte mancie, età 14-16 anni. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 57, S. Mayer. c 34487

E disponibile impiegato in qualità di amministratore o cosa tipo papetaio, primo rispondente 100 mensili e alloggio; cauzione eventuale 50 mila o equivalente garanzia. Sarà preferito chi già ha pratica nel genere. — Scrivere, accennando alla referenza che si possiede, ma senza inviare originali documenti, cassetta 1127 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34584

GIOVANE gratuito, pratico corrispondenza commerciale, miti pretese, troverebbe subito conveniente posizione. Scrivere cassetta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34499

OCCORRONO contatori e ribattitori pratt ferro da costruzione nell'Italia Meridionale. — Dirigere offerte con specificata qualità, referenze e pretese a cassetta 359 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34301

OTTIME condizioni offronsi a provetto, laborioso, economico orologiaio disposto partire per nord America. Preferito veronese o piemontese. — Scrivere a C. G., fermo posta, Torino. c 34546

PRIMARIO Lanificio presso Biella cerca abile capo direttore con conoscenza dell'apparecchiamento. Esigesi referenze di primo ordine. — Scrivere a Biella, cassetta postale N. 84. 34351

RAGAZZA e mamista intelligente, bella presenza, referenze, cercasi servizio seriamente medico. — Offerte cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34554

SARTE lavoranti, apprendi cercansi. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 34220

URGONO lavoranti japonaise e confezionatrice — Sartoria, via Carlo Alberto, 24. c 34240

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE maglieria circolari e cotoniera disponibile. — Innocente, posta, Brescia. 34497

CHAUFFEUR meccanico, buona famiglia, referenze, ottima impiego cercasi; preferirebbe distinta famiglia. — Scrivere L. G., 715, posta, Torino. c 34512

DISTINTISSIMA signorina vedildurrese, erfana, diplomata, fine educazione, cercherebbe quale dama compagnia presso ricca famiglia anche sola Torino. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 34589

GIARDINIERE senza prole, moglie cameriera cuoca, cercano portiere villa. — Festa G. A., Torino. c 34549

GIOVANE, buona signorina, diploma maestra, cercherebbesi presso terzo istituto in qualità insegnante intimiera, ecc. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34548

GIOVANE laghatore sarto desidera piazzarsi quale direttore sotto-capo in Ditta. — Scrivere Giovanni Strano, posta restante. c 34550

INGEGNERE-chimico piemontese, ex capo pratica industriale minerario-metallurgica, conoscenze tecnico, operaia, contabilità, attualmente direttore A. cerca opportunità, offrirà sempre migliorare posto attuale. Accetterebbesi grandi amministrazioni private o società con imprese purchè posta vantaggiosa, stabile e sicura. Referenze. — Scrivere cassetta 1215 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34511

OCCUPASI seriamente accordare pianoforte. — Presentarsi Ristorante corso Raffaello, 29. 34421

PROVETTO contabile d'officina offresi a serio Ditta. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34099

PROVETTO sagliatore direttore serio, avrà ritorno, 15 giorni prova gratis, cerca posto subito anche in provincia. — Fermo posta Valle B. c 34541

SIGNORINA corrispondente, conoscenza francese, dattilografia, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. — Scrivere F. A., 25, fermo posta, Acqui. c 34541

TEDESCO ventiseienne, con tre anni pratica ad Amburgo, quattro a Torino, conosce l'italiano, francese, inglese, spagnuolo, farei traduzioni letteratura commerciale, contabilità, lingua qualunque parte presso Ditta seria, prima mia. — Offerte cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34432

VENTIDUENNE distinta famiglia cooperebbesi preferibilmente ramo automobili, motocicli. — Alfani, posta. c 34515

VENTICINQUENNE, seria, attiva, ottima, pratica, impiegherebbesi come cassiere, stabile conveniente, meglio presso Ditta. Ottime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1133 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34519

VENTIQUATTRENNE, distinto, referenze, cauzione, cerca impiego; mai protetto. — Quirino, posta. c 34499

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA occasione. Da rivendere al presente buona Salsiccia ben avviata. — Dirigersi G. F., corso Vittorio Emanuele II, 57. c 34619

DITTA capitale 20,000 offre impiego giovane dispensante conto corrente 2000. Rimborsabili anticipatamente. — Scrivere cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34615

FARMACIA sola, Alessandria, avviatissima, gerente, redditizia, vendo contanti. — Zaggia, Milano. 34472

LIRE mille cercansi d'urgenza, buon interesse, qualunque garanzia. — Scrivere cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34548

MUTUO da 100 a 300 mila su case in costruzione in Torino cercasi garanzia prima ipoteca sempre valore più che doppio netta documentazione tecnica esatta pronta presa notizie. Atto da farsi entro il 15 corrente, interessi 4 0/0 netto. Inutile scrivere se non è disponibile la somma entro 25 corrente. Non si danno mediazioni. — Scrivere cassetta 1227 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34585

PARRUCCHIERE ben avviato, poco rilievo. — Rivolgersi via Madama Cristina, 98. c 34587

RILEVO negozio liquori, vini, ammontare 3000-4000, posizione centrale. — Scrivere, indicando località, cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34563

RIMETTERSI subito Caffè Ristorante, gran salone, stabile nuovo. — Taverna Giacomo, Giaveno. 34509

STIRATRICI. Rimetto negozio macchina L. 375. — Via Amerigo Vespucci, 52. c 34584

2500 cerco garantito prima ipoteca. — Sincero, posta, Torino. c 34590

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa centrale, valore 180-200,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 34564

ACQUISTERESI case vicinanze piazze Castello, Bodoni, Madama Cristina, Carlo Felice. — Pignoli, Roma, 20. c 34585

BELLA comodissima villa colli torinesi affittasi settembre-ottobre. — Portinaio Napione, 37. c 34521

CASA angolare vendo 35,000, reddito 2000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 34566

DA vendere sul Monferrato vasta e deliziosa tenimento per villa ed alberghi. Ben provvisto di acqua sorgenti e granito. — Per trattative rivolgersi al proprietario Lorenzo Calderoni, Crescentino (Novara). 34522 B

DITTA industriale affittasi in Torino, centro operaio, fabbricato 2000-3500 mq., facilità forza elettrica. — Offerte cassetta N. 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34149

PALAZZINA nuova costruzione, corso Palermo, numero 32, entrata etc., quattro piani fuori terra, reddito 4000, vendesi 62 mila. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1056 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34053

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Racordi, vicino recinto Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 32660

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche nuova. — Lori, Borgata Vecchia, ogni giovedì, sabato, ore 14.

Ville. Case. Terreni. 4

CQUISTASI casa centrale, valore 180-200,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 34564

ACQUISTERESI case vicinanze piazze Castello, Bodoni, Madama Cristina, Carlo Felice. — Pignoli, Roma, 20. c 34585

BELLA comodissima villa colli torinesi affittasi settembre-ottobre. — Portinaio Napione, 37. c 34521

CASA angolare vendo 35,000, reddito 2000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 34566

DA vendere sul Monferrato vasta e deliziosa tenimento per villa ed alberghi. Ben provvisto di acqua sorgenti e granito. — Per trattative rivolgersi al proprietario Lorenzo Calderoni, Crescentino (